



«Nonostante la sua aria di libertà, Silvio Berlusconi si impegna solo nelle riforme che favoriscono i suoi



successi. Questo non getta una buona luce sul primo ministro e gli italiani non gli saranno grati

dell'immunità che si è garantito o dei vantaggi ottenuti per Mediaset». Financial Times, 3 ottobre

ELEZIONI SUSSURRI E GRIDA

Antonio Padellaro

Quanti voti è costato alla Casa della libertà il blackout di sabato notte? Quanti ne ha riconquistati, lunedì sera, Silvio Berlusconi nel suo proclama a reti unificate sulle pensioni? Quanti ne sono rimasti all'Ulivo? I sondaggi più accreditati, Swg, Abacus, Datamedia, Mannheim vivono giornate febbrili. È la classica ossessione da vigilia elettorale di chi, nelle segrete stanze, è chiamato ad architettare astute propagande, avvincenti programmi, strepitose candidature. Tanto più che tra otto mesi la nomenclatura dei partiti potrebbe trovarsi di fronte a un groviglio elettorale senza precedenti. Amministrative. Europee. Forse anche le politiche anticipate. Tutto, del resto, è già diventato elettorale. Le fucilate dei franchi tiratori sulla Gasparrini. I soldi della Finanziaria che non ci sono, ma che Tremonti dovrà ugualmente distribuire tra Bossi, Fini e Follini. Le disavventure di Trantino in Telekom Serbia. Le sentenze natalizie della Corte Costituzionale sui processi del presidente del Consiglio.

Sullo scontro prossimo venturo, e sul modo migliore per vincerlo c'è discussione nel centrosinistra. Pochi giorni fa, gli stratagemmi dell'Ulivo hanno riunito politologi ed esperti di flussi elettorali. Ne hanno ricavato alcune indicazioni di fondo. Il fallimento del governo Berlusconi avrebbe già sottratto alla Casa della libertà tra i due e i tre milioni di elettori. Una massa di voti che, tuttavia, non traslocherà sulla sponda opposta, se non in misura trascurabile. Questo perché, spiegano, centrodestra e centrosinistra rappresentano blocchi sociali diversi e culture politiche assai poco permeabili tra loro. Chi, per esempio, ha deciso di non votare più per Forza Italia lo fa deluso dalle mancate promesse di Berlusconi. Non certo perché ha cambiato idea, poniamo, sulle restrizioni agli immigrati o sui soldi pubblici alla scuola privata. Sono soprattutto elettori che nel 2001 erano sicuri che il proprio tenore di vita si sarebbe elevato, e che oggi si ritrovano, invece, più poveri, più frustrati, più soli. Non per questo rinunceranno a radicati pregiudizi sulla sinistra. Spesso ancora più viscerali, se possibile, di quelli abituali sulla bocca del premier. Gente, insomma, che per nessuna ragione al mondo darebbe il proprio voto «ai comunisti».

SEGUE A PAGINA 29

Strategia della pensione: il governo spacca il Paese

Varata la «riforma immorale»: tagli e disincentivi. I sindacati protestano in piazza. Oggi a Roma i leader europei. Strano vertice ministeriale con Giuliano Ferrara

Cattivo odore in via del Plebiscito



Gli escrementi depositati da dimostranti «disobbedienti» davanti alla residenza di Berlusconi. Foto di Pinio Lepri/Ep

ROMA Altro che dialogo: il governo peggiora la sua riforma sulle pensioni, che non prevede alcuna gradualità e stabilisce fortissime penalizzazioni per le rendite di anzianità. «Una riforma immorale» la definiscono Cgil, Cisl e Uil - che come primo effetto potrà provocare una vera fuga dal lavoro da oggi al 2008, data prevista per l'avvio della riforma. Oggi i sindacati manifestano a Roma, in occasione della Conferenza intergovernativa. Che il governo prepara con uno strano vertice assieme a Giuliano Ferrara.

ALLE PAGINE 4, 6, 7, 8 e 9

Costituzione Ue

Al via il vertice
 Questa volta Aznar è contro Berlusconi

SERGI e FONTANA A PAGINA 9

SE IL PEGGIO DIVENTA LEGGE

Giulio Epifani

E così, dopo quattro mesi di una trattativa inesistente e inconsistente nella quale il sindacato ha posto le domande e individuato le vie per risolvere correttamente i problemi posti dalla delega previdenziale, in cui il governo si è soltanto rifiutato di rispondere, il Consiglio dei ministri ieri ha partorito una delle peggiori e, come ho detto, immorali riforme (tra virgolette) possibili del sistema previdenziale.

SEGUE A PAGINA 28

Telekom, svelato il complotto contro Prodi e Fassino

Nuove prove a carico di Trantino. «La più grande campagna di diffamazione del secolo contro l'opposizione»

Enrico Fierro

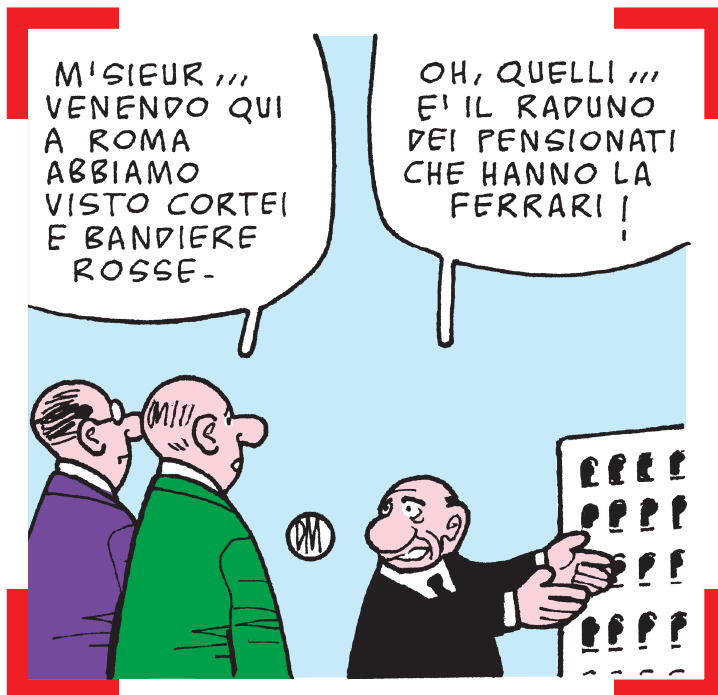
ROMA Pera e Casini, dite qualcosa. L'appello di Piero Fassino è fermo, l'accusa pesantissima. Ed è rivolta a quanti «hanno trasformato una istituzione in un verminoso maledorante pieno di spioni, malviventi e riciclatori di danaro». Perché il centrodestra non si ferma davanti a nulla.

SEGUE A PAGINA 3

Lista unica

No del correntone
 Sì dei liberal
 Fassino: referendum

COLLINI e FANTOZZI A PAGINA 10



Il caso Berlusconi

QUEL CHE A NEW YORK PENSANO DI LUI

Michael Wolff

Tutti i partecipanti alla cena in onore di Silvio Berlusconi alla Anti-Defamation League, durante la quale gli è stato conferito il «Distinguished Statesman Award», hanno ricevuto un volume di oltre cento pagine in cui si ricordavano la vita e le opere del premier italiano. Le pagine dell'adulante rivista (la stessa inviata agli italiani durante la scorsa campagna elettorale, ndr) ci mostravano il leader del governo italiano in un «letto di fiori», ci propinavano il suo oroscopo e ritratti in compagnia della madre.

SEGUE A PAGINA 29

Massoneria

SEGRETI E POLITICA

Nicola Tranfaglia

La dichiarazione a l'Unità del coordinatore della segreteria dei Democratici di sinistra Vannino Chiti che giudica «un gravissimo errore» la decisione del Consiglio comunale di Piombino di abolire l'obbligo di dichiarare pubblicamente l'appartenenza alla massoneria al momento della candidatura elimina un pericoloso equivoco che nei giorni scorsi si era addensato nell'opinione pubblica nazionale. Ma quello che è accaduto nei giorni scorsi al consiglio comunale di Piombino, e di cui ha già parlato questo giornale, merita di essere analizzato con calma perché è il segno di una situazione che si sta rapidamente evolvendo.

SEGUE A PAGINA 29

Asterix in Campidoglio

NON SONO PAZZI QUESTI ROMANI

Renato Pallavicini

fronte del video Maria Novella Oppo
 Via il pizzetto

La battuta è scontata ma, proprio per questo, tutti si aspettavano che la dicesse: «No, non sono pazzi questi romani!» Monsieur Albert Uderzo, classe 1927, nato a Fismes in Francia, figlio di immigrati italiani, i suoi 76 anni se li porta magnificamente e, dall'alto della sua esperienza, sa bene che cosa è la diplomazia nei rapporti internazionali. E così, nell'incontro stampa di ieri, a Roma, dove è ospite di Romics, il festival internazionale del fumetto, in corso alla Fiera di Roma (stamane andrà in Campidoglio dove incontrerà il sindaco Walter Veltroni e poi alla Fiera per un altro incontro con gli alunni delle scuole) non ha risparmiato gli elogi per la capitale e per i suoi abitanti.

SEGUE A PAGINA 25

La tv, dopo aver battuto e ribattuto la pista che doveva portare ai noti Mortadella, Cicogna e Ranocchio, ha quasi oscurato la faccenda Telekom Serbia, o se ne occupa in modo talmente criptico che non ci si capisce più niente. Ogni tanto, però, appare il presidente della commissione, Trantino, che è stato scelto per la sua faccia da vecchio gentiluomo (nella Casa della proprietà basta un pizzetto per essere considerati perbene) e, come da contratto, fa la faccia del vecchio gentiluomo per dire che, per carità, lui di trappole non ne tende, non ne tesse e non ne tenderà mai. Anzi, per dimostrare che è un vecchio gentiluomo, racconta che Taormina ce l'ha con Ciampi. Poi basta: per saperne di più bisogna andare a leggerci la complessa trama sulla carta stampata. E così si scopre che il presidente di una commissione parlamentare è stato imbeccato (lo dice lui stesso) da fonti anonime. Cioè bigliettini, telefonate, voci di ex, praticamente tutto l'armamentario degli ammorzati da pianerottolo che occupano il piccolo schermo di pomeriggio e che portano il marchio di Alda D'Eusanio. Ora, Trantino, se è un vecchio gentiluomo, rinunci a sceneggiatori troppo legati al mondo della tv. O almeno si tagli il pizzetto.

Sulla pelle viva

La catastrofe del Vajont nel racconto di Tina Merlin, giornalista e testimone di quel disastro che aveva annunciato



OGGI in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più

Preparatevi alle vacanze di riparazione.

Da OGGI in edicola per tutto il mese.

Quotidiano più supplemento euro 3,20.

MILANO La Corte costituzionale avvierà il 9 dicembre la discussione per stabilire se il Lodo Schifani-Maccanico è incostituzionale: la data è stata fissata dal presidente Riccardo Chiappa. Senza forzature sul calendario (lo riconosce lo stesso avvocato Gaetano Pecorella, difensore del premier) la Consulta depositerà la sua decisione, presumibilmente a ridosso della vacanze natalizie, e stabilirà se la legge che ha concesso l'impunità a Silvio Berlusconi con la sospensione dei processi a suo carico è legittima.

La Corte dovrà esaminare diverse eccezioni presentate non solo dalla magistratura milanese, ma anche da altre sedi giudiziarie. Ma dovrà rispondere anche ad un quesito collegato, che riguarda il processo Sme. Da Milano l'eccezione di incostituzionalità è stata sollevata dai pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, dall'avvocato della parte civile Cir, Giuliano Pisapia e dal Tribunale presieduto dalla dottoressa Luisa Ponti. E il ricorso fatto dal collegio giudicante chiedeva alla Consulta di pronunciarsi anche sulle sorti del giudice a latere Guido Brambilla.

Chi ha seguito l'odissea di questo processo sa che questo magistrato ha ottenuto una proroga per restare al suo posto fino all'8 gennaio. Dopo questa data verrà trasferito al Tribunale di sorveglianza e a quel punto, se i processi in corso non saranno arrivati a sentenza saranno azzerati e dovranno ripartire da capo. Per il processo Sme questo vorrebbe dire la prescrizione assicurata. E proprio su questa conseguenza la prima sezione del Tribunale di Milano chiede alla Consulta di pronunciarsi.

Il Lodo Schifani, applicato al caso specifico e cioè al processo Sme, non comporta solo la sospensione del processo fino a

“ Se il Lodo fosse dichiarato incostituzionale prima della sentenza Previti, il tribunale di Milano potrà giudicare il premier e i suoi coimputati ”



L'Alta Corte si pronuncerà anche sulla sorte del giudice a latere Brambilla. Se verrà trasferito dopo l'8 gennaio tutto l'iter processuale sarebbe da rifare ”

Il processo Sme nelle mani della Consulta

Il 9 dicembre la Corte costituzionale deciderà sulla legittimità del Lodo Schifani

in sintesi

• Il processo Sme è ricominciato dopo una lunga sospensione - per consentire i tempi tecnici di un'eventuale richiesta di patteggiamento allargato, che però non c'è stata - senza il coimputato di Previti, Silvio Berlusconi, stralciato grazie al Lodo Schifani. Se gli avvocati di

Previti hanno interesse a tirare per le lunghe il processo - nell'attesa che decada il giudice a latere Brambilla - gli avvocati di Berlusconi preferirebbero che la vicenda si chiudesse presto. Perché...

deciderà sul Lodo Schifani e, in subordine, se la decadenza del giudice Brambilla è davvero indispensabile. È evidente che, venisse dichiarato incostituzionale il Lodo, Berlusconi ormai senza impunità rientrerebbe nel processo a vele spiegate.

• Il 9 dicembre la Corte costituzionale

• Il 10 ottobre riprenderà il processo Sme. I giudici hanno accolto la richiesta dell'assunzione di nuove prove, fatta dalla difesa di Cesare Previti, riguardanti il lavoro istruttorio del pm Paolo Ielo nei tribunali romani.



quando Berlusconi ricopre cariche per le quali è prevista l'impunità. Combinato con la vicenda Brambilla si trasforma inevitabilmente nella certezza di una prescrizione. Dunque, chiede la dottoressa Ponti, non dovrebbero slittare anche i tempi per il trasferimento del giudice a latere?

E adesso vediamo quali scenari possono aprirsi. Prima ipotesi: la Consulta respinge le eccezioni di incostituzionalità e stabilisce che Brambilla deve andarsene, come previsto l'8 gennaio. Berlusconi in questo caso sarebbe in una botte di ferro. Il processo a suo carico riprenderebbe al termine del suo mandato, ma dovrebbe ripartire da zero e non potrebbe mai arrivare ad una

sentenza definitiva entro il 2006, quando scadranno i termini della prescrizione. Nel frattempo il troncone principale del processo Sme, quello a carico di Previti e soci, potrebbe arrivare a sentenza, ammesso che non sfiori il termine ultimo dell'8 gennaio.

Seconda ipotesi: la Consulta stabilisce che il lodo Schifani è incostituzionale. In questo caso la prima sezione del tribunale di Milano potrebbe riprendere il processo a carico di Berlusconi, ma solo riunificandolo al troncone principale e pronunciandosi contestualmente sul premier e su tutti gli altri imputati. Se invece nel frattempo avesse già emesso una sentenza su Previti e soci, non potrebbe più pronunciarsi su Berlusconi perché diventerebbe incompatibile. Dunque Berlusconi ricadrebbe ancora nella prima ipotesi: il suo processo potrebbe ripartire subito, ma verrebbe assegnato ad un altro collegio e quindi sarebbe azzerato. Anche in questo caso la variabile prescrizione sarebbe inevitabile.

Terza ipotesi: la Consulta accoglie le eccezioni di incostituzionalità e la sua decisione arriva prima della sentenza per il filone principale. In questo caso i due processi (stralcio Berlusconi e stralcio Previti) possono essere riunificati ma la possibilità di arrivare a sentenza è legata a un filo: nella migliore delle ipotesi la Corte deciderà tra Natale e Capodanno. A quel punto ci sarebbero sì e no quattro-cinque udienze disponibili per la requisitoria dei pm (che devono ancora pronunciarsi per Berlusconi) e per le arringhe dei difensori del premier. Qualunque manovra dilatoria porterebbe il processo fuori tempo massimo. A meno che la Corte non conceda a Brambilla di restare al suo posto fino al termine del processo.

s.r.

Susanna Ripamonti

In questo finale di partita le sorti giudiziarie di Silvio Berlusconi e di Cesare Previti non sono solo separate (graziato il primo, scaricato/immolato il secondo). Sono diventate addirittura antitetiche, conflittuali. Le strategie processuali di Previti collidono con quelle di Berlusconi perché l'interesse dell'avvocato free-tax è quello di prolungare il più possibile il dibattimento al processo Sme, con l'obiettivo-prescrizione. Per raggiungerlo deve sfiorare la data dell'8 gennaio, quando il giudice a latere Guido Brambilla dovrà lasciare il collegio, salvo controindicazioni della Corte Costituzionale. Se entro questo termine il tribunale non avrà emesso una sentenza, tutto il lavoro fatto in questi tre anni sarà azzerato, il dibattimento dovrà riprendere ex novo, e la prescrizione sarà assicurata, dato che scatterà nel 2006.

L'obiettivo di Berlusconi invece, adesso che il lodo Schifani lo ha messo momentaneamente al riparo, è di evitare con tutti i mezzi che il processo dei suoi compagni di sventura vada per le lunghe. A fine dicembre

Le opposte speranze del graziato e dello scaricato

Cesare punta alla durata del processo, Silvio alla rapida chiusura. Sorpresa: Squillante giudicava Berlusconi già nell'84

la Consulta potrebbe stabilire che la legge che gli ha regalato l'impunità è incostituzionale. A quel punto, se il troncone principale del processo Sme (quello a carico di Previti e soci) sarà ancora aperto le sorti di Berlusconi seguiranno quelle dei coimputati. I due tronconi saranno riunificati e, tempi permettendo, si arriverà a sentenza per tutti, per il graziato e per lo scaricato. Se invece i suoi sodali saranno stati già condannati o prosciolti il collegio della prima sezione del tribunale di Milano non potrà più giudicare il premier, perché essendosi già pronunciato sulla stessa vicenda (anche se per altri imputati) diventerebbe incompatibile. Dunque, malgrado il verdetto della Corte costituzionale, Berlusconi sarebbe di nuovo in una condizione di impunità di fatto. Il suo processo

verrebbe assegnato ad altri giudici, ripartirebbe da zero per non arrivare mai ad una sentenza definitiva, nei tre gradi di giudizio, entro il 2006. Ecco dunque che Cesare e Silvio a questo punto sono diventati i duellanti di questo processo. Previti a dire il vero aveva previsto questa circostanza e infatti, mesi fa, con toni rassegnati, aveva dichiarato: «Mi immolavo per Silvio, come ho sempre fatto». Si riferiva proprio a questa prospettiva: lui condannato, in un processo in cui la pm Ilda Boccassini ha chiesto di infliggergli una pena di 11 anni e il Presidente in salvo, nel limbo della prescrizione, dato che lo stesso collegio non avrebbe potuto giudicarlo. In effetti questo slancio di generosità non è mai stato sostenuto da una

profonda convinzione e neppure per un istante Previti ha pensato di salvare Silvio immolandosi sull'altare sacrificale al suo posto. Già gli è bruciata la condanna nel processo per il Lodo Mondadori: per lui 11 anni di reclusione, per il presunto mandante neppure un'ammenda. Ma adesso è chiaro che non ha nessuna intenzione di arrendersi. Ieri è ripreso il processo Sme, dopo tre mesi di sospensione durante i quali, in teoria, avrebbe dovuto decidere se chiedere o meno il patteggiamento. E' un'ipotesi che non lo ha neppure sfiorato, dato che implicitamente comporterebbe un'ammissione di responsabilità. Però i suoi legali hanno utilizzato questo tempo per svolgere indagini difensive, approfittando dell'inchiesta aperta a Brescia contro i due pm Ilda Boccassini e

Gherardo Colombo, accusati di aver nascosto, nel famoso fascicolo segreto 9520 atti che avrebbero scagionato gli imputati. Nell'ambito di quella inchiesta hanno svolto indagini che ieri hanno travasato nel pro-

cesso Sme: hanno chiesto in pratica di riaprire il dibattimento, di sentire e risentire testi già escussi o irrilevanti, hanno chiesto l'acquisizione di nuovi documenti e hanno tessuto la trama per chiedere una nuova rimes-

sione del processo. Come si vede, non hanno cambiato strategia e Previti, in questa calda estate, deve aver pensato che la prospettiva di immolarsi per l'amico Silvio non era affatto vantaggiosa. Ieri però, a sorpresa, le loro richieste si sono trasformate in un boomerang. La Corte, dopo 5 ore di camera di consiglio ha deciso che gli atti acquisiti dall'ex pm Paolo Ielo al Tribunale di Roma nel marzo del 1996, relativi alla posizione di Renato Squillante e di altri coimputati a Milano, entreranno nel fascicolo del processo Sme. Così il tribunale prenderà in considerazione una sentenza pronunciata da Squillante nei confronti di Silvio Berlusconi nell'84. Il giudice aveva detto di non aver avuto mai a che fare col premier e invece ha mentito. E ancora entrerà nel fascicolo processuale una decisione sempre di Squillante, presa nei confronti di Paolo Berlusconi, Mike Bongiorno e altri due imputati. In pratica le richieste della difesa Previti si sono trasformate in un boomerang, che però arriva dritto sulla testa di Berlusconi, di suo fratello e del giudice Squillante. È un caso, un avvertimento o una scelta?

Piombino, il giorno dopo il voto. Filippeschi: «Chi si candida o rappresenta un sindaco in una giunta deve dichiarare a quali associazioni appartiene»

«I Ds non rinunciano alla trasparenza»

Luciano De Maio

PIOMBINO (Livorno) I Ds non rinunciano alla trasparenza. E' un coro che arriva da tutta la Toscana e che suona così: nessuna limitazione alla libertà di associazione, ma chi ha l'ambizione di amministrare i cittadini dichiarerà le sue appartenenze. Il giorno dopo il grande putiferio di Piombino, per quell'ordine del giorno presentato in consiglio comunale dallo Sdi (che ha due consiglieri, uno massone e uno con una lunga milizia fra i "fratelli") e approvato anche da Ds (eccetto tre dissidenti che hanno votato contro), An e Forza Italia, la Quercia imprime una vigorosa correzione di rotta all'andamento della questione.

Il segretario della federazione piombinese dei Ds Rocco Garuffo aveva, in qualche modo, cercato di sdrammatizzare la situazione. Affermando che era da rifiutare «l'equa-

zione massoneria uguale affarismo occulto» e tirando in ballo anche una «riflessione che parte dall'Unione Europea e dalla Regione che va verso una riforma degli statuti degli organi elettivi». Dai vertici toscani del partito arriva una posizione nettissima. Il segretario regionale Marco Filippeschi non vede «ragioni valide per fare passi indietro sulle regole di trasparenza che abbiamo affermato, in modo motivato e non per caso, negli anni scorsi». Il che non significa chiusure pregiudiziali verso i massoni, ma, puntualizza Filippeschi: «Chi si candida o rappresenta un sindaco in una giunta o in un'azienda, e dunque assume un ruolo pubblico, diventa così, per sua scelta, un po' meno 'privato cittadino' e dunque per noi può e deve essere legittimamente chiamato a dichiarare a quali associazioni appartiene».

In tanti, nel frattempo, si affannano a ricordare che in fondo a Piombino lo Statuto comunale

non è stato cambiato. E che in consiglio comunale è passato solo un atto di indirizzo. Anche lo stesso sindaco Luciano Guerrieri, che era assente dal dibattito e comunque non si sottrae alla domanda di rito («Forse anch'io avrei votato a favore», dice), ricorda che per modificare lo Statuto «ci vorranno i voti di due terzi del consiglio comunale». «È stata una discussione - prosegue il sindaco - sui principi, sui diritti individuali e collettivi, non va criminalizzata. Non escludo che ci sia stata una sottovalutazione, perché no, anche un errore politico. Le stesse reazioni della nostra base, dei nostri elettori, qualcosa devono dirci. Almeno che la posizione è stata frettolosa».

Un massone eccellente come Massimo Bianchi, già vicesindaco di Livorno e oggi consigliere comunale della città toscana, ma soprattutto Gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia, non nasconde le sue perplessità sull'ordine

del giorno varato a Piombino. «Parlando da massone - sostiene - ritengo che il voto del Consiglio comunale di Piombino sia stato un atto di civiltà. Ma non devono essere i massoni a chiedere niente: non siamo minoranze da tutelare. A Livorno appoggerò una proposta del genere se fosse avanzata dalla presidenza del Consiglio, non sarei certo io a presentarla. Ma se la domanda viene rivolta al consigliere comunale - dice - allora rispondo sostenendo che chi amministra è opportuno che dica quali sono le proprie appartenenze. Io ho dichiarato la mia affiliazione alla Massoneria ben prima di ogni obbligo di legge».

La discussione che sembrava chiusa dopo il voto del consiglio comunale torna insomma a riaprirsi d'improvviso. E anche la prospettiva che sembrava scontata con l'ordine del giorno, ovvero il cambio dello Statuto comunale piombinese, appare adesso tutta da valutare.



Tg1

Frà Pierangelo Piegari e Giacomo Graziosi, le pensioni alla Berlusconi sono diventate qualcosa di ineluttabile e, alla fine, di benefico. Il primo ha curato la "scheda", il secondo ha mescolato un pastone così insipido da far rimpiangere Pionati. Se Maroni, Tremonti e Buttiglione sono apparsi come i re Magi, i "cattivi" - come Epifani - "tuonano" e le "opposizioni vanno all'attacco". Espertissimo di pensioni, arriva anche Schifani. Pensate che abbia parlato di cifre, di conti pubblici, di Inps? Errore. Schifani ha detto: "Sulle pensioni, la sinistra lavora alla grande bugia del 2003". Piuttosto ambiguo il passaggio sulla caccia lasciata dai non-global sotto casa Berlusconi. Si è capito solo che un tizio di Forza Italia s'è indignato. Ma, quando la foto dell'indignato postumo è sparita dalle spalle di Lilli Gruber, a momenti sbotta a ridere in diretta.

Tg2

E, ancora una volta, se si disputasse una partita, il Tg2 batterebbe il Tg1. La "scheda" sulle pensioni di Mauro Lozzi è più articolata. Governo e sindacati sono presentati da Alfonso Marrazzo su un piano di parità e non come buoni contro cattivi. Insomma, accettabile. La "copertina" di Enzo Romeo era su quel distico delle "radici cristiane" che qualcuno vorrebbe mettere nella nuova Costituzione europea. Copertina sbilanciata: è stato intervistato solo il portavoce della Santa Sede, Navarro Vals, senza che nessuno abbia opposto che in nome delle radici cristiane gli europei si sono scannati con voluttà per secoli. E' bene che le radici rimangano sotto terra.

Tg3

Frà vertici, controvertici, correntone diessino, pugnalate nella maggioranza, il Tg3 di ieri sera s'è un po' perduto per strada. Diciamo che lo reggevano tre cerniere: pensioni berlusconiane, no global che protestano, Telekom - Serbia. Si tratta, infatti di tre bidoni di stringente attualità. Il primo bidone è quello rifilato agli italiani che un giorno, quando saranno ormai con la lingua di fuori, tenteranno di acchiappare una pensione che non arriverà mai. Il secondo bidone è quello confezionato da massoni, piduisti risorti (come Francesco Pazienza) e trasformato in falsi dossier che - nella migliore delle ipotesi - è stato preso per buono da Trantino e soci: nella peggiore, un bidone di piduisti in disgrazia su ordine di altri piduisti che hanno fatto migliori carriere. Ma il terzo bidone molto speciale è quello che i "disobbedienti" hanno lasciato davanti la casa romana di Berlusconi: un bidone pieno di caccia. Senza tanti dibattiti.

Chiti: è stato compiuto un errore politico

ROMA «L'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Piombino è segnato, a mio avviso - dice Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds - da una sottovalutazione grave e costituisce un errore politico, perché niente ha a che vedere con la privacy il fatto che chi è eletto in una istituzione e svolge un ruolo al servizio dei cittadini o sia investito di massime funzioni dirigenziali in un ente pubblico faccia conoscere le associazioni delle quali fa parte. In nessun modo ciò può essere inteso come discriminazione nei confronti della massoneria, bensì delle società segrete che sono in contrasto con la nostra Costituzione. Naturalmente, la campagna esasperata di Rc contro il gruppo dirigente ds e contro il sindaco di Piombino è inaccettabile, e va respinta con altrettanta fermezza. Non ci sono cedimenti e tradimenti morali. Per me, ripeto, c'è un errore politico, a cui si può e si deve porre rimedio avendo a riferimento la legge della Regione Toscana e la Costituzione italiana che non mettono in contrapposizione la privacy alla trasparenza».

Segue dalla prima

Non c'è presidente-galantuomo che tenga: gli uomini di Berlusconi «considerano l'avversario politico un nemico da distruggere», e non esitano a ricorrere a qualsiasi mezzo. La Commissione Telekom-Serbia aveva ed ha questo scopo: colpire l'opposizione, distruggere i suoi leader più rappresentativi con l'accusa odiosa di aver intascato tangenti sperperando danaro pubblico e finanziando un dittatore come Milosevic. «E' in gioco - dice il leader dei Ds - la credibilità del Parlamento, per questa ragione mi auguro che i presidenti di Camera e Senato abbiano la sensibilità di dire qualcosa perché è in gioco la credibilità del Parlamento e di tutti».

Più giorni passano e più il caso Telekom diventa lo scandalo Trantino. Un parlamento della Repubblica che non è riuscito ad evitare che la Commissione parlamentare da lui presieduta diventasse il centro «di torbide ed oltraggiose manovre». Parlano Gavino Angius e Massimo Brutti. «Il Parlamento - dicono - deve essere messo in grado di conoscere fino in fondo chi e come ha pensato, progettato e realizzato una così oscura macchinazione per colpire i leader dell'opposizione». Ancora una volta l'accusa è rivolta al Presidente della Commissione Enzo Trantino, perché oggi «appaiono ancora più rilevanti e gravi le omissioni, le scelte unilaterali, le responsabilità di chi ha presieduto la Commissione». La manovra organizzata puntando sulla Commissione Telekom-Serbia è antica. Lo rivela Luciano Violante, capogruppo alla Camera dei Ds. «Il primo atto di questa vicenda - ricostruisce - risale al 5 giugno 2001, quando l'onorevole Silvio Berlusconi, vinte le elezioni politiche, indicò in questa Commissione d'inchiesta lo strumento per colpire i dirigenti dell'Ulivo e per annientare una intera classe dirigente». Da lì è partita la manovra. Ma dov'è il regista? Perché, dice Violante, un disegno così complesso «non potrebbe svolgersi senza una cabina di regia, finanziamenti, assicurazioni politiche». E allora, «è su questi aspetti che avrebbe dovuto indagare la Commissione ed è questo che ora va fatto». Perché per Violante bisogna capire per quali oscure ragioni «personaggi loschi, privi di qualunque credibilità, sono invece diventati "bocche della verità" per opera del Presidente della Commissione d'inchiesta, che pure era stato tempestivamente informato del profilo di quei personaggi».

Strenua difesa della Commissione e del suo presidente da parte della maggioranza. Con sbavature come quella di Fabrizio Cicchitto (già socialista e iscritto alla loggia massonica P2 di Licio Gelli) che difende i suoi ex compagni incappucciati («sulla vicenda P2 esistono ben due sentenze della magistratura che fanno luce sull'intera vicenda») e di Alfredo Vito. L'ex pentito numero uno della tangentiopoli napoletana, amico del faccendiere Antonio Volpe (uno dei personaggi oscuri gravitati

Bocchino, An: basta eccessi. Ma Taormina scatenato accusa Violante, i magistrati di Torino e le «toghe rosse»

”

Sostiene Massimo Teodori sul *Giornale* che «sono in circolazione persone e giornali che si eccitano solo a sentire parlare di "Pidue"». Deve essere un irrefrenabile piacere onanistico quello provocato dall'evocazione della famosa Loggia, del suo fu Gran maestro Gelli e dei suoi accoliti, il cui appellativo "piduista" viene ormai utilizzato come il più losco insulto che si possa rivolgere a un nemico. Per questi cultori del piacere solitario, P2, «piduismo e piduista» sono arnesi al servizio dell'«insulto» e della «sottosità dell'ideologismo». Tutto nasce dall'intervista di Concita De Gregorio a Gelli, in cui il Venerabile rivendica giustamente i tanti successi metuiti, sia pure tardivi, dal suo grandioso Piano di Rinascita Democratica. Teodori non ha gradito. E, burbanzoso com'è, si è messo a strillare: «Onanisti!» Ora, per carità, può capitare a tutti di non avere di sé una grande opinione. Ma Teodori va oltre: si disprezza proprio. Si tratta infatti dello stesso Massimo Teodori che, in una vita precedente, quando era radicale e mem-

“ Il segretario Ds: non hanno esistito a trasformare una istituzione in un verminaio maleodorante Violante: la commissione ora indagherà sulla cabina di regia



Trantino: arriveremo alla fine del mandato Ma il Polo è ormai nel marasma. Cossiga chiede un'indagine su Polizia Cesis e Sisde

”

«Fermate i burattinai del complotto»

Fassino s'appella a Pera e Casini: tra spioni, malviventi, riciclatori è in gioco la credibilità del Parlamento

in sintesi

• Antonio Volpe si affaccia nel dicembre 2002 alla commissione Telekom Serbia. È lui il redattore della prima lettera anonima che cita Marini. Conosce Alfredo Vito, che sta nella commissione, fin dagli anni '90, quando Volpe era consulente del Dc Gaetano Vairo. Amico di Affatiga-

to e Dele Chiaia, fu tra i promotori della Lega meridionale, che tentò la candidatura di Licio Gelli e Vito Ciancimino.

• Il Sisde, il 7 febbraio 2003, diffonde un'informativa su Telekom Serbia che indica come ideatori di un sistema per

accaparrarsi il surplus del prezzo pagato per la società serba due dirigenti di Telecom Italia, Giordano Cristofoli e Giovanni Garau, allora vicedirettore generale di Telekom Serbia. Quel documento, inviato a Palazzo Chigi nel febbraio, risulterà fuori sette mesi dopo, il 12

settembre, nelle mani del presidente Trantino.

• Francesco Pazienza: in una lettera anonima di poter manovrare Pio Maria Deiana, anche lui truffatore pluriarrestato. A sua volta socio di Volpe.



Documento «insabbiato» per sette mesi

Durissime accuse da «Repubblica» al presidente della commissione. Lui replica: «Chiedo i danni»

Giuseppe Vittori

ROMA Un foglietto sequestrato a Francesco Pazienza e un documento del Sisde che sarebbe rimasto «insabbiato per sette mesi»: sono questi due degli elementi contenuti nella nuova puntata della ricostruzione della genesi della vicenda Telekom Serbia pubblicata dal quotidiano *La Repubblica* con il titolo «Telekom: la trappola fu preparata due anni fa».

L'uomo chiave della vicenda, secondo il quotidiano sarebbe Antonio Volpe, definito «il manovratore di Igor Marini» e «collaboratore del Sismi»: è lui, afferma *Repubblica*, a fornire anonimamente alla commissione un documento su carta intestata dello Ior relativo ad un piano di trasferimento di importi da 512mila dollari per 36 settimane su conti accessi a San Marino. Un documento che, prosegue *Repubblica*, sarebbe estraneo alla vicenda Telekom Serbia, ma che servirebbe a suffragare le affermazioni di Igor Marini e l'ipotesi per cui l'avvocato Paoletti sarebbe il collettore delle tangenti pagate a «Mortadella», Ranocchio e Cicogna. *Repubblica* cita poi, come «compagno» di Volpe, Pio Maria Deiana (anch'egli ha inviato un dossier riguardante Prodi) e Deia-

na - sempre secondo *Repubblica* - è il nome che permette di ricollegarsi al faccendiere Francesco Pazienza. In una lettera sequestrata a suo tempo in carcere a Pazienza - afferma *Repubblica*, parlando appunto di una trama scritta due anni fa - si ricostruiscono il movimento curriculum vitae e i traffici di Deiana e si rileva che quest'ultimo non può che mettersi a disposizione di chiunque disponga di questi dati. Deiana, ex titolare di alcune imprese, viene definito da *Repubblica* «l'anello che tiene insieme Prodi a Paoletti».

Infine *Repubblica* cita un rapporto del Sisde che avrebbe indicato in alcuni esponenti italiani dei vertici Telekom Serbia i veri responsabili del giro di denaro, scagionando così, sempre secondo *Repubblica*, gli esponenti del centrosinistra: il documento, sostiene il giornale, risale al febbraio 2003 ma il presidente Trantino - rileva *Repubblica* - ne ha annunciato l'acquisizione alla Commissione nella seduta del 12 settembre 2003 affermando che è pervenuto il 10 settembre. «Dov'è stato quel documento - chiede il quotidiano - per i sette lunghi mesi in cui la Grande Trappola comincia a macinare le vittime designate?»

Trantino, pesantemente sul banco degli imputati, ha avuto ieri una reazione molto

dura. «Farò un regalo al mio nipotino. Chiedo il risarcimento danni. Ora basta». «Non sono solo - dice Trantino - io sono con gli atti e con i fatti». Innanzitutto Antonio Volpe, quello che il quotidiano di Piazza Indipendenza definisce uno «spione framassone specializzato nel ramo della disinformazione». Quel Volpe andò nello studio di Trantino, a San Macuto, il 31 luglio, accompagnato da Alfredo Vito (Fi), ma vi è rimasto «per soli due minuti»: «Consegnò un plico, scomparì e non ne seppi più niente. Il plico fu trasmesso subito in archivio senza degnarlo di istruttoria». Insomma, a Volpe e a quelle carte la Commissione non diede alcun seguito. Eppure - fa notare Trantino - «potevano essere una spalla preziosa per lo stesso Marini».

E ancora: se Volpe è uno dei burattinai di una trappola ordita due anni fa, come scrive *Repubblica*, allora vi è quantomeno un'incongruenza logico-temporale: «La Commissione inizia i lavori nel luglio del 2002, mentre Volpe, a me ignoto, sarebbe all'opera da maggio. Dovevo prevederlo con due mesi di anticipo», si chiede Trantino. Con Guido Longo, il superpoliziotto-consulente della Commissione Trantino non fece commenti su Volpe perché dopo il 31 luglio «spartimmo tutti per le ferie».

Ma il «crollo verticale» di *Repubblica*, secondo il quotidiano romano sarebbe rimasto insabbiato per sette mesi. Trantino spiega che quel dossier (che chiama in causa Giovanni Garau, ex vicedirettore di Telekom Serbia, e il dirigente Giordano Cristofoli quali presunti responsabili di un disegno criminoso di sovrapposizioni di beni e servizi che avrebbe consentito di far rientrare in Italia quel surplus pagato per Telekom Serbia) «fu spedito l'8 maggio e arrivò alla segreteria della Commissione (non la mia) il 13 maggio. Il giorno dopo ne fu data comunicazione in Commissione. L'11 giugno fu sentito Garau. Tempi più celeri non ne conosco. Forse doveva sapere del dossier prima ancora del suo arrivo».

Non solo. Dal momento che Garau, ascoltato in giugno, si dimostrò reticente, «decidemmo di chiedere di nuovo soccorso al Sisde». Con il risultato che il prefetto Mario Mori (direttore del servizio segreto civile) ci indicò un ufficiale del Sisde informato dei fatti, che venne ascoltato dalla Commissione in settembre: Garau è stato invece convocato nuovamente l'8 ottobre, per essere sentito questa volta come testimone sotto giuramento. «E questo sarebbe l'insabbiamento?». Infine Pio

Maria Deiana, colui che mosso da Francesco Pazienza poteva essere usato per calunniare i leader del centrosinistra. «Non lo conosco, non l'ho mai visto in vita mia!». Trantino lo giura su Dio («mi vergogno di arrivare a questo», esclama). È vero che quel Deiana in agosto inviò due dossier in Commissione, ma a quelle carte accompagnò una lettera nella quale «se la prendeva con Prodi e Nomisma»: «Ho subito capito che voleva usare la Commissione, perciò l'ho ignorato con sdegno». Un dubbio, però, Trantino non riesce a chiarirlo, neanche a se stesso: perché la lettera anonima che chiamava in causa l'avvocato Paoletti arrivò a San Macuto solo l'8 di agosto mentre il timbro postale era dei primi di dicembre? «Non lo so. Posso fare anche un'ipotesi teatrale, e cioè che qualcuno abbia aperto la mia casella di posta a Montecitorio, visto che la chiave è sempre appesa». Questo qualcuno avrebbe potuto tenere la lettera anonima per sé, per un periodo, e rimetterla lì dopo un po' di tempo proprio per ingannare il presidente. Ma chi? Un'intelligenza deviata capitata nei pressi di San Macuto? «È un'ipotesi come tante altre». Ma Trantino fa scudo sui suoi consulenti e collaboratori: «I miei sono leali e fidati, oltre che competenti».

attorno alla Commissione) cerca di ironizzare: «Da Silvio Berlusconi ad Antonio Volpe: il grande burattinaio diventa sempre più piccolo». Mentre Carlo Taormina attacca i magistrati di Torino e Luciano Violante. Che «ha dato disposizioni al mondo giudiziario, a partire dalle toghe rosse di Torino, perché colpiscano la Commissione, i suoi componenti di centrodestra e i giornalisti più scomodi, con atti giudiziari illeciti, funzionali al perseguimento di obiettivi immediati».

Per finire, l'avvocato d'assalto di Forza Italia, l'ex sottosegretario all'Interno che difendeva boss mafiosi accompagnato dalla scorta di Stato, chiede una ispezione ministeriale alla procura di Torino. Tanto nervosismo deriverebbe dalla piega che sta prendendo l'inchiesta della magistratura

ra su Telekom-Serbia. Dalla procura di Torino, infatti, sono stati chiesti ai colleghi di Napoli tutte le inchieste che riguardano il faccendiere D'Andrea e Antonio Volpe, fabbricante di dossier legato ai servizi segreti italiani. Ed è proprio sulle deviazioni dei nostri 007 che Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica, ma soprattutto profondo conoscitore di questo mondo, ha rivolto una interpellanza a Berlusconi.

L'obiettivo è quello di affidare ad alcuni ex magistrati il compito di fare una «rigorosa inchiesta» sui servizi segreti e le forze di polizia per accertare eventuali responsabilità in un tentativo di depistaggio ai danni della commissione su Telekom Serbia. Lo spunto è dato dalle rivelazioni su «un vero e proprio complotto che, anche con la complicità di alcuni qualificati agenti dei servizi di informazione e di sicurezza, sarebbe stato ordito per portare su una falsa pista la commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Telekom-Serbia e creare degli imputati di comodo in alcuni eminenti esponenti dei partiti di opposizione; e di fronte all'inaudito episodio di un documentato rapporto del Sisde che escludeva del tutto ogni possibile riferimento a dette alte personalità e che è stato dolosamente occultato, non certo per responsabilità dei dirigenti del servizio stesso, ai membri della commissione e al sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri per l'informazione e la Sicurezza».

La verità è che Trantino e la sua Commissione sono nel marasma più completo. E nel centrodestra c'è chi comincia a temere l'effetto boomerang. «E' giunto il momento di fermare gli eccessi da entrambe le parti», è l'appello che lancia Italo Bocchino, numero due dei deputati di Alleanza nazionale. Che invita a «non trarre conclusioni affrettate sugli esponenti politici coinvolti nell'affare Telekom-Serbia prima che le indagini della Commissione arrivino alla fine, dall'altro bisogna smetterla con le aggressioni al Presidente Trantino. Calmiamoci e riflettiamo, è un invito che rivolgo a tutti». Parole cadute nel vuoto. Perché nel partito di Berlusconi è l'ora dei falchi.

Enrico Fierro

La procura di Torino chiede al tribunale di Napoli le carte e documenti sui faccendieri Volpe e D'Andrea

”



Onan il Burbero

Dell'Osso, che indaga sul crac dell'Ambrosiano, l'11 settembre 1982 (mentre Carboni è in carcere a Lugano, coinvolto nelle indagini sulla fuga e la morte di Calvi). «Carboni - spiega Pisanu - era un interlocutore valido per le forze politiche richiamanti alla ispirazione cattolica». Ecco di che discuteva il terzo: non d'affari, di teologia. «Carboni - prosegue Pisanu davanti al giudice - mi disse che il Berlusconi aveva interesse a espandere il canale 5 in Sardegna... Il Carboni mi disse di essere in affari col signor Berlusconi anche con riguardo a un grosso progetto edilizio di tipo turistico denominato "Olbia 2". Fin dall'inizio ritenni di seguire gli sviluppi delle varie attività di Carboni, trattandosi di un

sardo che intendeva operare in Sardegna». Il pio sodalizio Carboni-Pisanu si estende poi all'affaire Ambrosiano. Il sottosegretario al Tesoro, scortato da Carboni, incontra Calvi ben quattro volte. Poi, l'8 giugno '82, risponde alla Camera alle allarmate interrogazioni delle opposizioni sul colossale buco dell'Ambrosiano. Niente paura - rassicura Carboni, sagace economista - è tutto sotto controllo: «Le indagini esperite all'estero sull'Ambrosiano non hanno dato alcun esito». Nessun allarme. Due giorni dopo, il 10 giugno, Calvi fugge dall'Italia, per finire come sappiamo. Il 17, nove giorni dopo il «nuto fiducia» di Pisanu, il governo dichiara insolvente l'Ambrosiano, che scioglie i propri organi socia-

ri. Migliaia di risparmiatori sul lastrico. Poi la bancarotta. Racconterà Angelo Rizzoli alla Commissione P2: «Calvi disse a me e a Tassan Din che il discorso dell'on. Pisanu in Parlamento l'aveva fatto fare lui. Qualcuno mi ha detto che per quel discorso Pisanu aveva preso 800 milioni da Flavio Carboni». Accusa peraltro mai dimostrata, anche se il portaborse di Calvi, Emilio Pellicani, dirà all'*Espresso* che Calvi aveva stanziato - per «comprare» il proprio salvataggio - 100 miliardi, dei quali «poche decine di milioni» sarebbero finiti a Pisanu «tramite Carboni». Teodori si scatenò: «Alcuni fatti sono incontrovertibili: i rapporti strettissimi e continuativi tra Pisanu e Carboni; i rapporti di Pisanu con Calvi tramite Carboni; i rapporti di Pisanu con Calvi e Carboni per la sistemazione del *Corriere della Sera*; i rapporti di Pisanu con Calvi e Carboni quando, sottosegretario al Tesoro, il ministero prendeva importanti decisioni sull'Ambrosiano; il sottosegretario rispose per due volte alla Camera sulla questione Ambrosiano». Il 19 gennaio '83 ag-

giunge: «Il sottosegretario Pisanu si deve dimettere: se c'è ancora un minimo di moralità, è inconcepibile che l'on. Pisanu resti al governo». «Non mi dimetterò su richiesta di Teodori», schiuma Pisanu. Poi però cambia idea, o gliela fanno cambiare: due giorni dopo, il 21 gennaio, lascia il governo. Ma il burbero Teodori non si placa e denuncia «l'arroganza socialista e democristiana che vuole affossare la commissione d'inchiesta e pretende una condizione di speciale intoccabilità per tutti i politici, da Pisanu a Piccoli ad Andreotti». Pisanu viene ascoltato una seconda volta dalla commissione Anselmi, e lì - pur rivendicando l'assoluta correttezza e «trasparenza» dei suoi rapporti con Carboni e Calvi - ammette di avere un po' «sottovalutato» (testuale) la delicatezza di certe frequentazioni. Va in quarantena per qualche anno. Tornerà in auge grazie al cavalier Pidue, nel '94, insieme a tanti vecchi amici. Compreso Massimo Teodori, che oggi impietosamente, si dà dell'onanista. Chissà se si sono ricon-

sciuti.

Marcella Ciarnelli

ROMA Quattro invitati più uno. Attorno al tavolo da pranzo di Palazzo Grazioli ieri all'ora di colazione si sono trovati a discutere gli ultimi dettagli in vista dell'inaugurazione di oggi della Conferenza intergovernativa i più diretti interessati: il premier, Silvio Berlusconi che è anche presidente di turno dell'Unione europea, il suo vice Gianfranco Fini che ha svolto per diciotto mesi un ruolo nella Convenzione, il ministro degli Esteri, Franco Frattini e l'indispensabile portavoce Paolo Bonaiuti. Quattro. Il quinto a tavola è Giuliano Ferrara. Si proprio lui. Il più volte critico direttore de "Il Foglio" di un governo di cui pure si è sempre dichiarato amico sincero. Sfugge la ragione della presenza di un privato cittadino qual è il noto giornalista in un consesso di uomini pubblici, pur se convocato come d'abitudine nella Palazzo Chigi personale del premier.

Le ragioni possono essere molte. La necessità di verificare sul campo la situazione per poi poter scrivere un bell'editoriale sull'Europa? Troppo, anche per un vero amico. La volontà di concordare le finestre informative che La7 aprirà quest'oggi sia sull'evento internazionale che sulle manifestazioni che attraverseranno la città? Troppo, questo davvero troppo. È più credibile l'ipotesi che ieri sia stato sancito l'ufficiale ritorno a corte del grande comunicatore. Che ha un po' scalpitato, ha criticato, si è fatto sentire quando ha ritenuto fosse necessario, ma che può tornare più che mai utile nel momento in cui le difficoltà del governo diventano sempre più evidenti e c'è sempre più bisogno di trovare diversivi perché gli italiani non si rendano conto della drammatica situazione in cui versa il Paese. Da Palazzo Chigi, a

«Un invito privato» dicono da Palazzo Chigi. Berlusconi sente l'incapacità sua e del governo di far sapere. E ora che il gioco si fa duro chiama i fedelissimi



Fini in difficoltà gli chiede un rimpasto che il premier boccia. Il leader della Lega sfida tutti: non abbiamo paura delle elezioni. Follini: e noi non ci stiamo a prendere pugni

Giuliano Ferrara comunica...

Il giornalista al vertice con premier, vicepremier e Frattini. Bossi e Udc se le danno di santa ragione



Il ministro delle Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione con il ministro delle Riforme Umberto Bossi durante la conferenza stampa di ieri a palazzo Chigi Monteforte/ Ansa

specifica richiesta del perché Giuliano Ferrara fosse presente a quella che doveva essere una colazione di lavoro istituzionale, arriva dal portavoce la seguente spiegazione: «Si è trattato di un invito privato del presidente a Ferrara». Punto e basta.

Resta il fatto che la necessità di trovare un modo per comunicare meglio con i cittadini l'ha più volte ribadito lo stesso Berlusconi. Anche ieri, in Consiglio dei Ministri, ha ripetuto che «il governo sta rispettando tutti gli impegni presi con gli elettori» ma il messaggio non passa. «Il nostro problema non è fare le leggi, ma comunicarle alla gente» quindi «ognuno di noi dovrà dare il suo contributo, valorizzando quello che facciamo». Tanto più, questa volta ha provveduto Bossi a ricordarglielo che «la stragrande maggioranza dei giornali è prevenuta contro di noi. Sono tutti di sinistra». Sarà anche così, ma una giornata come quella di ieri che ancora una volta

ha toccato punte alte di tensione tra le diverse componenti della maggioranza, come è possibile raccontarla anche per sommi capi senza che emergano le profonde spaccature che minano la tenuta del Polo alla base. Perché tutti vogliono tutto e di più. La parola rimpasto è ormai d'uso quotidiano anche se Berlusconi non ne vuol neanche sentire parlare mai ieri, dopo il vertice sulla Conferenza intergovernativa allargata a Ferrara, lo ha dovuto ripetere ancora una volta a quatt'occhi a Gianfranco Fini che ormai è stufo del suo ruolo non ruolo che gli sta creando non pochi problemi all'interno del suo stesso partito. È durato un'ora il faccia a faccia. Fini non ha mollato la richiesta di un ministero autorevole (la Farnesina) per sé e qualche altro posto per i suoi. Berlusconi ha tenuto duro. Forte del sostegno della Lega che sta rendendo possibile il paradosso che l'alleato

che sulla carta conta meno viene trattato come indispensabile. Conseguenza evidente del famoso accordo sottoscritto tra il premier e Bossi prima del voto che porta il leader leghista a sfidare ormai apertamente gli altri membri della coalizione. «Nella maggioranza c'è stata qualche puntura di spillo ma alla fine conta l'ultima istanza» ha detto Bossi citando Carl Schmitt, il filosofo preferito di Miglio, dato che è da escludere che lui ne abbia mai individuato uno suo. «E in politica l'ultima istanza ce l'hanno quelli che non hanno paura di andare al voto» dichiarando che lui non teme questa eventualità. Gli rispondono a stretto giro i centristi. «Diciamoci la verità: chi ha paura delle elezioni è la Lega» dice Rocco Buttiglione. E Marco Follini si esibisce in un pugilistico altolà: «La politica non è un ring, Bossi non è Tyson e nessuno di noi intende fare da punching ball». Ma come mai tutti parlano di elezioni?

Natalia Lombardo

ROMA Un altro granello si potrebbe inserire sotto la visiera del ministro Gasparri, per usare la sua metafora a proposito dei franchi tiratori. La sua legge Tv potrebbe tornare alla Camera per un quinto passaggio, rallentando ancora la corsa della maggioranza per non scavalcare la fine dell'anno, quando Rete4 dovrebbe andare sul satellite (a legge passata il titolo Mediaset è volato in Borsa fino a più 8,05 euro).

La sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato «illegittimo» l'intero decreto legge 198 del 2002, per «eccesso di delega» e violazioni delle attribuzioni regionali. Come nota ieri il Sole24Ore, a quel decreto bocciato dalla Corte, (in particolare dagli art. 3 al 9), fa riferimento l'articolo 23 della Legge Gasparri, nei commi 13 e 14 (e nell'art.25), relativo alla fase di avvio del digitale terrestre. A questo punto la domanda è: come può entrare in vigore una legge che ha delle norme palesemente incostituzionali?

La risposta potrebbe prevedere un quinto passaggio alla Camera, dato che il regolamento del Senato non permette interventi, se non su quanto è stato modificato a Montecitorio. «Un passaggio obbligato», secondo Enzo Carra, della Margherita, «il ritorno alla Camera sull'articolo 23, comma 14, è automatico, non un'eventualità». Per il ds Giulietti «vincerebbe il Guinness dei disastri: la prima legge incostituzionale ancora prima di essere approvata». E d'accordo il verde Alfonso Pecoraro Scario: «Risolvere il problema con un coordinamento formale del testo prima del voto finale è una forzatura».

«Ipotesi inesistente» il ritorno alla Camera, chiude l'argomento una nota del ministero delle Comunicazioni. Ma il rischio non dev'essere sfuggito a Ga-

Nella Gasparri un articolo incostituzionale

Dubbio il 23. Ma il ministro: la legge non tornerà alla Camera. Il «caso Fini» arriva in Vigilanza

sparri, che nell'aula di Montecitorio ha subito minimizzato: quel decreto è diventato legge nel Codice delle Comunicazioni. Già, ma nella legge tv il Codice Tlc non è neppure citato, mentre si parla più volte del decreto 198/2002. Questo riguarda le procedure per le autorizzazioni delle infrastrutture di comunicazione (le antenne), demandando a una Conferenza di Servizi i pareri più controversi di Regioni e Comuni. Un criterio che avrebbe dovuto far parte di un «programma», ma di questo non c'è traccia nel decreto, osserva la Corte. L'illegittimità potrebbe riguardare tutto l'avvio del digitale terrestre, per le cui strutture la Rai ha già affidato l'appalto a due società: la Dmt (forma-

ta da ex dirigenti Mediaset) e la Rohde & Schwarz. La Eurotel srl, società che si considera esclusa dalla gara, in un ricorso al Tar del Lazio contro RaiWay ne chiede l'annullamento.

Le azioni Mediaset sono volate, e ieri il presidente Fedele Confalonieri ha tirato un sospiro di sollievo: «Il grosso è fatto». I due emendamenti passati con il voto dei franchi tiratori sono «minori, sono chiaramente di disturbo, ma non cambiano la sostanza dell'impianto di legge». Sul divieto di bambini negli spot, il presidente Mediaset afferma: «È una regola che esiste solo in Svezia, non c'è in nessun'altra parte d'Europa». Confalonieri poi si mostra sicuro anche della firma del Capo dello

Stato. Se fossi in lui non firmerei, punzecchia Ciampi l'ex collega Francesco Cossiga.

A Viale Mazzini la legge porterà cambiamenti radicali: il direttore generale Cattaneo ha affidato a due società lo studio di una riorganizzazione interna. Il vicedirettore di RaiDue, Spoto, annuncia: «La Rai si prepari a nuovi scenari»: fra questi il trasferimento di RaiDue a Milano: scelta politica? No, dice Spoto, «forzatura giornalistica». Forse non ha ascoltato il leghista Cè in aula... E la destra cala la scure su Rai-Tre. Bonatesta di An attacca: il Meteo di Fazio è un flop di ascolti, si chiude. Il direttore di rete Ruffini rilancia al mittente: «Nel 2003, da gennaio ad og-

gi, Rai3 è l'unica rete al di sopra degli obiettivi: 10,02 rispetto al 9,90».

Il giornalista Massimo Fini ha denunciato su «l'Unità» il veto posto su

di lui per il programma «Cyrano» da un esponente del centrodestra (La Russa?), come gli ha detto il direttore di rete, Antonio Marano di fronte al pro-

dotto Edoardo Fiorillo. Lo stop tutto politico ha fatto saltare il programma alla vigilia della messa in onda, tutto era posto, contratti e troupe. Quindi «ci sono tutti gli estremi per presentare un esposto alla magistratura», afferma l'avvocato D'Amati, legale di Articolo21, mentre Giulietti chiede che il Dg Cattaneo risponda di ciò che è avvenuto. «Un caso molto serio e grave», commenta il presidente della Vigilanza, Claudio Petruccioli, che valuterà se convocare Marano, come hanno chiesto i membri del centrosinistra.



L'ANGOLO DI PIONATI

Bossi attacca ancora gli alleati, sostenendo che lui è l'unico a non aver paura di elezioni anticipate. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, si barcamena: «Negli che la Lega si senta pronta alla sfida elettorale, replica con ironia il coordinatore di Alleanza nazionale. Anche noi, spiega La Russa, non abbiamo paura di affrontare le urne. Anche dall'Udc, replica secca: la politica non è un ring, Bossi non

Tranquilli, restano divisioni nell'Ulivo

è Tyson. Agli alleati, Forza Italia ricorda: non siamo un cartello elettorale. Tutto questo, mentre nel centrosinistra restano le divisioni fra Lista unica e Partito riformista, due dimissioni finte», assicura. Due idee alle quali il correntone Ds continua ad opporsi. La partita interna continua, anche se la possibilità che si arrivi a una scissione viene assolutamente esclusa.

p.o.j.

Adolfo Urso, della corrente «liberal»: «Non ci sono fratture dentro il partito, ma la maggioranza è scossa da un malessere, non si può negarlo»

Alleanza nazionale vuole contare di più

ROMA Restano tutti, i malumori dentro Alleanza Nazionale, dei quali Bossi infatti si fa beffa e mette il suo veto al rimpasto. Cosa che vogliono invece An e Udc. Uno dei maggiori motivi che hanno spinto Francesco Storace alle dimissioni dall'esecutivo di An è quel precedente verso il Ppe, nella versione più conservatrice che accarezzano lo spagnolo Aznar e Berlusconi. E che Gianfranco Fini vede di buon occhio, suggerendo così lo sdoganamento del suo partito (il suo è già avvenuto), in Europa.

An confida quanto l'Udc in un rimpasto a gennaio, con Fini ministro degli Esteri. «Non è un obbligo ma neppure una parolaccia», afferma Ignazio La Russa. Superato lo

scoglio di un suo successore a capo del gruppo alla Camera con l'elezione del «super-partes» Anedda, il coordinatore appena più legittimato è freddo sull'atto plateale di Storace: «Il suo campo di osservazione è esterno al governo e segue, a volte, logiche diverse. Il suo intervento, la sua protesta, però, non è stata infuocata». Certo, «nella sua posizione di capo di una Regione deve spesso e volentieri accentuare i toni di dissenso con la Lega». E Storace ci ha messo mezz'ora, al telefono con La Russa, per chiarire: «Non ce l'avevo con lui personalmente», quando ha parlato del partito «delle discoteche». E con chi sennò?

Il «Governatore» del Lazio si schermisce, troppo «rumore media-

tico» sulle sue dimissioni: «La mia non è né una guerra, né una rottura col partito». Come ha detto a Fini in vari colloqui, «accadono delle cose che non mi piacciono e io non voglio ostacolare il cammino né di An né del governo; se non condivido delle cose, perché devo essere per forza in un organo dirigente?». Ma non torna indietro, «non sono dimissioni finte», assicura.

Cerca di calmare le acque Adolfo Urso, della corrente «liberal», di An: «Non ci sono fratture dentro il partito, ma la maggioranza è scossa da un malessere, non si può negarlo». «Vorremmo una maggioranza più coesa e determinata, più unita e solidale», continua Urso, «altri queste caratteristiche non l'hanno ga-

rantita, ma non certo An che è sempre stata la forza più responsabile della coalizione».

Da una battuta di Storace che, parafrasando quella di Nanni Moretti ha detto: «Fini di qualcosa di destra», è nato il sito www.diqualecosadidestra.it. A prendere la palla al balzo sono stati due consiglieri della An romana: Luca Pompei, nipote di Donna Assunta Almirante, e Fabio Sabbatani Schiuma, vicepresidente del Consiglio comunale. Ecco le domande ai militanti: «Ti piace la legge Cirami? E il decreto Tremonti sulla cartolarizzazione? E la liberalizzazione delle antenne per la telefonia mobile? Insomma, quanta destra c'è in questo governo di destra?».

n.l.

Telekom Serbia

una scandalosa macchinazione

Le notizie che si susseguono sulla vicenda Telekom Serbia rivelano con precisione crescente i caratteri di una scandalosa macchinazione contro alcuni dei maggiori esponenti dell'Ulivo.

In questa macchinazione è stata coinvolta la Commissione parlamentare d'inchiesta, il cui operato, per specifiche responsabilità del suo presidente e di alcuni componenti della maggioranza, ha leso la credibilità e l'autorevolezza delle istituzioni parlamentari. Si è consentito infatti che essa divenisse lo strumento di una delle più torbide campagne di disinformazione della storia repubblicana. Si pone perciò una delicatissima questione di etica pubblica e di difesa del Parlamento. Spetta ai Presidenti delle Camere intervenire, nella loro responsabilità di garanti, anche di fronte al Paese, del corretto funzionamento di tutte le istituzioni parlamentari.



Luciano Violante
Pierluigi Castagnetti
Marco Boato
Pino Pisicchio
Marco Rizzo
Ugo Intini
Luana Zanella

Gavino Angius
Willer Bordon
Cesare Marini
Luigi Marino
Ottaviano Del Turco
Stefano Boco
Mauro Fabris



DS

*i*prezzi
corrono

il **G**overno
sta a **S**guardare

A cura dell'Ufficio comunicazione  www.deputatids.it

Le iniziative primo elenco

SETTEMBRE 2003

- 18/09/2003
Siena - Fabrizio Vigni
- 19/09/2003
Parma - Carmen Motta
- 20/09/2003
Parma - Carmen Motta
- 21/09/2003
Ciampino (Roma) - Antonio Ruggia
- 22/09/2003
Prato - Andrea Lulli e Beatrice Magnolfi
- 25/09/2003
Siena - Fabrizio Vigni
- 26/09/2003
Montelabbate (PU) - Pietro Gasperoni
- 27/09/2003
Oristano - Luciano Violante
Roma - Silvana Pisa
Rossiglione (GE) - Graziano Mazzarello
- 28/09/2003
Beinasco (TO) - Mimmo Lucà
Lastra a Signa (FI) - Giovanni Bellini
- 29/09/2003
Bologna - Alfiero Grandi, Giancarlo Pasquini
Guezzi (GE) - Graziano Mazzarello

OTTOBRE 2003

- 02/10/2003
Palermo - Laura Pennacchi
Prato - Andrea Lulli e Beatrice Magnolfi
- 03/10/2003
Acqui Terme (AL) - Lino Rava
Bologna - Alfiero Grandi
Padova - Piero Ruzzante
- 04/10/2003
Bastia Umbra (PG) - Mauro Agostini
Campoligure (GE) - Graziano Mazzarello
Guastalla (RE)
Padova - Piero Ruzzante
Torino (pORTA pALAZZO) - Luciano Violante,
Lino Rava, Giorgio Panattoni e Alberto Nigra
Torino (Mercati Borgo San Paolo e Santa Rita) -
Luciano Violante
- 05/10/2003
Donoratico (LI) - Marida Bolognesi
- 06/10/2003
Roma - Augusto Battaglia
- 09/10/2003
Barletta (BA) - Nicola Rossi
Ferrara - Rossella Ottone e Vincenzo Visco
- 10/10/2003
Capannori (LU) - Raffaella Mariani
Ferrara - Rossella Ottone e Vincenzo Visco
Reggio Emilia - Elena Montecchi

- 11/10/2003
Correggio (RE)
- 13/10/2003
Luzzara (RE)
Vittorio Veneto (TV) - Andrea Martella
- 17/10/2003
Castiglione del Lago (PG) - Mauro Agostini
- 18/10/2003
Livorno - Marco Susini, Alessandro Cossini,
Roberto Pastorelli, Ellis Bufalini
- 20/10/2003
Pistoia - Renzo Innocenti
- 26/10/2003
Milano - Erminio Quartiani

dal 23 al 30/10/2003
Grosseto e provincia - Assemblee e incontri
con Claudio Franci, Luca Sani, Lio Scheggi

deputati
ds
fulivo



Nel mese di ottobre ci saranno 15 camper itineranti in tutti i Comuni della Toscana e 2 in quelli dell'Umbria

Felicia Masocco

ROMA È «immorale», è «un salasso sociale», è stato peggiorato «quel che era già pessimo». Poche ore dopo la riunione del Consiglio dei ministri che ha scelto la linea dura rendendo ancora più pesante per i lavoratori la riforma delle pensioni, Cgil, Cisl e Uil rincarano la dose delle critiche e si preparano a proclamare lo sciopero generale per il 24 ottobre avvertendo fin d'ora che non si fermeranno lì. Questa mattina alle 10 le segreterie delle confederazioni si riuniscono a Corso d'Italia, saranno passate al vaglio le ultime decisioni del governo e verrà definito un percorso di mobilitazione che verosimilmente ricalcherà quello del 1994. Allora oltre allo sciopero nazionale ci furono scioperi su base territoriale, una manifestazione a Roma e la proclamazione di un secondo sciopero generale rientrato in extremis dopo che il primo governo Berlusconi si decise a stralciare la riforma delle pensioni dalla legge Finanziaria e firmò con i sindacati un accordo che pose le basi per la riforma Dini. La Lega fece poi cadere il governo, ma questa è un'altra storia.

La giornata continua in corteo, nel pomeriggio alle 14 l'appuntamento è in piazza della Repubblica a Roma con i sindacati dell'Unione, la manifestazione promossa per un'Europa in cui la «dimensione sociale» sia più forte diventa per Cgil, Cisl e Uil la prima vetrina della protesta con cui si intende accompagnare l'iter della riforma taglia-pensioni e quello di una Finanziaria fatta di una-tantum garantite, appunto, dalla scure calata sulla previdenza.

Se l'argomento non avesse ricadute così pesanti sulla vita di chi lavora si potrebbe invocare la legge di Murphy quella secondo cui «se qualcosa può andar male, lo farà» o la settima variante

“ I sindacati parlano di «salasso sociale» Oggi verrà proclamato lo sciopero generale già annunciato per il 24 ottobre e decise altre forme di lotta ”



L'ira di Pezzotta: «Sono sconcertato, è stato peggiorato quello che era già pessimo Dialogo? Non ci sono più le condizioni minime per ragionare»

Cgil, Cisl e Uil: «Misure immorali»

Le tre confederazioni chiamano alla mobilitazione contro la riforma della previdenza



Luigi Angeletti, Savino Pezzotta, Guglielmo Epifani Sandro Pace/4p

di Zimurgy «quando piove, diluvia»: ieri in Consiglio dei ministri è andata così, come se non bastasse un impianto di modifiche decisamente inviso ai rappresentanti dei lavoratori, la destra al governo ha aggiunto elementi peggiorativi, a cominciare dalla forte penale comminata a colpi di contributivo a chi lascerà il lavoro prima di aver raggiunto i 40 anni di versamenti. Misure «ancora più immorali di quelle che ci venivano presentate» afferma il leader della Cgil Guglielmo Epifani, «restano i 40 anni, da un giorno all'altro nel 2008; resta un

impianto che a regime stravolge la riforma Dini. In più è stato aggiunto la possibilità, dopo il 2008, di andare in pensione di anzianità ma con il calcolo contributivo il che significa che la pensione sarà dimezzata». E, oltre il danno la beffa, ieri è stato tutto un vortice di dichiarazioni (di Buttiglione, Alemanno, Maroni) che ancora insisteva sul «dialogo» con i sindacati, quel confronto a lungo invocato e puntualmente negato.

L'ira del segretario della Cisl Savino Pezzotta: «È stato peggiorato quel che era già pessimo, sono sconcertato, ormai non capisco più quello che sta succedendo e come si sta giocando». «Quale dialogo? Non ci sono più le condizioni minime per ragionare», «non prendano scuse, dicano che vogliono fare soldi per coprire quello che in Europa non gli accettano, cioè le una tantum. Dicano che vogliono coprire le una tantum con misure strutturali che scaricano sui lavoratori di oggi e di domani una serie di effetti negativi». Pezzotta è furibondo, se la prende con i «soloni che ci hanno criticato, che ci hanno detto che eravamo conservato-

ri», «la scelta dello sciopero è più che mai giusta». In casa Cisl non nascondono il fortissimo malcontento verso un governo con cui pure si era scelto di dialogare: «Tutto quello che ci è costato il Patto per l'Italia, i fischi, gli insulti, gli attentati alle sedi... Poi hanno fatto vincere Bossi e Tremonti che non vogliono il sindacato di mezzo». Sono critiche all'indirizzo dei centristi di Buttiglione, all'ala sociale di An, a chi insomma ancora cerca di accreditarsi come interlocutore di una qualche base sociale. E a Umberto Bossi che mentendo sapendo di mentire si ascrive il merito di aver salvato le pensioni, da Pezzotta poche parole: «A lui dico che le pensioni di anzianità con questa riforma non ci sono più. Non so cosa pensa di aver salvato. Ha fatto solo un pateracchio». Quanto agli industriali per i quali la riforma è ancora «insufficiente», l'invito a riflettere sul fatto che si sta parlando di persone che prendono 940 euro dopo aver lavorato 30-40 anni, «e di fronte a questo bisogna tacere». Anche dalla Uil la conferma dello sciopero generale, «il governo ha chiuso qualunque ipotesi di confronto sereno», ha detto il numero due Adriano Musi. Lo sciopero è «inevitabile» per l'Ugl, il sindacato di area An, e il Sincobas che lo ha già proclamato propone a tutto il sindacalismo di base e alla Fiom che ne ha uno in programma per il 17 ottobre di convergere il 24 per un'unica giornata di lotta.

L'esecutivo annuncia una serie di emendamenti. Sul provvedimento l'opposizione ha sollevato il dubbio di costituzionalità

Il decretone appena nato è già da rifare

Bianca Di Giovanni

ROMA A due giorni dalla sua emanazione il decretone che copre quasi tutta la Finanziaria viene già modificato. Vuol dire avere le idee chiare. Così come le tabelle della Finanziaria hanno cambiato cifre in una notte, le norme del dl dovranno essere cambiate nelle parti che riguardano la Tecno-Tremonti, la platea coinvolta nelle norme relative ai lavoratori esposti all'amianto, e la vendita degli immobili della Difesa. Sullo stesso provvedimento «pende» inoltre il dubbio dell'incostituzionalità, sollevato dall'opposizione. Martedì si riunirà la commissione Affari costituzionali per esprimere un parere. Se l'esito non fosse unanime, la questione passerebbe all'Aula, in una seduta ad hoc fissata ieri da Marcello Pera per il 9 ottobre.

Insomma, per ora procedono con ordine soltanto i fitti scadenziari degli appuntamenti istituzionali. La prossima settimana si entra nel vivo con l'audizione in commissione Bilancio a Palazzo Madama di Giulio Tremonti mercoledì alle 19, e quella di Antonio Fazio venerdì alle 15.30. Un vero duello a distanza, visti i rapporti tesi tra Via Nazionale e Via Venti Settembre, con l'ultimo affondo del governatore davanti alle telecamere a Dubai. Pare che in Bankitalia cresca la preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici, e per la

pervasività delle misure una tantum che il governo adotta. Intanto getta ancora più incertezza sul controllo delle casse pubbliche l'ultima esternazione dell'ex sottosegretario all'Economia Vito Tanzi. «C'è qualcuno che può dire di conoscere l'esatta situazione dei conti pubblici in Italia?», si chiede intervenendo al Congresso nazionale dei ragionieri commercialisti. «Le stime sui conti pubblici, a partire da quelle sull'indebitamento - continua - sono approssimative, non sono precise e vanno prese cum grano salis. È un problema istituzionale, cioè non voglio dire che si vogliono dare volutamente dati sbagliati». Il problema, spiega ancora Tanzi, deriva dal passaggio dai dati di cassa a quelli di compe-

tenza. «Si tratta di un sistema migliore da un punto di vista teorico ma difficile da applicare - prosegue l'ex sottosegretario - Il problema c'è anche in altri paesi, ma in Italia è un po' più serio». Ai problemi di bilancio di Tremonti si aggiunge quello relativo al concordato preventivo, cifrato nel decretone con 3,5 miliardi. A sollevare dubbi sull'esito dell'ennesima sanatoria (che consentirà a chi aderisce di eliminare lo scontrino e dunque di sfuggire a controlli) sono stati prima i ragionieri e commercialisti, poi il presidente di Concommercio Sergio Billè. «A nostro giudizio questo concordato preventivo parte con il piede sbagliato, non si tratta di tecnicismi e di aggiusta-

menti». La pensa così William Santorelli, presidente dei Ragionieri commercialisti. Sbagliato il termine per l'adesione (31 gennaio 2004), sbagliato il momento, visto che «la pressione fiscale è già molto forte sulle piccole e medie imprese - continua - e non può subire, in situazioni di oggettiva difficoltà una ulteriore pressione». Sulla stessa linea l'appunto di Billè. È «un provvedimento per far cassa», dichiara, che in sostanza reintroduce, prevedendo una soglia minima di 1.000 euro, «una sorta di minimum tax». Dal governo replica Daniele Molgora: il provvedimento è volontario, non obbligatorio. Ma anche qui si intuisce un ricatto del fisco: o aderisci o ti passo ai raggi X. Altro che libertà.

Volvo S60 Optima Aziendali
23 rate da **165€***

Volvo V40 Optima Aziendali
23 rate da **155€***

Fiat Multipla Jtd Elx Aziendali
23 rate da **127€***

Alfa Romeo Gtv Motus Km D
23 rate da **207€***

Alfa Romeo I47Jtd Prog. Km D
23 rate da **159€***

Daewoo Matiz Nuovi
Ant. 50+ 23x **58€***

Daewoo Kalos Nuovi
23 rate da **75€***

Daewoo Tacuma Nuovi
Ant. 50+ 23x **112€***

Rover 75 CDT Tourer Nuovi IVA DETRAIBILE
23 rate da **184€***

Daewoo Leganza cdx Aut. Nuovi
23 rate da **154€***

Fiat Doblò Km D
23 rate da **99€***

Fiat Punto El/Elx Km D
23 rate da **65€***

Lancia Y Elef. Blu Km D
23 rate da **70€***

Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd Km D
23 rate da **96€***

Lancia Lybra 1.9 Jtd Aziendali
23 rate da **146€***

Ssangyong Rexton Nuovi
23 rate da **236€***

Ss. Musso Nuovi
23 rate da **212€***

Ss. Korando Nuovi
23 rate da **168€***

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da

Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 ra. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

www.eurotoscar.it

Bianca Di Giovanni

ROMA «Ehi Roberto, ti sei dimenticato di dire la cosa più importante: che le pensioni le abbiamo salvate noi, altrimenti erano secche». Tira fuori l'orgoglio leghista il leader Umberto Bossi per spiegare le ultime «trovate» sulla riforma delle pensioni. Accanto a lui Maroni, in trincea per mesi per evitare interventi prima del 2008, specifica i dettagli scaturiti dall'ultimo consiglio dei ministri, tenutosi in contemporanea con la «coda» del vertice di maggioranza iniziato l'altro ieri sera. L'esito è devastante per i lavoratori. Ma Bossi non ama le tecnicismi. A lui basta lo slogan: la Lega salva le pensioni di anzianità. E stavolta può tirarlo fuori.

Poco importa che non sia affatto vero. Ecco perché. Dal 2008 non c'è gradualità: l'età pensionabile sale di colpo a 65 anni (60 le donne) o 40 anni di contributi. Resta aperto fino al 2015 il canale delle «anzianità», ma con pesanti disincentivi. Ecco perché non si è salvato proprio nulla, alla faccia di Bossi. Infatti chi decide di ritirarsi dal lavoro a 57 anni d'età e 35 di contributi (sempre dal 2008 in poi) riceverà un assegno calcolato interamente con il metodo contributivo. Niente pro-rata (in parte retributivo, in parte contributivo) men che meno retributivo secco. Per il reddito dei pensionandi è una vera «mazzata»: il versamento mensile si riduce fino al 30%. Per di più con pochi anni disponibili per dotarsi di una rendita proveniente dai fondi pensione. E davvero l'impegnativo programmato.

«L'intervento colpisce i più deboli, quelli che gli industriali vogliono buttare fuori - osserva Beniamini

Penalizzati i lavoratori più deboli: potranno essere estromessi dalle imprese e percepiranno di meno

“ Cancellata la «Dini» Ci si potrà ritirare solo con 40 anni di contributi pena pesanti decurtazioni. Ma Bossi proclama: abbiamo salvato la previdenza



Soddisfatta anche Confindustria. Tremonti ammette: il vero obiettivo è la stabilità finanziaria. Tetto alle pensioni d'oro: non più di 516 euro al giorno ”

Pensioni, il governo peggiora la sua riforma

Niente gradualità: dal 2008 a riposo a 65 anni. Falcidiate le rendite di anzianità

no Lapadula (Cgil) - tant'è che Confindustria oggi appare più soddisfatta. Si lascia aperta la possibilità per le imprese di estromettere i lavoratori con meno forza contrattuale, che a questo punto avranno meno

lavoro e meno pensione».

È Giulio Tremonti, a ribadire l'obiettivo vero dell'intervento previdenziale: la stabilità finanziaria. Il risparmio assicurato per lo Stato parte da due miliardi

l'anno nel 2008 per raggiungere i 10 miliardi nel 2012. Non è l'1% pieno del Pil (12 miliardi) che il ministro ha annunciato in diverse sedi internazionali. Forse per questo Tremonti annuncia: «Presenteremo que-

sta proposta di riforma della previdenza - ha sottolineato Tremonti - alla Commissione europea, siamo confidenti sulla valutazione positiva. Se il professor Prodi ritiene che questa riforma non sia sufficiente e

pena che debba essere ancora più intensa, non ha che da dircelo». Come dire: la manovra architettata in consiglio (magari per dare un po' d'ossigeno a Bossi) non è affatto chiusa. Da un momento all'altro

può arrivare una «stretta» ulteriore. Sotto il tavolo ci sono già altre ipotesi (gradualità con sfioramento dell'età contributiva oltre i 40 anni) da mostrare nel caso in cui l'ultima formula non vada avanti.

Spetta a Rocco Buttiglione e a Gianni Alemanno mostrare il volto dialogante del governo. Il primo fa un doppio appello: a sindacati e opposizione. «Fino al 2008 non cambia nulla, se non in positivo con gli incentivi. Nessuno di coloro che è in pensione verrà toccato, nessuno andrà in pensione con un assegno più basso (per ora) e non ci saranno

penalizzazioni per chi andrà in pensione ragguardevoli i requisiti». «Con il sindacato - aggiunge Alemanno - rimangono aperti 4 canali di dialogo. Il primo sono i 18 mesi in cui è possibile proporre proposte di modifi-

ca al provvedimento; il secondo è la trattativa sui lavori usuranti e sui benefici per le lavoratrici madri; il terzo è la verifica prevista nel 2007 sull'impatto degli incentivi e sulla sostenibilità economico-finanziaria del sistema e il quarto quello sui dipendenti pubblici, dei quali parleremo con le parti sociali nell'ambito dell'armonizzazione dei sistemi previdenziali». In realtà il messaggio sui pubblici è una vera beffa: l'incentivo andrebbe anche a loro (32,7% in più dello stipendio dal 2004 per chi decide di restare al lavoro) ma solo dopo una trattativa aperta anche agli enti locali che sposterebbe l'avvio al 2005. Dunque, nessuna certezza. Anzi: tira aria di bufala. Ultima novità: il nuovo tetto per le pensioni è fissato a 516 euro al giorno (un milione al giorno). E il confronto? Può ripartire da Tfr e decontribuzione. Secondo Maroni. Ma per i sindacati è tutta un'altra storia.

Nessuna certezza per i dipendenti pubblici: per loro niente incentivi almeno fino al 2005



Il ministro del Welfare Roberto Maroni con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante la conferenza stampa a palazzo Chigi Filippo Monteforte/Ansa

LA RIFORMA APPROVATA

40 ANNI DI CONTRIBUTI

Dal 2008 la regola generale sarà che in pensione si potrà andare solo con 40 anni di contributi oppure con 65 anni di età, 60 per le donne

PENSIONE NEL 2008, MA CON PENALE

Chi avrà maturato nel gennaio del 2008 i requisiti per la pensione di anzianità prevista dalle vecchie norme potrà lasciare il lavoro ma con l'applicazione di una penale, una sorta di "disincentivo" rappresentato dall'applicazione del sistema contributivo

PENSIONI D'ORO

Tetto alle pensioni d'oro che sarà di 15.000 euro al mese. L'eccedenza andrà a finanziare il sistema dello stato sociale

INCENTIVI

Per chi resta al lavoro, pur avendo raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità, a partire dal gennaio 2004 sarà versato in busta paga la totalità dei contributi previdenziali, con un aumento della retribuzione del 32,7%. Applicazione degli "incentivi" per rimanere al lavoro anche al pubblico impiego. Le norme verranno però applicate "previo confronto con le parti sociali" e tenuto conto delle "specificità" della pubblica amministrazione.

Assegni più leggeri del 30%

Previste forti penalizzazioni per chi vorrà lasciare l'impiego in anticipo

Raul Wittenberg

ROMA Due possibilità collocarsi a riposo dal 2008 per le generazioni vicine alla pensione. O quella di vecchiaia a 65 anni di età (60 le donne), o quella di anzianità con 40 di contributi a qualsiasi età. Sopravvive l'opzione dei 57 anni (58 gli autonomi) con 35 di contributi, ma la pensione sarà calcolata con il metodo contributivo (sui contributi versati e non sulle retribuzioni) per tutta la vita lavorativa. Il cinquantunenne di oggi che ha già lavorato per trent'anni sperava prima dell'avvento del Centro Destra di andare in pensione nel 2008, maturati i 35 anni di versamenti e i 57 di età. Non potrà farlo, co-

stretto a lavorare altri cinque anni. Salvo una penalizzazione sulla pensione che si potrebbe ipotizzare tra il 15 e il 30% rispetto a quanto avrebbe preso a legislazione invariata. Ovvero, invece di prendere il 70% dell'ultimo stipendio, prenderebbe il 50%.

Impossibile, allo stato delle informazioni diramate dal governo, un calcolo attendibile dell'entità del taglio nella speranza di risparmiare 12 miliardi di euro nel punto più alto della crisi demografica (fra il 2020 e il 2030). La generazione coinvolta se assunta prima del 1979 ha per intero la pensione calcolata sugli ultimi stipendi (retributiva); se assunta dopo quella data il calcolo è pro rata, retributivo fino al 1995, contributivo per

gli anni successivi. I giovani assunti dal 1996 sono nel pieno contributivo della legge Dini che ha abolito le pensioni di anzianità, e potranno pensionarsi fra i 57 e 65 anni: prima va e meno prenda.

Con la soppressione del calcolo retributivo (integrale o pro rata) per i 35 anni di contributi, che saranno tutti calcolati in base ai contributi, occorre sapere come il governo intende trasformare le vecchie retribuzioni nella somma dei contributi (montante contributivo). La banca dati dell'Inps (non parliamo degli altri enti e casse pensionistiche) non possiede notizie precise sui versamenti contributivi individuali di ventitrent'anni fa. Un precedente esiste. La riforma Dini, nell'introdurre

il pro rata per i lavoratori che allora avevano meno di 18 anni di contributi, concedeva ad essi la facoltà di optare per il calcolo interamente contributivo. E per l'anzianità precedente al 1996 adottava un calcolo forfettario sulle aliquote contributive medie degli ultimi dieci anni, rivalutate al Pil nominale (tasso di crescita più inflazione) e moltiplicate per gli anni di lavoro. Decisiva è la rivalutazione, il governo dovrà farlo sapere.

Comunque il contributivo comporta che si adotta lo stesso calcolo vigente per i giovani, che penalizza la pensione al livello più basso di età, 57 anni, perché oltre ai contributi accumulati conta la speranza di vita: il montante si divide per gli anni di

vita attesi a quell'età secondo l'indice Istat. Se uno lavora senza una grande carriera, con uno stipendio che cresce dell'1% l'anno, a 57 anni avrebbe una pensione del 14% inferiore a quella che prenderebbe a 62 anni. E 62 anni di età con 35 di contributi è il punto in cui la riforma Dini dà la stessa pensione del sistema precedente («punto di invarianza»). Quindi si può avere questo riferimento per immaginare quanto costa al lavoratore il passaggio dal retributivo al contributivo. E se la retribuzione comincia ad avere una dinamica più elevata, la copertura pensionistica sull'ultimo stipendio si riduce sempre di più, il taglio cresce fino al 30%. Il nuovo sistema dura fino al 2015, quando il primo assunto nel

1979 ha finito i suoi 35 anni di anzianità. Altro esempio, che succede a chi oggi ha 46 anni e 24 di versamenti assunto nel 1979? Andrà se uomo a riposo per vecchiaia nel 2022, oppure con il pro rata nel 2019 con 40

anni di contributi. Potrà anticipare al 2014, però metà carriera (i primi 17 anni di lavoro) sarà convertita nel retributivo con il taglio che il Cavaliere di Arcore vorrà infierire.

Ne sono risparmiati i lavori usuranti, le lavoratrici madri e soggetti che assistono disabili. Per loro, se passano al part time, contributi figurativi come fosse al full time. Il superbonus del 32,7% per chi resta al lavoro fino al 2007 potrà andare in busta paga, all'Inps per aumentare la pensione, o ad un fondo integrativo. Ma per 3,5 milioni di pubblici dipendenti sarà solo una illusione.

Gli effetti delle norme contenute nel decreto. Ieri ancora presidi davanti alle Prefetture e scioperi nei cantieri navali. Il ministero annuncia un emendamento

Amianto, migliaia senza reddito né lavoro

Nedo Canetti

ROMA Le norme sui lavoratori già esposti all'amianto, contenute nel decreto allegato alla Finanziaria, stanno letteralmente gettando in mezzo ad una strada migliaia di lavoratori che si ritrovano dall'oggi ai domani senza lavoro e senza pensione. La denuncia arriva dal senatore dei Ds Antonio Pizzinato, che è venuto a conoscenza della decisione dell'Inps di dare immediata attuazione alle norme del decreto, comunicando ai numerosissimi lavoratori interessati il blocco della loro pratica di pensionamento. Si tratta di dipendenti che avrebbero visto decorrere la loro pensione a partire dal 1° ottobre di quest'anno. Hanno perduto il posto di lavoro, perché, com'è noto, la presentazione della do-

manda di pensionamento, presuppone l'interruzione del rapporto di lavoro.

È questa un'altra gravissima conseguenza, oltre quelle già denunciate dall'opposizione e dai sindacati, delle disposizioni emanate dal governo. In palese violazione di norme costituzionali, il decreto ha cancellato un diritto soggettivo già acquisito e certificato dall'Inail.

Non si placano intanto le proteste dei lavoratori e dei sindacati. Ieri hanno ancora scioperato i 500 dipendenti dei cantieri navali di Palermo (ha portato la solidarietà dei Ds, l'on. Beppe Lumia) e l'intera maestranza di quelli di Ancona; picchetti di fronte alle prefetture, come aveva annunciato la Fiom, si sono avuti in tutte le città interessate; altre manifestazioni e scioperi sono programmati per la

prossima settimana.

Il segretario generale della Cgil (che il giorno prima aveva - con Morona Piccinini - bollato come «scandaloso e perfido» il decreto), Guglielmi Epifani denuncia che «il pesante intervento su una materia così delicata, come quella dei lavoratori esposti all'amianto, dipinge un quadro ancora peggiore di quello che ci era stato annunciato». Il segretario confederale dell'Uil, Fabio Canapa, la cui organizzazione sta sostenendo insieme agli altri sindacati la mobilitazione in corso, chiede un immediato chiarimento del governo in assenza del quale «del maxidecreto - sostiene - siamo costretti ad immaginare l'ipotesi peggiore, che si ripercuote in termini inaccettabili sui lavoratori che hanno presentato le dimissioni, in base alla precedente normativa». Per il capo-

gruppo dei comunisti italiani in commissione Lavoro della Camera, Pino Sgobbio, si tratta di una vera e propria «vergogna legislativa». I Verdi hanno annunciato emendamenti soppressivi e hanno presentato, intanto, un'interrogazione alla Camera chiedendo al governo «un sussulto di coscienza che porti alla cancellazione del famigerato art. 47 del decreto». Anche i Ds annunciano battaglia in Parlamento. «Nei prossimi giorni - anticipa l'on. Eugenio del Duca (nella sua regione, le Marche, sono 3.000 gli interessati sui 90mila dell'intero Paese) - cercheremo di ripristinare i diritti dei lavoratori e dei pensionati, sacrificati dal governo che vuole fare cassa sulla loro pelle».

«Ci batteremo - incalza Pizzinato - per cancellare la norma e per introdurre un'altra che dia piena attuazio-

ne alla sentenza della Consulta sulla estensione dei benefici previdenziali per gli esposti all'amianto anche ai settori pubblici non convenzionati con l'Inail, a cominciare dalle Ferrovie che ne contano ben 7.000». L'esponente della Quercia giudica, infine, paradossale che il governo affermi di salvaguardare i diritti per chi è riconosciuto invalido. «Si finge di ignorare - afferma - che l'esposizione all'amianto non produce invalidità con cui si può convivere, ma forme mortali di tumore, con una tragica statistica di circa mille decessi ogni anno».

Le proteste sembrano aver sortito un primo effetto. In serata, per quel che riguarda i benefici a favore dei lavoratori esposti all'amianto, il governo ha annunciato un emendamento al decreto. Si vedrà.

La Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra è convocata per Lunedì 6 ottobre 2003 dalle ore 9,30 alle ore 17,30 presso il centro Congressi Frentani Roma, via dei Frentani 4

con il seguente ordine del giorno:

“Le iniziative dei Ds e del centrosinistra per l'azione politica e parlamentare dell'opposizione e in vista delle elezioni amministrative ed europee del 2004”

Relatore: **Piero Fassino**

Alla riunione sono invitati i segretari regionali e di federazione, i parlamentari, i sindaci e i vicesindaci, i presidenti e i vicepresidenti di provincia, i capigruppo regionali.

Al termine dei lavori si effettueranno le votazioni.



Laura Matteucci

Sindacati e opposizione di nuovo in piazza. Per una manifestazione nata con l'obiettivo di rivendicare l'affermazione più decisa di un welfare europeo, dopo mesi di esaltazione neoliberista, di attacchi al sistema sociale e persino alla democrazia sindacale. Ma che è diventata anche la prima, decisa risposta alla manomissione delle pensioni e alla manovra finanziaria firmate dal governo Berlusconi. Come dice Antonio Panzeri, responsabile del segretariato europeo della Cgil: «Contribuire all'affermazione e alla tutela dei diritti in sede europea significa garantire quelli nazionali, e viceversa». Temi che si intrecciano, in modo tanto più evidente oggi che Berlusconi va all'attacco del sistema previdenziale italiano motivandolo - l'ultima volta a reti unificate poche sere fa - come fosse un tributo all'Europa. La manifestazione di oggi pomeriggio a Roma è stata indetta dalla Ces (Confederazione europea sindacale) e dai sindacati confederali nazionali, in occasione della Conferenza intergovernativa dell'Unione europea che discute all'Eur la bozza di Costituzione europea. Con le parole d'ordine lavoro, diritti, solidarietà per l'Europa, per costruire «una dimensione sociale più forte dell'Europa di domani». E la consapevolezza che la strada resta in salita.

Lavoro, diritti, solidarietà
Una nuova bordata in tal senso è arrivata giusto ieri, con un'offensiva alle 35 ore partita dal primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin, che da tempo sta cercando una strategia per neutralizzare la legge voluta dalla «sinistra plurale» di Jospin. Perché per il centrodestra francese è tutta colpa della riduzione della settimana lavorativa se il paese è azzoppato da un deficit pubblico che ha sfiorato il 3% deciso dai parametri di Maastricht. È la costruzione di un'Europa sociale che i sindacati vogliono rivendicare, con l'obiettivo di rafforzare le pratiche di consultazione e partecipazione, e affermando anche il proprio ruolo non formale di interlocutore politico dell'Unione e dei suoi organismi, con l'inserimento nella Costituzione di nuovi strumenti e nuove procedure di governo economico, ad esempio, oltre che del voto a maggioranza qualificata per le questioni di politica sociale e fiscale.

Ma ormai la manifestazione, dopo le ultime sortite del governo Berlusconi, si è caricata (anche) di significati politici tutti nazionali, ed ha assunto il profilo di una prova generale dello sciopero generale del 24 ottobre indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manomissione delle pensioni. Doppia partita, insomma, per il sindacato e per le forze dell'opposizione che aderiscono alla mobilitazione, in difesa dello stato sociale europeo ed italiano insieme. Tanto che l'iniziativa ha registrato negli ultimi giorni una forte crescita di partecipazione, si sono moltiplicate le iniziative e in piazza sono attese decine di migliaia di persone.

«I problemi dell'Europa - si legge in una nota della Ces - non possono

Rutelli: la riforma delle pensioni metterà in fuga migliaia di lavoratori. La manifestazione indetta dalla Ces

Una doppia partita sindacale e politica dopo lo spot-tv del premier: in difesa dello stato sociale sfileranno a Roma decine di migliaia di persone



Al fianco di Epifani Pezzotta e Angeletti anche Fassino, Cossutta, Pecoraro Scanio, Bertinotti insieme anche ai Social Forum

La lunga marcia dei lavoratori europei

I sindacati di tutta Europa con Cgil, Cisl, Uil e Ulivo. Il corteo al via alle 15 da piazza della Repubblica



La riunione degli appartenenti al Social Forum europeo ieri a Roma

Buio Rai, alla diretta tv ci pensa SkyTg24

ROMA Diretta tv per il doppio evento di oggi a Roma, la Conferenza intergovernativa sulla nuova Costituzione Europea e le manifestazioni dei sindacati europei e dei No Global. Diretta che però non sarà marcata Rai: il servizio pubblico ha scelto di lasciare la copertura live alla corazzata rivale SkyTg24 e alla goletta La7. Per la tv di Rupert Murdoch 8 ore di diretta, con telecamere puntate sia sul centro Congressi dell'Eur che sui cortei pomeridiani. Per quella di Telecom invece solo 4. Nei giorni scorsi la presidente Rai Annunziata aveva provato a chiedere la trasmissione dell'evento, il Cda è stato di avviso diverso, costringendola ad abbandonare la seduta e provocando la protesta formale dei comitati di redazione dei telegiornali. «Nei palin-

sesti televisivi di oggi la Rai brillerà per la sua assenza» attacca Roberto Natale, segretario dell'Usi-grai. Con questa scelta - prosegue Natale - si mette in discussione «la legittimazione stessa del servizio pubblico, la qualità dei suoi contenuti, la sua centralità nel dibattito del Paese. Così l'omologazione avanza, e la Rai si fa male con le sue stesse mani». Dagli studi di Saxa Rubra oggi andranno in onda solo due finestre - una da mezz'ora dalle 15.25 alle 15.55, la seconda, di circa 10 minuti, dalle 17.35 alle 17.45 - entrambe sul Tg3. «In studio - spiega il direttore Antonio di Bella - ci sarà Giuliano Giubilei con due opinionisti di diverso orientamento, in ottemperanza all'esigenza di dare un quadro completo di pluralismo».

risolversi a spese dei lavoratori». Ecco perché la conferenza intergovernativa e la presidenza italiana dell'Unione non dovranno svolgersi, per la Ces e per Cgil, Cisl e Uil che della Confederazione sono membri, senza tener conto della voce dei lavoratori. In piazza del Popolo (dove il corteo, in partenza alle 15 da piazza della Repubblica, arriverà intorno alle 16) intervengono il segretario generale della Ces, John Monks, e a seguire i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. La diretta Rai, è noto, non è stata concessa (né ai sinda-

cati che l'avevano richiesta, né allo stesso presidente Rai, Lucia Annunziata, che l'aveva sostenuta), ma in compenso ci sarà quella di La7 (dalle 16.30 però). Aderisce l'Ulivo, che assicura un sostegno «generale» e

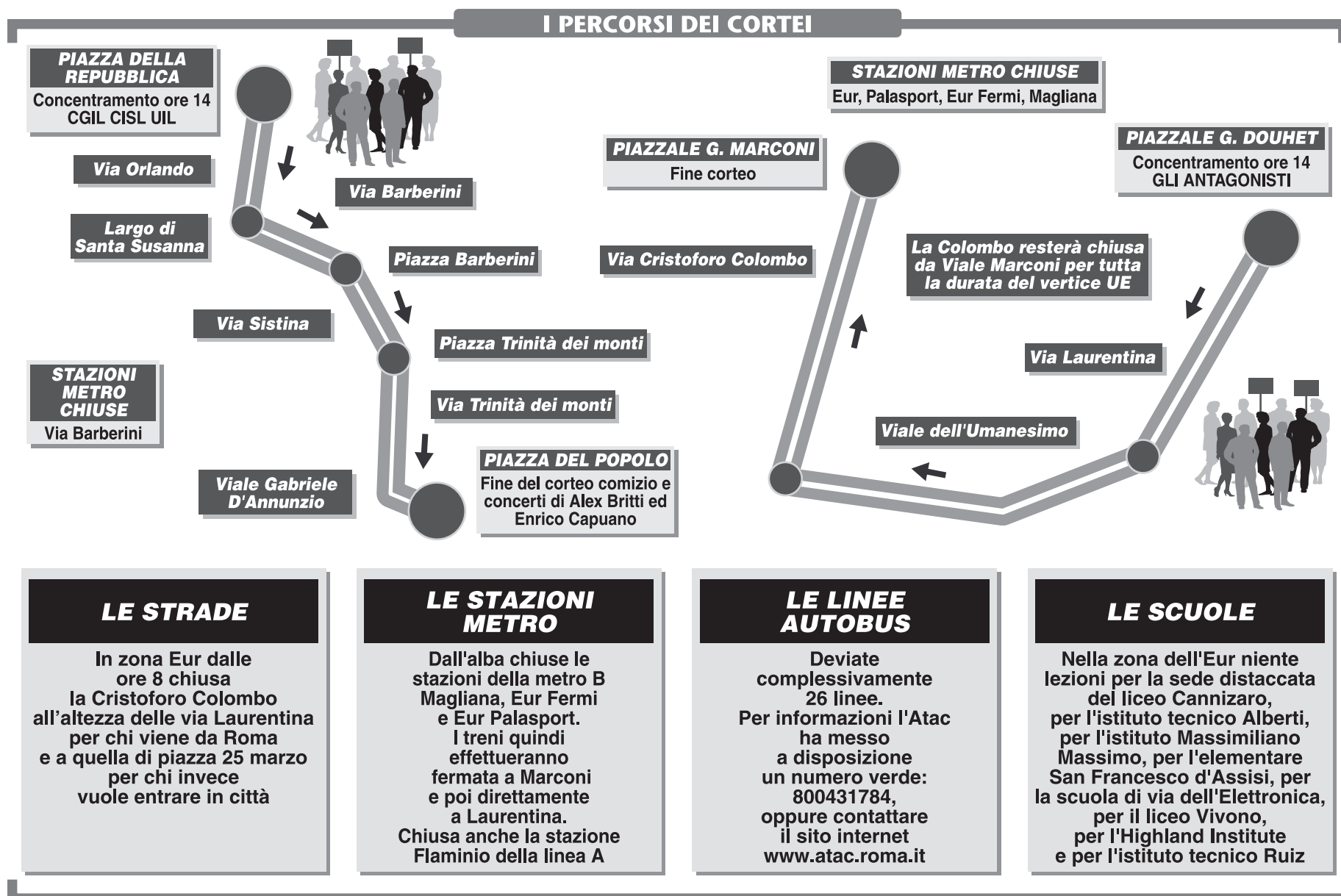
«unitario», come dice il leader della Margherita Francesco Rutelli, che torna anche a bocciare la riforma delle pensioni: «Servirà solo - dice - a mandare in fuga centinaia di migliaia di lavoratori», prima che sia «troppo tardi». «Volete che l'Ulivo - fa eco il segretario dei ds Piero Fassino - non sostenga una iniziativa dei sindacati?». Fassino ci sarà, Armando Cossutta (Pdci) e Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi) pure. Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, sfilerà due volte: prima con i sindacati nel centro di Roma e poi con i Social Forum a ridosso dell'Eur.

Pensionati ed ecologisti...
Partecipano anche i pensionati italiani ed europei (Ferpa), aderisce l'Intesa dei consumatori e anche la Sinistra Ecologista, che chiede nel progetto di Costituzione Europea vengano recepite «le giuste rivendicazioni delle organizzazioni sindacali sui diritti dei lavoratori».

Alla vigilia della Conferenza, Piero Fassino sintetizza la richiesta dell'Ulivo al governo richiamandolo a «non essere solo notai», ma ad «assumere un ruolo attivo». Fassino e i leader della coalizione hanno sollecitato miglioramenti alla Carta e proposto l'indizione di un referendum sulla nuova Costituzione in Italia come in altri Paesi.

Il segretario della Fiom Giorgio Cremaschi spiega le motivazioni della partecipazione dei metalmeccanici al «controvertice»: «Bisogna evitare che l'Europa diventi una dittatura benevola», dove la democrazia rimanga soltanto a livello di Stati nazionali e non di Unione. «Il punto principale è che quest'Europa, che mette il mercato prima delle persone, non ci piace - ha spiegato - e per questo saremo presenti ad entrambi le manifestazioni, sia con la Ces, sia con i Movimenti». Cremaschi ha aggiunto che la critica «non può essere lasciata alla destra populista di Bossi e Haider» e che quindi è necessario ribaltare «l'ordine di priorità mettendo al primo posto i diritti e solo dopo gli accordi economici». E anche Cesare Salvi, ds, sostiene che «questa bozza di Costituzione affronta in modo sbagliato i temi dell'Europa sociale, la democrazia e la pace, e il percorso che si è seguito è privo di trasparenza e non democratico, così come i contenuti».

Proprio ieri una nuova offensiva alle 35 ore partita dal premier francese Raffarin, contro la legge Jospin



Tutte le sigle del corteo no global, «preceduto» dall'azione dimostrativa a Palazzo Grazioli. Ieri all'Università la Sapienza il controvertice del Forum per dire «no» a questa Europa

Disobbedienti: biglietto da visita, tre bidoni di letame a casa Berlusconi

Maura Gualco

ROMA A poche ore dalla sconfitta parlamentare riguardante la legge Gasparri, Berlusconi si ritrova bidoni di letame davanti alla sede nazionale di Forza Italia. In barba ai dispositivi di sicurezza messi in campo, con un blitz, i Disobbedienti, in tutto una cinquantina, hanno scaricato davanti all'ingresso principale di Palazzo Grazioli, sede della presidenza nazionale di Forza Italia, tre bidoni di letame. Gridando slogan contro Berlusconi, il gruppo dei Disobbedienti ha mostrato anche un maxi striscione con la scritta «Sfrattiamo Berlusconi dall'Europa». Dopo l'azione di-

mostrativa, durata pochi minuti, sono arrivati sul posto cellulari dei carabinieri e della polizia con agenti in tenuta antisommossa. Ed è immediatamente scattata la caccia ai giovani, che nel frattempo si erano dispersi verso largo Argentina. Sicché cinquanta uomini delle forze dell'ordine, seguiti da tre cellulari dell'Arma e cinque furgoni della polizia, hanno attraversato a piedi via del Plebiscito, largo Arenula e via delle Botteghe Oscure alla ricerca dei contestatori, mentre il traffico andava in tilt. E il letame, nonostante fosse stato coperto con delle buste nere della nettezza urbana, non cessava di fetere. Fino a quando è arrivato un furgone dell'Ama, l'azienda comunale di pulizia stradale,

che ha ripulito l'ingresso dello stabile e riportato la situazione dello stabile alla normalità. Disobbedienti. Ma il pomeriggio dei Disobbedienti non finisce qui. Con scarpe chiodate, palloni e chitarre si sono presentati davanti alla sede romana di Sky, la tv satellitare di Rupert Murdoch. Armati di mongolfiera e striscioni. «Immagina che... il cielo sia cripto» era scritto su una mongolfiera bianca e gialla ancorata al suolo. Sugli striscioni altri slogan: da «Diamo un calcio a Sky» a «Quando il gioco si fa duro, i giochi iniziano a durare» e «Contro le concentrazioni mediatiche, contro il copyright - qualcuno grida di tanto in tanto col megafono - e contro

la mercificazione dei saperi». In tutto un centinaio di attivisti. Azioni dimostrative. Le azioni dimostrative sono, dunque, cominciate. E senza tregua, proseguiranno per tutta la giornata di oggi. Perché i ragazzi del Movimento non hanno intenzione di passare inosservati, il loro scopo è far sentire la voce del dissenso. Pacificamente, promettono. Ma senza esitazione, contesteranno la Conferenza Intergovernativa e ciò che essa tenterà di fare: tradurre, cioè, in trattati costituzionali la Convenzione europea. Alla manifestazione che partirà alle 14 dalla stazione della metropolitana Laurentina, all'Eur e si concluderà a piazza delle Nazioni Unite, parteciperanno in tanti.

Fornire stime univoche sembra difficile per gli stessi organizzatori della manifestazione ma nell'area dei Disobbedienti l'obiettivo dichiarato è di 50 mila partecipanti «anche se - spiegano - in realtà speriamo in molti di più». Il controvertice. Il Forum internazionale per «un'altra Europa possibile» che si è tenuto all'università di Roma la Sapienza. Un incontro-dibattito a cui hanno partecipato politici - c'erano il segretario del Prc Fausto Bertinotti, Cesare Salvi, Pasqualina Napolitano e Monica Frasson, sindacalisti il segretario della Confederazione europea dei sindacati (Ces) Joel Deccaillon, esponenti cattolici e dell'associazionismo riuniti nel Social Forum e i Disobbedienti. In-

sieme per ribadire che quest'Europa, così come scritto nella bozza di Costituzione varata dalla Convenzione, «non s'ha da fare». Che l'Europa chiesta e voluta dai 400 milioni di cittadini che ne fanno parte non può essere decisa «d'ufficio» dai capi di Stato e di Governo, esautorando di fatto il processo di partecipazione democratica. Sigle no global. E tante sono anche le sigle che aderiscono al corteo. Da Rifondazione Comunista e Verdi ai Cobas, Disobbedienti, Attac, Arci, Lilliput, Network antagonista, Centri sociali di quasi tutta Italia, Forum sociale europeo, Forum Palestina. Un ponte per... e molte altre organizzazioni. Se i Ds non aderiscono formalmente alla

manifestazione del Movimento ma soltanto a quella dei sindacati, i segretari di Rifondazione e i Verdi che invece hanno aderito ad entrambe parteciperanno ai due cortei. Cosiddetti antagonisti. Qualche preoccupazione desta, invece, la presenza di alcuni gruppi più radicali che sono confluiti nel Coordinamento Europeo di cui fanno parte il Cip, il Comitato romano dell'autonomia di classe, alcuni collettivi anarchici, il centro sociale Impeusa di Genova, il laboratorio antimpemalista di Napoli ed altre sigle. Che pur non disconoscendo alcune pratiche più violente rassicurano: «Sabato manifesteremo pacificamente».

Sergio Sergi

ROMA La Spagna e la Polonia si giocano il «27» sulla ruota dell'Eur. Il numero equivale al «peso ponderato» che i due Paesi hanno nel sistema di voto del Consiglio dei ministri dell'Unione. Una conquista al tempo del Trattato di Nizza (anno 2000), una forza maggiore rispetto alla propria popolazione e che non vogliono perdere con le norme previste nel progetto varato dalla Convenzione di Giscard d'Estaing. E i premier dei due Stati, José María Aznar e Aleksander Kwasniewski, intendono puntare tutto sul «27» nel negoziato che comincia oggi al Palazzo dei Congressi con l'obiettivo di approvare il testo della prima Costituzione dell'Unione. La battaglia sul voto è uno degli scogli più grandi della trattativa che segna oggi il suo inizio con

le riunioni dei capi di Stato e di governo (in tutto 28, compresi tre invitati speciali, i capi di governo di Bulgaria, Romania e Turchia) e dei ministri degli esteri. Il problema è: quando e come finirà? La vigilia è tesissima. L'asse Madrid-Varsavia, la cosiddetta «rivolta dei piccoli Paesi», le insidie non rivelate che potrebbero venire anche da Paesi tranquilli: tre grane che conferiscono alla Conferenza intergovernativa un carattere elettrico. Berlusconi, Fini e Frattini - gli ospiti - si sono riuniti ieri pomeriggio per valutare il da farsi. Riusciranno i nostri eroi a fronteggiare gli eventi? Sarebbe encomiabile, quantomeno per giustificare i 15 milioni di euro stanziati per l'organizzazione dell'evento, comprese le spese per il «diserbo della vegetazione dei marciapiedi e dei cigli stradali», per l'acquisto di «trenta aste portabandiera» o per i 1000 metri di «potatura e sistemazione delle siepi». Il ministro degli Esteri ha messo, a scanso di equivoci, le mani avanti: «Se fallirà la Conferenza, non sarà un fallimento della presidenza italiana ma di tutta l'Unione». Non si sa mai. Ovviamente, per coerenza, si attende che Frattini, in caso di successo, dica che sarà stato merito di tutti. E non del presidente del Consiglio.

La Conferenza va. Tra marmi ripuliti e giardini potati. Ma, dunque, tra forti incognite. Strada in salita. Il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, ha ammonito: non si tocchi nulla o salta tutto. La presidenza italiana è, più o meno, su questa lunghezza d'onda. Ieri, a distanza, c'è stato uno scambio di battute serrato tra Frattini e la sua collega spagnola, Ana Palacio. Qualche giorno fa, la responsabile della diplomazia madrilenha ha detto: «Non ci lasceremo intimidire». Il ministro italiano, e presidente di turno che dovrà guidare i lavori della «Cig», ha replicato: «La Spagna dimostra d'aver ragione. Accetteremo se, nel-

Il monito di Schröder: non si tocchi nulla o salta tutto. Per Vienna «controproducente» la posizione di Berlino

”

“ Si apre oggi al Palazzo dei Congressi a Roma la Cig Spagna e Polonia guidano la rivolta dei Paesi che non vogliono contare di meno ”



L'Italia tenta di blindare il testo uscito dalla Convenzione per arrivare alla firma durante il proprio semestre di presidenza

”

Costituzione, le incognite allarmano Berlusconi

Frattini mette le mani avanti: se la Conferenza fallirà non sarà un insuccesso italiano ma di tutta la Ue

in sintesi

Ecco le prossime tappe del cammino dell'Unione Europea
1 MAGGIO 2004. Da questa data altri 10 Paesi, la maggioranza dell'Est, entreranno a far parte ufficialmente dell'Unione europea che divente-

rà un'Europa a 25. I Paesi sono: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria
GIUGNO 2004. Elezioni al Parlamento europeo
15 OTTOBRE 2004. Inizio della ratifica della

Costituzione da parte degli Stati. Avverrà tramite voto parlamentare o referendum
2005/2006. È prevista la fine delle ratifiche. La Costituzione europea entrerà in vigore quando sarà ratificata da tutti i Paesi membri dell'Unione

europea
2007. Probabile ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria
2009. La nuova Costituzione entrerà in vigore nella sua interezza



documento dell'Ulivo

«Il governo non si limiti a fare soltanto da notaio»

ROMA Impedire uno stravolgimento del progetto e, allo stesso tempo, battersi per strappare nuovi miglioramenti. È il filo conduttore della posizione assunta dai leader dell'Ulivo alla vigilia della Conferenza intergovernativa sulla Costituzione dell'Unione. Nella sede di piazza Santi Apostoli a Roma, Fassino e Rutelli, Napolitano e Cossutta, Boselli e Pasqualina Napolitano, Pecoraro Scario e Sbarbati, Parisi e Frassonni, hanno present-

tato un documento sulla «Cig» che sottolinea il significato della nascita del primo trattato costituzionale europeo ma che sollecita la Presidenza italiana ad assumere un ruolo attivo nel solco della storica tradizione euro-peista del nostro Paese. Al governo italiano è stato chiesto di non svolgere un ruolo di «semplice notaio». Fassino e Rutelli hanno spiegato che Berlusconi non debba semplicemente fare il «chairman», cioè l'uomo che di-

stribuisce i tempi di parola agli intervenuti. Napolitano, presidente della commissione Affari costituzionali al Parlamento europeo, ha detto che ci sarebbe bisogno di una «presidenza sapiente» della Conferenza. «Però nutriamo qualche dubbio», ha aggiunto. Sarebbe già un successo se il progetto uscito dalla Convenzione non fosse stravolto nel suo impianto, frutto di un compromesso tra tutte le componenti, e se si riuscisse a introdurre delle modifiche strategiche. Tra queste, Napolitano ha citato la necessità di introdurre la possibilità di modifica del trattato costituzionale, per evitare il rischio di un'Unione «ingessata». Peraltro, ha spiegato, questo punto non è stato oggetto di trattativa alla Convenzione e, dun-

que, la «Cig» se ne può occupare senza danno per il progetto.

Il documento dell'Ulivo, una sintesi di sei punti frutto delle posizioni maturate anche in sede europea ed elaborate dai gruppi parlamentari a Strasburgo e Bruxelles, non nasconde le difficoltà del negoziato intergovernativo perché «ci sono governi che vogliono mettere in questione alcune delle più significative innovazioni» e altri governi che «non rinunciano alla possibilità di rendere più coerente il progetto e più sicuro il futuro dell'Unione». Per le forze dell'Ulivo, sarebbe auspicabile ridurre ancora il ricorso alle decisioni prese all'unanimità, facilitare le procedure di revisione sottoposte egualmente al diritto di veto, mantenere le conquiste già rag-

giunte. Fassino ha ricordato questa «road map» e anche la mobilitazione dei sindacati europei per la difesa dell'«Europa sociale». Rutelli ha definito la posizione dell'Ulivo «progettuale e concreta» e alla Presidenza italiana ha suggerito di «togliere il freno a mano» e di darsi da fare per il successo della Costituzione. Pecoraro Scario ha messo l'accento sull'Europa sociale, sulle politiche ambientali e Cossutta ha ricordato la costruzione della Costituzione italiana («La più avanzata», ha detto). L'Ulivo ha rivolto un appello alle «componenti della maggioranza di governo che avvertono la responsabilità di portare avanti la tradizione europeista dell'Italia».

se. ser.

L'Alto rappresentante della politica estera Ue, Solana: si troverà un accordo ma ci saranno delle difficoltà

”

Toni Fontana

Incontro a Roma tra i ministri. Martino attacca la proposta franco-tedesca e annuncia il possibile invio di altri soldati a Kabul

Parigi e Berlino: difesa europea autonoma dalla Nato

La «questione non è in agenda», dice il titolare della Difesa, Antonio Martino ma ieri, in occasione della prima giornata dell'incontro tra i ministri dei quindici paesi europei (e dei dieci che entreranno tra breve nell'Unione) ha tenuto banco, facendo riaffiorare, anche a Roma, alla caserma dei carabinieri Salvo d'Acquisto vigilata da elicotteri e tiratori scelti, gli schieramenti che la guerra in Iraq ha creato. Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo sono venuti all'incontro, centrato sulle prospettive della «difesa europea» e quindi sul ruolo della Nato ed i rapporti con gli Stati Uniti, con una proposta dirimpetto: creare un comando autonomo per le operazioni militari europee.

Dalle costole della Nato e, non lontano dal quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles, dovrebbe, secondo il «cartello» franco-tedesco, sorgere un vero e proprio quartier generale europeo, separato dall'attuale e dunque svincolato dal controllo americano. È chiaro che una proposta del genere, prende corpo e diventa oggetto di battaglia politico-diplomatica perché la guerra in Iraq ha accentuato le divergenze e lasciato una scia di sospetti e diffidenze. Di conseguenza gli inglesi si sono presentati all'incontro romano con una proposta diversa che si limita a prevedere una «cellula» eu-

ropea affiancata alla Nato, mentre l'Italia punta su una soluzione intermedia, cioè su una sorta di «comando mobile» che si appoggia su strutture già esistenti che verrebbero rafforzate. Martino non ha risparmiato gli attacchi contro gli argomenti di francesi e tedeschi che, a suo dire, hanno suscitato «grosse perplessità» perché condurrebbero ad uno «spreco di risorse» e favorirebbero una «mossa antitetica all'appartenenza all'Alleanza atlantica». E, per dimostrare una volta di più che il governo italiano è al fianco di quello di Bush e Rumsfeld, Martino ha aggiunto, prima dell'inizio dei lavori, che «se serve, siamo pronti ad inviare altre truppe in Afghanistan».

Il ministro non ha chiarito se la richiesta è venuta da Bush o dall'Onu, ma ha aggiunto che «se ci fosse bisogno di rafforzare la nostra presenza in Afghanistan, magari per supportare le squadre di ricostruzione provinciale, saremo in grado di trovare altre truppe da mandare». E, siccome le forze militari che operano sotto la bandiera dell'Onu (missione Isaf) sono concentrate solamente a Kabul, è lecito

ritenere che la richiesta di soldati provenga dalla Casa Bianca che ha bisogno di truppe da inviare in Iraq (Martino ha però escluso un raffor-

zamento del contingente schierato a Nassiriyah). Ieri inoltre si è saputo che il governo italiano ha autorizzato l'ampliamento della base appog-

gio per sottomarini a propulsione e armamento nucleare della Maddalena (Sassari). Secondo i documenti firmati da Martino saranno costru-

ti altri 52mila metri cubi per far fronte alle esigenze del contingente americano, presente in Sardegna dal 1972. La decisione della Difesa

non mancherà di sollevare polemiche dal momento che il progetto è stato bocciato dal comitato misto sulle servitù militari.

All'incontro «informale» tra i ministri della Difesa dei «15 più 10» si gioca dunque una partita che va oltre il problema della difesa europea ed investe i rapporti tra il vecchio continente e gli Stati Uniti. Accogliendo gli ospiti il ministro Martini non ha mancato di mettere l'accento proprio su questo aspetto: «l'Italia - ha detto il ministro - è convinta che l'Europa possa dare un reale contributo alla sicurezza internazionale, alla pace, alla libertà, sviluppando, in sinergia con l'alleanza americana, politiche comuni anche per fronteggiare le principali crisi che attanagliano il pianeta».

Dall'opposizione Marco Minniti (Ds) mette l'accento sulla necessità di puntare su una «capacità di iniziativa autonoma europea anche in missioni non della Nato». Il ministro degli Esteri Frattini interviene per sottolineare che «la difesa europea e la difesa atlantica non devono lavorare sovrapposti, pretendere di sostituire la Nato è un errore». La proposta italiana di puntare su cinque strutture già esistenti creando un «comando mobile» fa comunque discutere. Il responsabile della politica estera e della sicurezza, Solana, è apparso interessato, ma ha aggiunto che «entro il 2003», cioè entro i prossimi tre mesi, la questione dovrà essere definita.

«I 10 paesi in ritardo contro le discriminazioni»

110 paesi candidati all'ingresso nell'Ue dal 1 maggio 2004 non si sono ancora adeguati alle direttive dell'Ue contro le discriminazioni. È quanto emerge dall'ultimo rapporto di un gruppo di esperti incaricati dalla Commissione europea di preparare uno studio su «uguaglianza, diversità e allargamento», in cui è scritto che «la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale è il terreno più controverso», ma anche «la discriminazione dovuta all'età è un punto debole». Secondo il commissario Ue per gli affari sociali, Anna Diamantopoulou, «i membri attuali e futuri dell'Ue devono dare un segnale forte in favore della difesa dei diritti umani fondamentali». I paesi candidati devono «preparare un'ampia legislazione in materia di lotta contro

la discriminazione», recopando nelle leggi nazionali due direttive europee in materia. Nel rapporto si individuano, per quanto riguarda la legislazione contro la discriminazione etnica, religiosa e di preferenza sessuale, due gruppi principali di paesi: sei stati più virtuosi (Slovenia, Lettonia, Lituania, Slovacchia, Malta, ma anche Romania) e sei stati in ritardo, che stanno però lavorando nella giusta direzione (Polonia, Estonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Cipro, ma anche Bulgaria). Lo studio conclude che «ci sono molte prove che dimostrano che le direttive Ue stanno orientando lo sviluppo delle leggi contro la discriminazione in questi stati», ma c'è «una chiara debolezza» per «l'assenza di definizioni chiare che riguardano la discriminazione».

GIORNI DI STORIA

Moro. Un uomo solo

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigionia. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte. Per riflettere, ancora.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

I Unità

Simone Collini

ROMA Il Correntone, con tutti i delegati della mozione "Per tornare a vincere" riuniti a Roma, boccia l'ipotesi del partito riformista, giudica rischiosa per l'unità dell'Ulivo la lista per le europee tra Ds, Margherita e Sdi, e avverte: se si vuole dar vita a nuovi partiti, il congresso è inevitabile. Piero Fassino interviene nel corso dell'assemblea e cerca di convincere gli esponenti della minoranza di sinistra a rivedere la loro posizione spiegando che la lista, anche se non ne faranno parte tutti i partiti del centrosinistra, risponde alla domanda di unità che fa l'elettorato. La platea raccolta al teatro Ambra Jovinelli però non raccoglie: ascolta silenziosa e applaude soltanto a fine intervento, quando il segretario assicura «il dibattito più ampio possibile» e riguardo al referendum sulla lista per le europee annuncia: «Costruiremo insieme il quesito». Visti i presupposti, su questi temi i Ds arriveranno quindi divisi alla direzione di lunedì, anche se soltanto oggi, con la chiusura della due giorni, il Correntone deciderà se preparare un documento ad hoc da presentare alla riunione.

È Fabio Mussi, da poco più di due mesi coordinatore della minoranza di sinistra, a dar voce ai sospetti sulla lista a tre e a spiegare i motivi del rifiuto dell'ipotesi del partito riformista. «Vorrei dire no alla politica del carciofo, foglia a foglia. Si dica onestamente dove si vuole andare. Il progetto politico in campo è esattamente il partito riformista. Questa è la verità. E noi non siamo d'accordo: per quel che si capisce e per quello che non si capisce», dice Mussi. Che aggiunge, parlando dell'attuale «crisi del socialismo»: «Noi siamo convinti che lo sbocco deve essere più a sinistra, la maggioranza del partito lo immagina più a destra».

Fassino è in prima fila, seduto tra il leader della Cgil Guglielmo Epifani e il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Qualche sedia più in là ci sono anche Antonio Bassolino (per il quale «la lista europea e la grande coalizione devono andare avanti contestualmente»), Rosy Bindi, Marco Rizzo, Pancho Pardi e Achille Occhetto, che col suo intervento molto critico sulla lista a tre si guadagna, come Epifani, una standing ovation dei delegati.

Mussi prosegue: la domanda di unità e semplificazione del centrosinistra che viene dai cittadini «che non ne possono più di Berlusconi» è «forte e sana». Ma la «fusione elettorale a tre», che separa «una parte dell'Ulivo, sia pure maggioritaria», non risponde a questa domanda: «L'Ulivo è una coalizione, molto più di un'alleanza elettorale, meno di un unico partito. L'idea del '95 si è dimostrata buona e resta valida. Ha resistito alle spallate subite già all'indomani del successo del '96, da Gargano in poi», dice polemicamente (diverse, nell'intervento, le critiche, dirette o indirette, serie o

“ Mussi: lo sbocco alla crisi del socialismo è più a sinistra. E la fusione a tre non risponde alla domanda di unità che pure viene dal basso ”



Il segretario risponde: né una svolta a destra, né un piccolo Ulivo, ma il tentativo di costruire un soggetto federativo che non cancelli le identità. La discussione sarà amplissima ”

Lista unica, il Correntone ridice no

Lunedì delicata direzione Ds. Il segretario Fassino: decideremo insieme sul referendum

in sintesi

• Sono circa due mesi che si parla di lista unica. E da circa un mese si parla del progetto suddetto abbinato, in un futuro prossimo, alla nascita di un partito che riassume tutti i riformisti per ora definiti Partito riformista.

Il dibattito è aperto a nel centrosinistra. La Margherita è la principale sponsor della lista unica. Molto più freddi i suoi esponenti riguardo il partito riformista.

• Nei Ds si è aperto un dibattito. La maggioranza del partito sostiene sia la prima che la seconda cosa, ma, come ha precisato Fassino, si guarda ad una federazione di partiti, il che escluderebbe la fine della Quercia. All'interno

del partito la minoranza è tutta schierata contro invariabilmente sia su lista unica che su partito riformista.

• La minoranza chiede un congresso straordinario.



Ecco a voi Berlusconi, quello vero

Corna e promesse non mantenute. La nuova campagna di manifesti della Quercia per dire: quest'uomo ha fallito

Persino Silvio Berlusconi potrà ridere di se stesso: non aveva detto che faceva la corna per scherzo? Una delle foto di quelle allegre esibizioni - internazionali e casarecce - dell'indice e il medio in vibrante evidenza, entra a buon diritto nell'album con cui i Ds stanno dando conto all'opinione pubblica della miserevole fine delle roboanti promesse della campagna elettorale del leader della Casa delle libertà nel 2001. Il clou era costituito dall'impegno solenne: «Meno tasse per tutti». Proclamato in piazza, certificato in pompa magna sulla scrivania già presidenziale procuratagli da Bruno Vespa a «Porta a porta», magnificato dai poster 6 metri per tre per ogni dove. Su poster analoghi lo slogan tornerà all'attenzione degli italiani, a partire da lunedì, ma questa volta accompagnato dall'immagine con cui il premier ama prendere in giro il suo prossimo: appunto, quella delle corna. Il tutto a cura dei Ds. «Con la terza finanziaria del governo Berlusconi, l'inganno è smascherato», dice Gianni Cuperlo, della segreteria e responsa-

bile della Comunicazione politica: «Le corna ci sono sembrate la rappresentazione plastica della bugia più grossa e del fallimento più grande». È l'ultima tappa di quella che Bruno Magno e Tiziana Cesselon, i due grafici che da un piccolo ufficio nella sede nazionale dei Ds tengono testa alle più agguerrite società di comunicazione creativa, chiamano «operazione verità». Era già partita a fronte della prima finanziaria del governo, quella che dava un primo colpo alla scuola pubblica e apriva la strada alla reintroduzione dei ticket sanitari (ma solo nelle Regioni amministrative dal centrodestra, avendo quelle di centrosinistra scelto altre e più corrette strade per contenere la spesa per la sanità), con una formula grafica che ricalcava quella «personalizzata» da un Berlusconi nella campagna elettorale del 2001. Ma a immagine rovesciata rispetto a quella taroccata per la propaganda: sempre del premier, perfetto nella giacca di Caraceni, ma di spalle, con la calvizie incipiente. Non cominciava a tradire la promessa di non togliere niente ma dare di più?

Ecco, allora, gli slogan diventare speculari tra loro: «Meno scuola pubblica», il primo, «Medicine più care», l'altro. «Il messaggio - ricorda Cuperlo - era ironico: aveva girato le spalle agli italiani». Stessa chiave interpretativa l'anno scorso, di fronte a un governo privo di ogni alibi per la nuova finanziaria di condoni senza sviluppo. Ancora, «aveva promesso un nuovo miracolo italiano». Ma, sui mega poster curati dai Ds, Berlusconi non si vede più. O, meglio, si scorge la sua sagoma. Bianca come un fantasma. Sempre quella della foto da cerimonia, ma ritagliata sullo sfondo di un interrogativo tanto inquietante quanto sarcastico: «Chi l'ha visto?». S'intende: non Berlusconi, onnipotente sugli schermi tv con le sue mistificazioni, ma il miracolo italiano. Un fenomeno sovranaturale, a dire il vero, l'autoproclamatosi «unto del Signore» è riuscito a produrlo: quello di spacciare come «scherzoso» un gesto, come quello delle corna, che gli italiani tradizionalmente vivono come denigratorio o

scaramantico. «Perché non prenderlo in parola?», si sono chiesti Cuperlo e compagni, a cospetto della terza finanziaria, quella che mette a nudo la più menzognera delle promesse agli italiani. Appunto, «meno tasse per tutti». Stesso slogan, quindi, ma accompagnato dalla foto del nuovo e più elevato (culturalmente) inganno mediatico: quella del Berlusconi delle corna. «Non abbiamo avuto difficoltà nella scelta della foto: ce ne sono a bizzeffe», dice Magno. Un po' pesante, se non demonizzante? «Ma no, il "di più" questa volta - spiega Cuperlo - non sta nello spirito, sempre divertente, ma nel materiale utilizzato con la tecnica classica, e semplice, della comparazione. Tutto ha come riferimento ciò che Berlusconi ha detto e ha fatto pubblicamente. Agli stessi italiani, invece che menzogne e inganni elettorali, noi offriamo una ironica associazione di quella immagine alla sostanza politica del suo modo di governare. L'interpretazione? Quello è Berlusconi, al naturale».

suale. Ma «è evidente - dice Mussi - che se si va a nuovi partiti c'è solo la strada di un congresso con tutti i crismi». Come pure è evidente, aggiunge, che «se si fanno passi impegnativi, come quello di non presentare il simbolo a un'elezione per confluire in una lista con altri, passi difficilmente reversibili, occorre una discussione molto approfondita che renda chiara l'intera direzione di marcia». Non un semplice referendum, quindi: «Per favore non si chiuda la partita con un quiz», invoca Mussi. Fassino risponde assicurando che ci sarà una «discussione amplissima» all'interno del partito e un confronto «in tutte le strutture di base». Il referendum, annuncia poi, è concepito «non come la sostituzione della discussione ma il culmine di essa». E a Epifani, che nel suo intervento «come iscritto di un partito» aveva detto che «l'idea referendaria può andar bene a una sola condizione, e cioè che gli iscritti sappiano con precisione a cosa dicono sì o no», Fassino risponde: «Sono assolutamente d'accordo che gli iscritti devono sapere esattamente cosa si vota. Per questo - conclude rivolto alla minoranza di sinistra - vi chiedo di costruire insieme questo percorso».

A Orvieto i liberal Ds di «Libertà Eguale» s'impegnano sul partito riformista. Che il 66 per cento degli elettori ulivisti gradisce, se segno di un centrosinistra più coeso e unito

Morando: «Sì alla lista unica. Ma senza tirare Prodi per la giacca»

DALL'INVIATA Federica Fantozzi

ORVIETO Entusiasmo e «autentica soddisfazione» per il progetto di lista unica alle prossime elezioni europee, primo passo verso un partito riformista che divenga «asse di un più ampio schieramento di centro-sinistra» nonché «credibile alternativa di governo» al centrodestra. Sono questi i toni della relazione di Enrico Morando all'assemblea di Libertà Eguale, l'associazione che raggruppa i liberal della Quercia. Relazione supportata dai

numeri forniti dal professor Manheimer, secondo cui il 66% degli elettori ulivisti vede con favore un'alleanza elettorale che sfoci nella lista unica, e non è alieno dal voto di coalizione anziché di partito perché questa è «meno disunita».

Morando però non si ferma all'ottimismo, e segue la strada aperta da Luciano Cafagna nell'introduzione: «Siamo quelli che non basta dire no». Affronta così uno ad uno i nodi che il futuro soggetto voluto da Ds, Sdi e Margherita incontrerà sul cammino: la «visione» del

Paese, alla luce dei due temi caldi del momento - pensioni e riforme istituzionali - ma anche la collocazione fra i banchi dell'Europarlamento. Ammonisce poi a «non tirare Romano Prodi per la giacca» perché così non si fa il bene né suo né della forza riformista. Si a un partito con un leader, no a un partito del leader: «Intanto costruiamo la lista, al momento opportuno Prodi deciderà». In platea ci sono il leader dello Sdi Enrico Boselli e con lui Roberto Villetti, Claudio Petruccioli, Michele Salvati, Lanfranco Turci.

Alla prima giornata del convegno ha partecipato anche Renato Manheimer, illustrando i risultati di un sondaggio sul comportamento dell'elettorato di centrosinistra fra il voto alla coalizione e il voto al partito. Dai suoi dati emerge una tendenza degli elettori a votare per la coalizione (o per il presidente candidato) sulla scheda del maggioritario senza optare per un determinato partito nella scheda del proporzionale. Un comportamento tenuto, almeno una volta, dal 25% degli italiani. All'interno di questa percentuale, la tendenza

appare più diffusa nel centrosinistra: 22% contro il 15% del centrodestra. Forse per la «maggiore semplicità» della coalizione rispetto al partito: non a caso la scelta è più frequente fra chi possiede un titolo di studio inferiore. Queste le principali motivazioni: i partiti sono troppo divisi fra loro (32%), la coalizione esprime maggior unità (18%). Rilevante è anche l'esito dell'ultima domanda dell'inchiesta demoscopica: il 66% degli elettori ulivisti ritiene che alle prossime elezioni i partiti del centrosinistra dovrebbero fare un'alleanza elettorale

e presentarsi come lista unica, il 13% crede che dovrebbero presentarsi separatamente, il 21% è indeciso. All'interno del centrodestra invece le rispettive percentuali sono del 31, 18 e 51.

Cifre che Morando legge così: «I nostri elettori vogliono vincere e sentono che questo è possibile solo se il centro-sinistra è più coeso e omogeneo politicamente» della fase 1996-2001. E dunque avanti con il progetto unitario, rendendolo capace di mobilitare la «base» ulivista. Come? Senza veti: «Legittimo che un partito scelga di non

partecipare, ma sarebbe assurdo se pretendesse di impedire ad altri di impegnarsi». Perché «la regola dell'unanimità è il cancro che ha corroso la credibilità dell'Ulivo e gli ha impedito di svilupparsi». Sì alla federazione, ma «si deve trattare di un partito effettivamente nuovo che federa e fonde le vecchie componenti in una nuova soggettività». Quanto all'Europarlamento, il leader dell'area liberal Ds vede un gruppo riformista europeo da sviluppare in alternativa al Ppe «sempre più casa comune dei conservatori europei».

Le indagini affidate al pool che si occupa degli anarco-insurrezionalisti. I magistrati: sono gruppi che cercano visibilità

Nessuna firma sui pacchi bomba

Gli inquirenti battono la pista degli indipendentisti sardi, ma per Castelli sono ordigni di sinistra

Virginia Lori

ROMA Per il ministro della Giustizia «sono le bombe della sinistra». Ma la realtà è che a più di ventiquattro ore dalla consegna dei plichi esplosivi al ministero del Lavoro a Roma, alla Regione Sardegna e ai carabinieri di Cagliari non è arrivata nessuna rivendicazione. Senza dubbio un fatto anomalo. Sulla matrice però continuano a non esserci dubbi: la procura, che indaga per associazione eversiva, ha affidato l'inchiesta ai due pm che si occupano dell'area anarco-insurrezionalista, Giancarlo Cataldo e Giuseppe De Falco. Per i magistrati sarebbe stata una iniziativa degli anarchici sardi indipendentisti. Le modalità di confezionamento dei plichi e le sostanze utilizzate farebbero ritenere che si sia trattato di un gesto dimostrativo che aveva soprattutto lo scopo di richiamare l'attenzione sul gruppo. Di questo è convinto anche il pool antiterrorismo di Roma, coordinato da Franco Ionta, secondo cui con un'azione minima e a rischio zero si è ottenuto un grande risultato mediatico: tutte le prime pagine dei giornali nazionali.

La pericolosità di questi gruppi

Martedì scorso nell'ateneo di Cagliari erano stati trovati volantini dei Nuclei proletari per il comunismo

”

non viene sottovalutata dagli inquirenti. Proprio nelle motivazioni della sentenza di condanna, del primo febbraio scorso, del gruppo storico romano anarco-insurrezionalista, la Corte D'Assise d'appello di Roma definiva «pericolosi e armati» i componenti dell'organizzazione che avevano messo a segno «azioni violente particolarmente gravi e pericolose per gli individui e l'ordinamento, in quanto caratterizzate dall'uso di armi e di materie esplodenti». I pacchi bomba recapitati ieri erano identici a quelli inviati mesi fa dal gruppo delle «5 C», gli anarchici impegnati sul fronte carcerario. In quel caso, però, gli ordigni erano contenuti in libri e non nelle custodie di videocassette e avevano allegato un volantino di rivendicazione.

In queste ore gli esperti della

scientifica stanno passando all'esame il congegno del plico consegnato alla sede romana della Regione Sardegna, l'unico dei tre rimasto intatto perché disinnescato dagli artificieri. Dai primi rilievi è risultato che la polvere di clorato di potassio utilizzata era umida, a causa molto probabilmente del viaggio notturno in nave della corrispondenza raccolta in Sardegna il 1 ottobre e destinata al continente. Si è anche appreso che martedì scorso in un bagno della facoltà di Scienze Politiche dell'ateneo cagliaritano, due giorni prima della bomba, erano stati trovati dei volantini dei Nuclei proletari per il comunismo. Nel testo dei Npc un duro attacco alle forze sociali, e in particolare alcuni settori del sindacato ritenuti complici dei processi di ristrutturazione del mercato



Agenti davanti al ministero del Lavoro in via Flavia a Roma dove una videocassetta giunta per posta è esplosa poco dopo mezzogiorno di giovedì

del lavoro. Una sorta di collage di precedenti documenti degli Npc, con la conclusione che appare «attualizzata» e fa ipotizzare un possibile accostamento-anticipazione con i pacchi bomba. Il documento si concludeva, infatti, con una sorta di «appello» al proletariato al quale viene affidato un compito preciso: «identificare i responsabili e colpire». Non si fermano le polemiche sulla strana tempestività degli attentati, giunti alla vigilia di due grandi manifestazioni di piazza. «C'è una strana sintonia tra i gruppi terroristici e criminali che agiscono contro le possibili riforme» - ha detto ieri il presidente della Camera, Pierferdinando Casini.

Secondo Vittorio Agnoletto, portavoce del movimento no global italiano queste sono solo «le prime avvisaglie della strategia della tensione».

Il ministro Roberto Maroni si è detto molto preoccupato del clima che si sta creando intorno al ministero: «Le dichiarazioni che ho sentito in questi giorni - ha detto - mi hanno fatto ricordare quelle di un anno e mezzo fa contro la riforma Biagi. Ho sentito le stesse espressioni, sento gli stessi giudizi e le stesse battute sommarie».

Cgil

I dubbi dei sindacati sardi: ce l'hanno con le nostre vertenze

Davide Madeddu

CAGLIARI Quasi un film già visto. Troppe coincidenze, troppi dubbi per tre pacchi bomba partiti dalla Sardegna. La pista anarco-indipendentista o quella di un ritorno delle Br con base operativa in Sardegna non convince i sindacati. Sono proprio i rappresentanti dei lavoratori a ricordare le «strane coincidenze» registrate nell'ultimo anno (attentati alla Uil e alla Cisl), dopo l'arrivo delle lettere esplosive spedite da Cagliari. Giampaolo Diana, vice segretario regionale della Cgil, non ha dubbi. «Quello che sta succedendo è veramente strano. Nel condannare episodi di violenza in modo molto fermo e categori-

co, non possiamo che fare alcune considerazioni». Ossia? «Questi fenomeni avvengono tutte le volte che c'è una vertenza molto importante in corso a livello regionale e nazionale, basta vedere le cronache degli ultimi mesi e la prova è lampante. Proprio come succede oggi». E in effetti, se si esclude la «vertenza nazionale e la manifestazione in programma per oggi» ne rimane una molto spinosa che parte dalla Sardegna ma arriva sino a Palazzo Chigi, da cui dipende il futuro di oltre 1200 lavoratori. «In questi giorni la Sardegna deve fare i conti con la protesta delle maestranze del polo industriale di Portovesme - dice Diana - senza lavoro dal primo ottobre». Il ruolo del governo in questa vertenza è presto spiegato. L'azienda che ha licenziato i lavoratori e «tagliato» le imprese d'appalto, chiede di poter comprare ener-

gia elettrica a prezzi conformi agli standard europei. Una manovra che può essere attuata solo con la firma del protocollo che si chiama «Accordo di programma quadro tra regione e Governo». «Accordo - continua il sindacalista - che viene rinviato da due anni e mezzo ma mai onorato proprio dal governo». I lavoratori, che hanno organizzato una serie di manifestazioni tra lo stabilimento e Cagliari, minacciano nuove proteste anche davanti a Palazzo Chigi. «È singolare scoprire che, quando sale la tensione, perché chi si assume alcuni impegni non li onora, scoppia la violenza e si riparla di terrorismo. Non accusiamo nessuno, per carità, però quanto succede ed è successo in passato è molto evidente. C'è sicuramente in atto un tentativo di minare la libertà di espressione dei lavoratori e di tutti i cittadini».

Nel testo c'era un attacco ai sindacati e allo scontro sociale... forse è stato un preavviso

”

Convegno sul disagio giovanile nella comunità, il ministro evita il confronto

Moratti nel fortino di S. Patrignano

Natascia Ronchetti

RIMINI La scuola della Moratti si chiude nel fortino di San Patrignano per non incrociare il dissenso. La città e l'educazione pubblica restano fuori, insieme agli insegnanti, ai precari, agli studenti, ai sindacati. È iniziato tra le polemiche l'incontro dei ministri europei dell'Istruzione nella comunità terapeutica di Muccioli, convocati da Letizia Moratti per discutere di disagio giovanile. La protesta degli studenti, della Cgil, dei Verdi e del Social Forum è stata tenuta a distanza, nelle strade e nelle piazze di Rimini. Per non turbare la due giorni, nell'ambito delle iniziative della presidenza italiana del semestre europeo, il ministero non ha esitato ad annullare il gala che era previsto ieri sera nella sala dell'Arengo del Comune. Uno schiaffo istituzionale - a 48 ore dalla cena - giustificato da motivi di sicurezza, che ha fatto insorgere il centro sinistra riminese. Per evitare che la manifestazione di protesta arrivasse troppo vicino alla sala dove era programmata la cena, la direzione generale dell'ufficio scolastico ha trasferito tutto in una villa sulle colline, accusando Comune e Provincia di non aver offerto adeguate garanzie.

Uno sgarbo che il sindaco di Rimini Alberto Ravaoli non ha digerito e che per la Cgil rappresenta una criminalizzazione del dissenso. Insegnanti, studenti, sindacalisti ieri sera hanno sfilato replicando e amplificando la protesta che in mattinata aveva già portato in piazza un migliaio di ragazzi delle scuole medie superiori. «Abbiamo cercato di favorire un accordo affinché la manifestazione si potesse svolgere in concomitanza con la cena - dice Ravaoli -. È stata annullata con motivazioni che non rispondono a verità». Per il segretario nazionale della Cgil-scuola, Enrico Panini, il convegno europeo della Moratti è il convegno degli schiaffi. «C'è lo schiaffo al Comune di Rimini - dice -, alla scuola pubblica e agli insegnanti. L'istruzione pubblica è schiaffeggiata da tagli, mentre ai privati vengono erogati finanziamenti per progetti rivolti a giovani con difficoltà scolastiche. Gli insegnanti sono schiaffeggiati perché nessuno di loro è stato ritenuto degno di illustrare ai ministri europei la propria esperienza». Alla città offesa dal trasferimento della cena, il ministro ha offerto qualche parola di rammarico: «Spiace che questa doppia manifestazione non si sia potuta svolgere a Rimini ma non c'erano le condizioni di serenità necessarie».

A San Patrignano tutto è perfettamente organizzato ma la decisione di convocare qui mezza Europa non piace. Mauro Bulgarelli, membro della Commissione parlamentare scuola, ieri pomeriggio al contro-raduno organizzato in città rifletteva: «È inaccettabile che si incontrino per parlare di disagio giovanile in una istituzione totale che si sta mettendo sul mercato come una struttura di servizio. Ancora una volta il ministro si sottrae al confronto». Ma la scelta della comunità di Muccioli per Meris Soldati, segretaria della Cgil di Rimini, è la scelta di un modello: «La Moratti risponde al disagio giovanile con una idea di istituzionalizzazione che non fa leva sulla responsabilità». Moratti replica a distanza. Dice che le misure per la scuola pubblica sono state rafforzate, che l'obiettivo è quello «di creare percorsi diversificati di istruzione e formazione in sinergia con famiglie, studenti, insegnanti, volontariato». Qui, anche oggi, si parlerà di come combattere la dispersione scolastica. Un ragazzo su 4 in Italia non arriva al diploma. Solo il 73% della popolazione giovanile che si iscrive alle scuole superiori (il 94%) completa gli studi. L'Europa - dieci punti percentuali in più - è lontana.

DIMENTICARE: MAI! VAJONT 1963-2003

«Ricordare la tragedia del 9 ottobre 1963 perde ogni possibile definizione di mesto anniversario: non chiediamo pietà per i morti, dobbiamo insistere per denunciare le infamie di allora e quelle di oggi, sicuri come siamo che la Storia porterà un'epoca meno buia».

SANDRO CANESTRINI

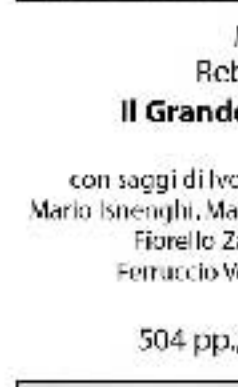
I libri di Cierre Edizioni nel quarantennale della tragedia del Vajont. In libreria



Tina Merlin
Sulla pelle viva
Come si costruisce una catastrofe. Il caso del Vajont

presentazione di Marco Paoletti
introduzione di Giampaolo Pansa

196 pp., € 11,50



Maurizio Reberschak
Il Grande Vajont

con saggi di Ivo Mattozzi, Maria Isnenghi, Mario Fabbrì, Fiorello Zangrando, Ferruccio Vendramini

504 pp., € 24,00



Sandro Canestrini
Vajont: genocidio di poveri

128 pp., € 11,50



Cierre Edizioni

Via Ferrari 5, 37060 Sommacampagna (VR)
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
www.cierrenet.it, edizioni@cierrenet.it

ministra docet

Dopo-scuola antidroga targato Muccioli...

Mariagrazia Gerina

ROMA La politica scolastica di Letizia Moratti porta a San Patrignano non solo nei giorni di festa. Ogni volta che si parla di disagio giovanile e dispersione scolastica, il ministro pensa alla comunità fondata da Vincenzo Muccioli. San Patrignano è la scuola che ha in mente. E alla quale ha deciso di affidare non solo la cornice ma anche la sostanza di una «nuova politica giovanile». Sul piatto per il momento ci sono i 13 milioni di euro del progetto Enjoy (European network for a joint organization of the youth). Una sorta di «dopo scuola anti-droga» affidato a operatori di fiducia: Compagnia delle Opere, Ente Nazionale Acli Istru-

zione Professionale, Centro sportivo italiano. E ovviamente: San Patrignano. Insieme, all'Associazione nazionale genitori Lotta alla droga, che ha mandato a San Patrignano 237 giovani, e Agaras, associazione veneta sempre inserita nel programma di recupero di San Patrignano.

L'idea, guarda caso, fu annunciata proprio a San Patrignano nell'ottobre del 2001, in occasione del Meeting sulle tossicodipendenze. «Senza rivendicare egemonie e promogeniture, la scuola si propone come un luogo di raccordo e di integrazione di diverse risorse e competenze integrando il lavoro dei molti operatori del privato sociale, del non profit e del volontariato che già operano nel settore del disagio giovanile», spiegò allora il ministro. L'anno dopo era già pronto, sulla carta, il progetto Enjoy. Progetto sperimentale? Iniziativa di nicchia? Macché. Nella «Direttiva generale sull'azione amministrativa e sulla gestione per l'anno 2003», il cosiddetto progetto Enjoy è l'unico che il ministro si ricorda di citare alla voce «Interventi riferiti agli alunni e alle famiglie». Obiettivo: «Ricondurre a un quadro unitario di intervento tutti i progetti e le risorse finanziarie disponibili anche mediante l'istituzione di centri di aggregazione giovanile (Enjoy)».

Padre Francesco De Luccia, presidente del Centro Astalli per i rifugiati, interviene sulla proposta di Borghezio: «Impossibile dialogare con la Lega»

«Braccialetto elettronico ai clandestini? È la legge della giungla»

Maristella Iervasi

ROMA «Il vocabolario di Borghezio non mi meraviglia. Mi preoccupa che ci siano persone che diano a questo signore la possibilità di parlare, con il loro voto». Padre Francesco De Luccia, presidente dell'Associazione Centro Astalli - il ramo italiano del servizio dei gesuiti per i rifugiati - interviene all'indomani dell'ultima sortita del deputato leghista Mario Borghezio che ha proposto di mettere un braccialetto elettronico ai clandestini, per controllare «il dilagare dell'immigrazione, superando tabù e veti che vanificano una efficace politica di sicurezza».

un discorso semplice con loro risulta difficile, almeno stando alle parole che buttanو al vento. La loro concezione della società, della persona e del vivere comune rispecchia la logica della giungla. Lo confesso: mi è molto difficile stabilire un dialogo con Borghezio e chi la pensa come loro».

È nel merito della proposta in sé, cosa ne pensa?

«Un clandestino per definizione non ha alcun contatto con le autorità di polizia e le istituzioni. Tant'è che le leggi sull'immigrazione dicono che chi non è in regola deve essere espulso. A meno che Borghezio non arrivi ad istituzionalizzare la figura del clandestino: riconoscere, cioè, che gli immigrati clandestini ci sono, circolano nel nostro paese e vengono sfruttati dai datori di lavoro della Lega. Ma voleva davvero far arrivare questo messaggio alla sua gente?».

Lo chiedo a lei, padre De Luccia.

«Il punto di vista della Lega lo conosciamo: la difesa estrema dei privilegi ac-

quisiti. Loro, il benessere non intendono dividerlo con nessuno. La loro logica è quella di elevare l'egoismo a principio codificato. Non la condivido, non ci appartiene. Ogni risorsa va condivisa con i nostri simili. Noi ai richiedenti asilo politico e ai rifugiati ogni giorno offriamo accoglienza e promuoviamo attività culturali e d'inserimento sociale. Non cambieremo di certo rotta perché c'è un Borghezio che apre bocca».

Per governare il fenomeno dell'immigrazione, a suo giudizio, basta la Bossi-Fini?

«L'immigrazione non si ferma e non è possibile fermarla. Al massimo la si potrebbe incanalare. Ogni idea di bloccare l'immigrazione è pura propaganda. Occorre una oculata politica per favorire l'immigrazione che cerca lavoro. La legge Turco-Napolitano aveva introdotto la figura dello sponsor: un errore cancellarlo. Questo governo di centrodestra l'ha abolito per principio, facendo un grave danno».



L'europarlamentare della Lega Mario Borghezio (a sinistra) e Alessandro Fucarini (a destra)

Binbo venduto, 4 arresti in Albania

PESCARA Quattro nuovi arresti, questa volta eseguiti in Albania, si aggiungono a quelli della coppia di coniugi calabresi finiti in carcere sabato scorso con l'accusa di avere comprato nel 1999 un bambino albanese di 3 anni da una organizzazione criminale locale. Tra loro vi è il padre del piccolo, Kujtim Bonjaku, 56 anni, residente a Durazzo, che lo aveva ceduto per un televisore a colori. Bonjaku era stato arrestato a giugno per la vendita del figlio e rimosso in libertà. Gli arresti sono stati eseguiti dalla Polizia di Pescara, con la collaborazione della polizia albanese e del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia di Roma, in esecuzione di provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria locale, sulla base delle prove raccolte dalla Squadra Mobile di Pescara. Con Konjaku sono finiti in carcere Teuta Metani, 34 anni, nata in Albania, moglie del capo dell'organizzazione criminale Besim Metani (arrestato lo scorso giugno); Gjergji Shkemb (54), nato in Albania, già detenuto nel carcere di Durazzo; Jorgo Nerenxa (51), nato in Albania, associato all'organizzazione criminale capeggiata da Besim Metani. I quattro sono ritenuti componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al sequestro di minori, ad attività dirette all'ingresso di stranieri sul territorio italiano, in violazione delle disposizioni del testo unico vigente in materia, alla ricettazione, al falso di documenti di identità, alla sostituzione di persona ed altro.

Naufragio e morte a Lampedusa

Nuova ondata di sbarchi nel canale di Sicilia: una carretta affonda, un immigrato affoga

Salvo Fallica

numeri

PALERMO Un'altra tragedia nelle acque del canale di Sicilia. Una carretta del mare proveniente dalle coste del Nord Africa è affondata ieri a 37 miglia a Sud di Lampedusa: un extracomunitario è morto, mentre altri 29 sono stati salvati da una motovedetta dell'autorità di Tunisi.

Il naufragio è avvenuto in acque internazionali, nella zona di mare nella quale incrocia la nave della Marina Militare italiana "Urania", che però non avrebbe ricevuto alcuna richiesta di intervento da parte delle autorità dello Stato nordafricano.

Il barcone dei clandestini era diretto verso Lampedusa, la porta dell'Europa. Ma l'imbarcazione è affondata, forse a causa di una grossa onda, o probabilmente perché l'acqua è riuscita a penetrare nel legno fradicio dello scafo vecchio e malandato, piazzato sul mercato del business per viaggi della speranza senza ritorno.

Ma nella notte fra giovedì e venerdì e durante tutta la giornata di ieri altre imbarcazioni hanno navigato in queste acque del Mediterraneo, dirette verso la Sicilia. Più di 180 nel complesso i disperati che hanno cercato fortuna. A Lampedusa in nottata sono approdati 58 migranti che erano stati avvistati a trenta miglia dall'isola, e sono stati scortati dalle motovedette della guardia costiera. Sempre sull'isola sono giunti altri 14 immigrati, tra i quali una donna, anche loro prelevati da un mezzo della capitaneria che aveva raccolto l'allarme di un peschereccio tunisino.

Altri 67 clandestini, fra i quali quattro donne e quattro bambini, sono sbarcati invece nelle ore della mattinata. Giunti a Punta Sottile con un barcone di legno di otto metri, dopo aver eluso la sorveglianza in mare, sono stati fermati dalle forze dell'ordine. Gli immigrati han-

• **Gli sbarchi** La Sicilia in testa alle classifiche degli sbarchi clandestini non smentisce un trend costante di approdi.

• **Le cifre** Lampedusa, che si conferma porta d'Europa con oltre 5.500 immigrati arrivati sulle sue coste dal primo gennaio scorso, a fronte degli oltre 7.000 giunti sulle coste occidentali dell'isola. Dietro Lampedusa si colloca, con poco più di 700 immigrati, Porto Empedocle, al terzo posto, con 500 arrivi.

• **La provenienza** Imbarcazioni partono, prevalentemente, dai porti meno controllati della Tunisia, dicono fonti investigative italiane.



Uno sbarco di immigrati clandestini sulle coste dell'isola di Lampedusa

storie d'immigrazione

Ruspe contro l'hangar dei disperati d'Africa

Maura Gualco

ROMA Seduti su vecchie sedie arrugginite, tre giovani ragazzi sudanesi guardano attoniti le due scavatrici che rumorosamente fanno a pezzi una delle tre palazzine decadenti. L'unica disabitata. Nelle altre due, insieme alla comunità di somali e di etiopi, alberga una gran paura: quella di dover sbaraccare da un luogo, che nonostante versi in condizioni indecenti, è pur sempre l'unico disponibile dove poter dormire e proteggersi dalla pioggia.

nieri che richiedono l'asilo politico e ai quali la legge vieta di lavorare. Se non al nero. Arredato da materassi adagiati a terra e qualche sedia scrostata, il pian terreno dell'edificio abitato dai sudanesi è pulito e ben tenuto. E da un piccolo varco si entra in un corridoio adibito a bar-ristorante dove in alto, su una mensola, regna la tecnologia. Unico oggetto di riscatto dalla miseria e dal degrado che avvolge il «ghetto»: la televisione. Segno che per alcuni, l'ex stazione Tiburtina non è solo un luogo di transito veloce. Un piccolo generatore permette il suo funzionamento. E mentre John, ex militare del sud Sudan e «residente» al Ghetto da più di tre anni, pulisce la verdura e parla con i medici dell'organizzazione Msf (medici senza frontiera), una delle cinque donne sudanesi offre del caffè lattiginoso e dolciastro. Se dall'esterno l'edificio sembra un hangar, al suo interno, invece, lo scheletro di cemento armato dà l'idea di un palazzo mai finito. Dove una scala in muratura porta al secondo e terzo piano. Nei piani «alti» si dorme. Niente porte né finestre. Ma teli e coperte, che fissati ai muri formano delle piccole stanze. Separazioni necessarie soprattutto alle famiglie. Alle undici di mattina

non in pochi a sciamare al «ghetto». «Molti sono andati in questura a presentare la richiesta di asilo politico», spiega Daniel, uno dei primi ad arrivare al «ghetto» circa sei anni fa - altri vanno invece alla Caritas, dove possono mangiare e lavarsi, altri ancora cercano un lavoretto. Ovviamente al nero, perché sono richiedenti asilo. Le uniche possibilità, oltre ai lavori stagionali, sono i mercati generali dove scaricano e caricano merci oppure le bancarelle. Cindy però è giovane e nel cuore ha ancora tanti sogni. È bella, snella e gli occhi che ridono. Arrivata da appena una settimana, insieme a suo marito Mustafa, vuole trovare lavoro, una casa e avere dei bambini. Sbarcata in Sicilia è riuscita a raggiungere la capitale senza essere fermata dalle forze dell'ordine. E da qualche giorno sta andando tutte le mattine in questura per richiedere lo status di richiedente asilo che conferisce un permesso di soggiorno temporaneo fino al giorno dell'audizione in commissione centrale. Organismo che deciderà, poi, se riconoscere quello status oppure negarlo. «Vado ogni giorno in questura ma mi rispondono di tornare il giorno dopo», racconta Cindy sul cui viso svanisce il sorriso al solo nominare la famiglia.

«No, non l'ho ancora chiamata - dice incupita la ragazza - come faccio? Cosa dico loro? Che sto in questo posto? Guarda, guarda che bolle che mi sono venute da quando dormo qui. E pieno di animaletti. Preferisco chiamare la famiglia quando trovo una sistemazione più decente».

assessor comunale alle politiche sociali - conosciamo la situazione degli stranieri che abitano al Tiburtino. Ma i loro diritti dovrebbero essere garantiti al livello nazionale». Msf, che si prende cura della salute di quei 400 stranieri, sta cercando una soluzione con le Ferrovie dello Stato e con il Comune di Roma. «L'obbligo di dare una seconda accoglienza ai richiedenti asilo - spiega Andrea Accardi, di Msf - è del Piano nazionale asilo, composto da vare associazioni tra cui anche l'Anci e cioè i comuni. Quindi, in questo caso, dovrebbe occuparsene il comune di Roma. È vero che il Pna non ha risorse sufficienti ma crediamo sia opportuno che il comune faccia forti pressioni con il ministero dell'Interno perché dia più fondi».

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - C/N U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanouss 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811162
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La pace ha fatto storia

Un libro sulle idee, le pratiche, i movimenti, che hanno contrastato la guerra

di Rina Gagliardi Anna Pizzo e Pierluigi Sullo, Flavio Lotti, Giuliana Sgrena, Luisa Morgantini, Fabio Alberti, Stefano Kovac, Sara Ventroni, Piero Sansonetti,

dal 9 ottobre in edicola con l'Unità il manifesto **Liberazione** a euro 3,40 in più

Un movimento per la pace Per una storia del pacifismo

Rina Gagliardi Anna Pizzo Pierluigi Sullo Flavio Lotti Giuliana Sgrena Luisa Morgantini Fabio Alberti Stefano Kovac Sara Ventroni Piero Sansonetti

Negli ultimi giorni di campagna elettorale escono vecchi scheletri dall'armadio. Sei donne denunciano di essere state molestate

«Schwarzenegger, un ammiratore di Hitler»

L'accusa contro l'attore candidato in California. «Terminator» smentisce: mai stato nazista e antisemita

Bruno Marolo

WASHINGTON Un altro scheletro è uscito dall'armadio di Arnold Schwarzenegger, a quattro giorni dalle elezioni in cui è candidato per il posto di governatore della California. Un amico di gioventù ha rivelato la sua ammirazione per Hitler. E la seconda tegola in due giorni sulla testa del divo che sembrava a un passo dalla vittoria. Giovedì il Los Angeles Times aveva pubblicato la denuncia di sei donne molestate sessualmente.

Schwarzenegger non ha negato, per non corre il rischio di essere messo di fronte alle prove. Alle donne ha chiesto scusa, alle vittime del nazismo ha assicurato che almeno non è mai stato antisemita. I sondaggi continuano a indicarlo come il favorito tra i 131 candidati che vogliono portare via la poltrona al governatore Gray Davis. La maggior parte della gente ha già deciso come voterà il 7 ottobre, ma certamente le rivelazioni dell'ultima ora hanno macchiato la reputazione dell'attore che si presenta come giustiziere dei politici corrotti.

L'ultima fase della campagna elettorale sembrava una marcia trionfale per il candidato più ricco e più famoso. Indicato da tutti i sondaggi come probabile vincitore, Schwarzenegger ha cominciato giovedì un giro di comizi in tutta la California, portandosi al seguito 220 giornalisti su quattro autobus. In questo modo, le sue impreviste disavventure hanno avuto una risonanza enorme. Dice il proverbio: «Dagli amici mi guardi l'addio». L'amico che ha fatto lo sgambetto a Schwarzenegger si chiama George Butler ed è

IL 7 OTTOBRE gli elettori della California decideranno con un referendum se destituire il governatore democratico Gray Davis, eletto meno di un anno fa con un mandato di quattro anni, e sostituirlo con uno fra 131 altri candidati tra cui Ar-

nold Schwarzenegger. Nella storia degli Stati Uniti vi è un solo precedente.

NEL 1921 venne destituito il governatore del Nord Dakota. Gray Davis è accusato di cattiva amministrazione:

il bilancio dello stato ha raggiunto un passivo record di 32 miliardi di dollari. Un deputato repubblicano, Darrel Issa, ha raccolto le firme per imporre il referendum ma ha ritirato la candidatura quando si è presentato Arnold Schwarzenegger.

UNA CORTE DI APPELLO federale ha sospeso la consultazione perché le macchine per il conteggio dei voti sono antiquate, ma in seguito ha confermato la data del 7 ottobre quando è stato accertato che erano cominciate le votazioni per posta.

in sintesi

lo spot elettorale della pornstar



Tre sequenze dello spot elettorale della pornstar Mary Carey, una dei candidati alla corsa di governatore della California. Lo spot verrà trasmesso il 6 ottobre prossimo, alla vigilia del voto

stato il suo primo regista.

La collaborazione risale agli anni 70, quando Schwarzenegger era un culturista come tanti e non pensava che sarebbe diventato un divo del cinema. Butler lo rese famoso con un documentario intitolato «Pumping Iron» girato nella sua palestra. Ora che il muscoloso ex giovanotto è miliardario e passa dallo spettacolo alla politica, l'amico di un tempo cerca anch'egli di guadagnare qualcosa. Ha scritto un libro, ancora inedito, e ha anticipato alla stampa una pagina in cui rievoca una intervista di trent'anni fa.

«Ammiro Hitler - gli avrebbe confidato Schwarzenegger - perché era un piccolo uomo senza alcuna istruzione formale ed è salito al potere. Io ammiravo per la sua oratoria e per il modo in

Contro il terrorismo, caccia Usa pronti ad abbattere aerei civili

WASHINGTON I piloti di caccia americani sono pronti, e soprattutto sono preparati psicologicamente, ad uccidere centinaia di civili innocenti, nell'interesse della Nazione. In caso di nuovo attacco contro gli Stati Uniti, i piloti degli F15 e F16 - quelli che regolarmente pattugliano i cieli sensibili americani, o che possono intervenire in pochi minuti non avranno esitazioni. Se un aereo di linea, analogamente a quelli che si sfracellarono l'11 settembre contro le Torri Gemelle e il Pentagono, rappresenterà una minaccia diretta contro una città, un monumento, un centro di potere o una centrale nucleare, i piloti dei jet militari non ci penseranno un attimo più del necessario. La notizia non è proprio una novità, perché se n'era parlato sin dai giorni successivi all'11 settembre. Quello che colpisce è soprattutto l'enfasi con la quale la notizia è stata data dalle massime autorità militari, quasi si trattasse di un avvertimento ai

terroristi, forse pronti a tentare il bis dell'11 settembre. Ne ha parlato in un incontro con la stampa, l'altro ieri, un alto responsabile del Dipartimento della Difesa, il generale Ralph Eberhart, responsabile del Norad, il comando per la difesa dello spazio aereo Usa. Eberhart ha comunque avvertito che sparare contro aerei civili rimane un caso di estrema misura, ma i piloti devono essere pronti a tale eventualità. Ecco perché i corsi di addestramento, con simulazioni molto realistiche, avvengono diverse volte a settimana. L'ordine di abbattere un jet spetta teoricamente al presidente, ma sono state previste procedure alternative, nel caso in cui i vertici dello Stato non fossero reperibili. Il *New York Times* cita una delle esercitazioni antiterrorismo aereo, svoltesi nel giugno del 2002. Il Norad noleggiò un Boeing 757 della Delta, con tutto il suo equipaggio, e volontari, tutti militari, che svolgevano il ruolo di passeggeri.

cui se ne è servito. Vorrei essere come lui, nello stadio di Norimberga, con la folla che gridava di ammirazione ed era in accordo totale con qualunque cosa egli dicesse». Come smentire? Schwarzenegger è già stato tacciato diverse volte di simpatie naziste per la sua amicizia con Kurt Waldheim, ex segretario generale dell'Onu, ex presidente dell'Austria, ed ex ufficiale delle SS naziste indiziato per crimini di guerra.

«Non ricordo - ha replicato Schwarzenegger - di avere mai detto niente di simile. Sin da bambino ho disprezzato tutto quello che il nazismo rappresenta, condannato le atrocità che ha commesso. Tutta la vita mi sono battuto contro i pregiudizi. Non sono mai stato antisemita. Simon Wiesenthal, il cacciatore di nazisti, è uno

dei miei eroi e ho finanziato la sua attività con milioni di dollari». Una smentita più esplicita probabilmente sarebbe stata rischiosa. Agli elettori viene chiesto di accettare l'idea che si possa ammirare Hitler come oratore senza perdonare i suoi crimini.

Nello stesso modo, Schwarzenegger si è scusato con le donne alle quali non nega di avere messo le mani addosso. Il Los Angeles Times ha raccontato in particolare le proteste di una attrice che egli avrebbe premuto contro la parete di un ascensore cercando di slacciarle le bikini. «Ho fatto cose - ha ammesso il divo sotto accusa - che all'epoca mi sembravano scherzose e divertenti e ora mi rendo conto di quanto fossero offensive. Alle persone che ho offeso dico che mi dispiace molto e chiedo loro scusa».

Il 7 ottobre, gli elettori della California dovranno indicare con un referendum se vogliono o no la destituzione del governatore democratico Gray Davis e sulla stessa scheda potranno scegliere tra 131 candidati l'eventuale sostituto. In pratica, i contendenti con qualche probabilità di successo sono soltanto due: Davis e Schwarzenegger. Arianna Huffington, la più nota tra i candidati indipendenti, si è ritirata per non togliere voti al governatore. L'ex presidente Bill Clinton si è impegnato nella campagna contro la destituzione di Davis, mentre la Casa Bianca e i vertici del partito repubblicano hanno tenuto Schwarzenegger a prudente distanza: se egli diventasse governatore e la crisi economica in California peggiorasse ancora, potrebbero esserci ripercussioni negative per Bush nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo.

Roberto Rezzo

NEW YORK La guerra in Iraq? Sarebbe stato meglio non farla. L'opinione pubblica americana ha cambiato idea e i risultati dell'ultimo sondaggio - commissionato dalla rete televisiva Cbs insieme al New York Times - suonano come una disfatta politica per il presidente George W. Bush. Negli Stati Uniti una larga maggioranza, il 53% del campione di intervistati, pensa che i soldi spesi per la campagna nel Golfo potevano essere impiegati meglio, visto che dei famigerati arsenali di sterminio non c'è traccia e che i militari americani continuano a morire laggù per non si sa che cosa.

Le cifre indicano che la credibilità di Bush è in pezzi, nonostante a un buon 50% degli elettori continui a non dispiacere come s'atteggia a fare il leader, il difensore della nazione. Il problema è che almeno la stessa percentuale lo considera incapace di gestire una crisi internazionale, mentre il 55% ritiene che per colpa sua si siano gravemente deteriorate le relazioni degli Stati Uniti con i Paesi alleati. Quanto all'Iraq, solo una minoranza crede che la Casa Bianca abbia davvero un piano in mente per uscire dignitosamente da questa situazione.

Pesa come un macigno il rapporto preliminare che gli ispettori hanno presentato al Congresso. Un esercito di 1.200 uomini, guidati dalla Cia, non è stato in grado di trovare né armi proibite, né laboratori mobili per la creazione di mi-

Usa, per il 53% sbagliata la guerra all'Iraq

L'esperto americano conferma: niente armi proibite. Bush al contrattacco: guerra giusta comunque

diali agenti tossici. «Non abbiamo trovato arsenali per la distruzione di massa, ma questo non vuol dire che le ricerche sono finite», ha dichiarato con un certo imbarazzo il comandante David Kay, suscitando le proteste dell'opposizione in Parlamento. «Non c'era nessun pericolo per gli Stati Uniti, non c'era nessuna urgenza di scatenare una guerra - ha dichiarato il capogruppo democratico alla Camera, Nancy Pelosi - C'è una bella differenza tra un programma d'armamenti, quello di cui sentiamo parlare adesso, e le armi vere che la Casa Bianca indicava qualche mese fa».

«Saddam Hussein era una mi-

naccia per il mondo intero - si è difeso ieri mattina il presidente, facendosi affiancare da Bernard Kerik, responsabile delle forze di sicurezza di Baghdad - Molto meglio che non sia più al potere». L'America non rimpiange Saddam, ma chiede conto delle ragioni che il governo ha utilizzato per giustificare un conflitto contro il parere del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Bush ha offerto un'interpretazione personalissima del rapporto dei servizi d'intelligence: «È la conferma che l'Iraq non aveva mai smesso di lavorare a un programma di armamenti». Non ha convinto neppure la vecchia guardia repubblicana:



Soldati Usa soccorrono un collega rimasto ferito dallo scoppio di un ordigno fatto brillare sulla strada che porta a Mosul

convegno sui rapporti Usa-Ue

Richard Perle: l'America non esclude nuovi atti unilaterali

Cinzia Zambrano

Sulla questione irachena l'ex presidente del Senato Carlo Scognamiglio, parla di «scossa» e non di «rottura» tra Stati Uniti e Europa. L'ambasciatore americano a Roma Mel Sembler si affrettava a dire che «l'Europa è un partner e non un competitore per gli Usa». Per non parlare della relazione Usa-Italia, «mai stata così forte». Il «neocons» Christopher Demuth presidente dell'American Enterprise Institute, precisa che il convegno si è svolto in un clima di «franchezza e apertu-

ra» e che obiettivo di tutti è superare ora la frattura tra le due sponde dell'Atlantico. L'ottimismo sui nuovi rapporti Usa-Ue si diffonde come una fresca fragranza per le sale dell'albergo romano dove l'Aspen Institute Italia ha organizzato una due giorni internazionale per «rilanciare la partnership transatlantica», messa a dura prova dalle diverse posizioni sul conflitto in Iraq. Ma la fragranza dura poco e l'ottimismo ben presto evapora.

Lo scricchiolio di nuove crepe lo si avverte nelle parole di Richard Perle, l'analista neoconservatore americano che lavorò al Pentagono durante

l'amministrazione Reagan, ora membro dell'American Enterprise Institute, e tanto ascoltato dai «falchi» di Bush. Perle difende «l'unilateralismo» Usa sull'Iraq, motivandolo come «scelta obbligata di fronte alla minaccia di veto francese». E avverte: «Potremmo essere costretti a farlo ancora», magari contro l'Iran che rappresenterà - aggiunge Demuth - «il prossimo grande test dell'amicizia fra Stati Uniti ed Europa della loro capacità di lavorare insieme». Perle poi insiste: «non possiamo farci paralizzare dall'incertezza dell'Onu», un organismo oramai che ha bisogno di «strumenti nuovi per affrontare il terrorismo internazionale».

In barba ai discorsi sul superamento delle tensioni tra Usa ed Europa, Perle punta il dito dritto contro Parigi, la cui «ipocrisia mi toglie il fiato», dice. Ce l'ha con i francesi, perché sulla nuova risoluzione irachena pre-

sentata dagli Usa, dove non è previsto un calendario per il passaggio del potere agli iracheni, calendario caldeggiato da francesi e tedeschi, Chirac continua a mettere i bastoni tra le ruote. «Proprio loro - dice Perle - che per anni hanno lasciato gli iracheni sotto il regime di Saddam ora si preoccupano di restituire loro l'autorità del Paese». Se è per questo, anche gli Usa non si sono dati molta pena per i torturati del rais, che solo nell'ultimo anno è diventato una minaccia da combattere «con un attacco preventivo». Che per Perle rappresenta un atto di «buonsenso», se l'alternativa è il pericolo di venire distrutti». A rincarare la dose contro la Francia, Michael Novak, che ha rimproverato Parigi di voler contraddire a priori Washington e ha definito quello tra Usa e Francia «il più lungo matrimonio non riuscito della storia». E i buoni propositi, e l'ottimismo? Ci si prepara a nuove fratture tra

Stati Uniti e Unione europea? Perle è sibillino: «Esistono due concetti di integrazione europea: uno francese e l'altro no. Quello francese vede un'Europa in contrapposizione con gli Usa, ed è un errore non rendersene conto».

Emma Bonino ha auspicato invece la necessità di una forma più adeguata del sistema multilaterale. Per la Bonino il ricorso alle armi deve essere comunque sempre l'extrema ratio. All'incontro si è anche parlato della Conferenza intergovernativa che si apre oggi a Roma. Per l'Alto rappresentante della politica estera Ue Javier Solana «dicembre potrebbe essere la data per concludere i lavori della conferenza». Mentre il ministro degli Esteri di Madrid, Ana de Palacio, ha avvertito che «una buona conclusione significa una conclusione buona per tutti gli europei», a rimarcare che si dovrà tenere conto delle istanze che porteranno avanti i vari Paesi.

Una posizione chiara, che ieri ha portato ancora una volta gli Stati Uniti allo scontro con la comunità internazionale. La bozza di risoluzione che Washington vuol fare approvare dal Consiglio di Sicurezza per ottenere aiuti economici e militari nella ricostruzione, è stata aspramente criticata dai rappresentanti di Francia, Germania e Russia.

Le promesse di Colin Powell su una costituzione irachena entro sei mesi non hanno convinto nessuno. Lo stesso segretario generale, Kofi Annan, ha ammonito che senza un ruolo chiaro le Nazioni Unite non rimarranno a fare da sponda agli americani per gli aiuti umanitari ed è imminente una nuova riduzione del personale a Baghdad.

Il 55 per cento degli americani è convinto che il presidente sta portando gli Stati Uniti sulla strada sbagliata

”

La democratica Nancy Pelosi: non c'era nessun pericolo per gli Usa, non c'era nessuna urgenza di attaccare

”

Successi Italiani

Lattemiele - abedabad



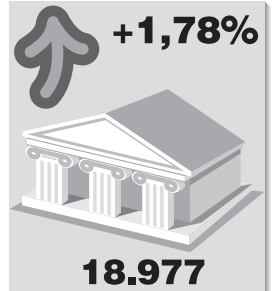

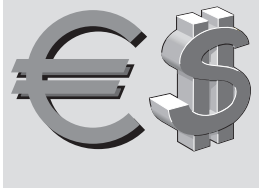
Ci sono cose che rendono
l'Italia grande nel mondo

C'è una grande radio che
interpreta lo stile italiano

LATTEMIELE: UN SUCCESSO ITALIANO

Lattemiele

bella radio.

mibtel		+1,78%	petrolio		Londra	euro/dollaro	
	18.977	\$ 28,14		1,1686			

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

Industria, crolla l'occupazione

In un anno bruciati nelle grandi imprese 26mila posti di lavoro. Cgil: è allarme recessione

Angelo Faccinotto

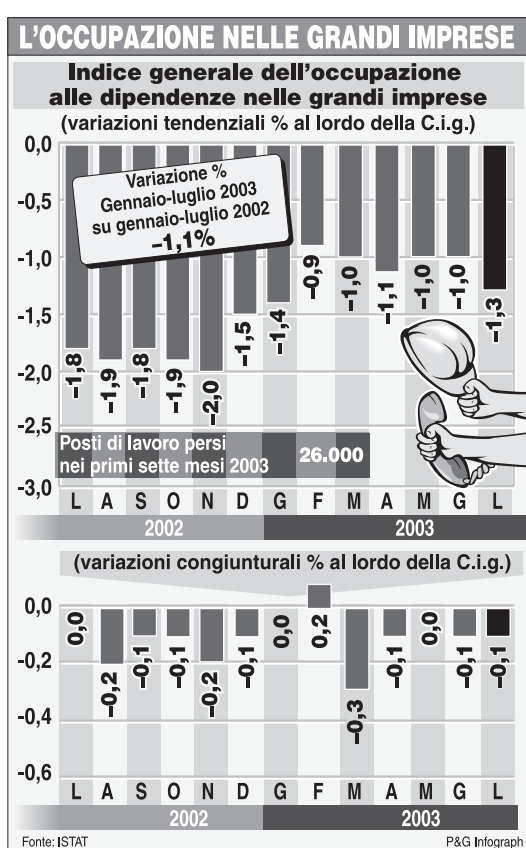
MILANO Un altro 0,1 per cento in meno. L'occupazione nelle grandi imprese continua a scendere: in un anno - in base ai dati diffusi ieri dall'Istat - sono stati bruciati 26mila posti di lavoro. Al netto della cassa integrazione, un 1,4 per cento in meno rispetto al mese di luglio del 2002. Un autentico crollo. Aggravato da un trend non accenna a rallentare. Anzi, visto che solo nei primi sette mesi dell'anno la variazione è stata dell'1,2 per cento. Segno di una situazione che si è andata via via aggravando nonostante le promesse e l'ottimismo del premier e del suo governo.

A tirare la corsa verso il basso, ancora una volta, sono state le grandi aziende industriali. E qui infatti che si è registrata l'emorragia più consistente: il 3,7 per cento in meno al netto della cassa integrazione (il 3,4 al lordo), pari a 28mila posti in meno. Un po' meglio è andata nel terziario. Qui, con 2mila dipendenti in più, la variazione - grazie soprattutto al commercio e alla ristorazione - è stata positiva.

Per tornare all'industria, ad andar peggio - e non è una sorpresa viste le notizie che si susseguono da mesi senza interruzioni - sono state le attività manifatturiere (meno 3,3 per cento) con l'industria alimentare in testa. E, soprattutto, il settore energetico. Che in un anno ha ridotto il proprio organico del 4,9 per cento. Solo per l'edilizia - più 1,9 per cento - la variazione è stata positiva.

Ma non è solo il dato relativo all'occupazione a preoccupare. In calo, sia nell'industria che nei servizi, sono anche - sempre secondo le rilevazioni dell'Istat - le ore lavorate. In luglio, le prime, hanno registrato una riduzione tendenziale dello 0,5 per cento (meno 0,3 per cento nei primi sette mesi dell'anno), le seconde addirittura un meno 1,2. Ma soprattutto torna ad aumentare il ricorso alla cassa integrazione. Sempre su base annua, la tendenza parla di due ore di cig in più ogni mille lavorate. Anche in questo caso con una sostanziale differenza tra aziende industriali e terziario. Nelle prime, infatti, l'aumento medio è stato superiore alle quattro ore ogni mille lavorate, nelle altre l'incremento è stato più modesto, fermandosi a 1,2 ore.

«È allarme recessione» - dice il segretario confederale della Cgil, Mariagrazia Mauluc-



Un operaio di una catena di montaggio

ci. Che spiega: «Crolla l'occupazione nelle grandi imprese, diminuiscono le ore di lavoro, a ottobre la produzione industriale è a meno 1,7 per cento, gli ordinativi

sono calati del 2,7 e le attese di produzione sono al di sotto di quelle del mese di giugno».

Certo, è tutta l'Europa ad essere in affanno. Anche i dati sulla crescita diffusi ieri lo confermano, tanto che il Network europeo di previsioni, che riunisce i sette maggiori istituti di ricerca del continente, ha rivisto al ribasso le proprie stime elaborate in primavera (più 0,5 per cento nel 2003 contro l'1,2 e più 1,5 il prossimo anno contro il 2,1). Ma l'Italia è tra i Paesi che stanno peggio. È in coda per tasso di occupazione: 56 per cento contro il 70 per cento della Germania, il 63 della Francia e il 60 della Spagna. E se in agosto, secondo l'Ocse, l'Ue ha messo a segno una crescita dell'1,1 per cento, il nostro Paese si è fermato allo 0,6. E anche per il futuro, con la Finanziaria varata dal governo per il 2004, secondo la Cgil, non c'è nulla di buono da attendersi.

Un quadro, insomma, che tratteggia per l'occupazione un «vero e proprio declino». Mentre i nuovi strumenti di flessibilità introdotti nel mercato del lavoro, lungi dal produrre un recupero di produttività, sembrano poter creare soltanto maggiori precarietà.

Che le aziende, a cominciare da quelle industriali, sulla scena europea finiranno col pagare ancora di più.

Pochi investimenti per Polimeri Europa Chimica, l'Eni fa melina A Ravenna sono a rischio almeno cento lavoratori

Giampiero Rossi

MILANO E' un orizzonte pieno di nubi quello della chimica targata Eni. E lo ha confermato la stessa azienda, sostanzialmente, illustrando ieri ai sindacati i programmi della Polimeri Europa spa (una delle due società chimiche del gruppo) per i prossimi quattro anni e il bilancio del primo semestre del 2003. E in un quadro che offre certezze solo di breve periodo, c'è anche lo spazio per situazioni ancora più allarmanti, come quella in cui rischia di precipitare lo stabilimento Eni, o meglio Polimeri, di Ravenna.

Tra il 2003 e il 2007 Polimeri Europa programma circa 1200 milioni di euro, 700 dei quali destinati a opere di manutenzione e adeguamento degli impianti alle norme di impatto ambientale e 500 più direttamente mirati a nuove attività industriali. Il presidente Giorgio Clarizia ha fatto sapere che complessivamente, in tutta Europa, la chimica se la passa male e che nel primo semestre di quest'anno il bilancio aziendale si chiude con un segno negativo: -2% di utile operativo, cioè un rosso di 78 milioni di euro. Ciononostante, a Priolo, a Brindisi, a Porto Marghera e in altre sedi, Polimeri intende intervenire con capitali freschi. Per questo, a livello nazionale, insomma, la domanda che il piano aziendale ha suscitato nei sindacati

I sindacati: questo piano aziendale non permette alcuna inversione di rotta rispetto al declino

riguarda i reali obiettivi che si celebrerebbero dietro agli investimenti programmati: «Si tratta comunque di una semplice razionalizzazione - si chiede Franco Farina, segretario nazionale della Filcea Cgil - oppure c'è la volontà di iniziare, sia pure timidamente, a cercare di stare sul mercato e di aggredirlo in prospettiva?».

E proprio per capire meglio in che modo si possa rispondere a questo dirimente quesito, i sindacati confederali dei chimici (riuniti nella Fule) hanno deciso di procedere a incontri locali, sito per sito, per trarre poi entro un mese le conclusioni sulle reali intenzioni dell'Eni a livello nazionale.

Ma il vero guaio, almeno al momento, è che secondo i piani di Polimeri per il quadriennio il sito produttivo di Ravenna va incontro a una pesante ristrutturazione. E qui non è azzardato ipotizzare che già dalla metà di ottobre possano spirare venti di guerra tra lavoratori e azienda. Oltre alla chiusura a fine anno del reparto Butadiene, già decisa da tempo, la sorpresa (negativa) di ieri è stata la notizia che Polimeri potrebbe anche fermare l'impianto Dmc (Dimetilcarbonato) alla metà del prossimo anno e il cosiddetto Abs nel 2005. Per un totale di circa cento posti di lavoro in meno. Per contro, però, l'azienda ha deciso uno "sbottigliamento", cioè un incremento della capacità produttiva fino a 15mila tonnellate annue, dei reparti Sol e Neocis (termostatica), oltre a una non meglio precisata «accelerazione» della ricerca per quanto riguarda le gomme. Cosa significa tutto ciò per Ravenna? «Polimeri ci ha presentato un piano di investimenti esigui - commenta il segretario della Filcea ravennate Roberto Gusella - e io sono dubbioso che sia sufficiente a garantire un'inversione di rotta rispetto al declino cui abbiamo assistito finora». Anche per questo, il 15 ottobre, l'incontro tra sindacati e vertici Polimeri di Ravenna potrebbe segnare l'inizio delle ostilità con l'Eni.

polemica

Eurispes all'attacco dell'Istat: «Censisce occupati fantasma»

MILANO L'Eurispes polemizza con l'Istat sui dati diffusi il 24 settembre relativi alle forze lavoro che, nel terzo trimestre, secondo l'Istituto di statistica, hanno registrato un incremento degli occupati di 231.000 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2002. L'Eurispes parla di «occupati fantasma dell'Istat» e per spiegare chi siano i 231.000 afferma che «basta guardare i dati sulle regolarizzazioni degli immigrati dell'ultimo anno e considerare i modi come l'Istat costruisce il suo universo di rilevazione».

Il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara osserva che «il prodotto interno diminuisce, la produzione industriale è in calo, gli ordinativi delle imprese segnano una flessione, gli investimenti sono crollati ed i consumi rallentano, secondo quanto denunciano tutte

le categorie interessate» per cui «all'interno di un siffatto scenario macroeconomico non è logicamente possibile che l'occupazione si accresca, a meno di non ipotizzare un abbassamento consistente della produttività e delle retribuzioni».

L'Istat, spiega Fara, «effettua una indagine campionaria trimestrale intervistando 200.000 persone, scelte fra quelle iscritte alle anagrafi comunali». Non appena gli immigrati si regolarizzano secondo la legge Bossi-Fini, vengono iscritti come residenti nel comune nel quale vivono. «Ovviamente, gli immigrati che si regolarizzano hanno tutti un lavoro, che è la condizione indispensabile per ottenere il permesso di soggiorno». Gli immigrati regolarizzati nell'ultimo anno, aggiunge l'Eurispes, «dovrebbero essere più di duecentomila, giacché sappiamo che a giugno 2003 le prefetture erano riuscite ad evadere oltre il 30% delle oltre 700.000 domande presentate dagli extracomunitari, mentre a fine settembre 2003 si è tranquillamente superato il 70%. Facendo le debite proporzioni - secondo Fara - risulta che l'emersione legale e quindi statistica degli extracomunitari ammonterebbe nel giugno 2003 a 259.000 unità, dato sorprendentemente vicino o addirittura sovrapponibile al numero dei nuovi posti di lavoro immaginati dall'Istat».

Importante società di servizi offre a n. 10 persone una borsa di studio per la formazione di nuovi profili professionali nell'ambito della logistica.

Il corso avrà la durata massima di tre mesi. Ai migliori classificati verrà offerta un'opportunità di lavoro in una importante società di servizi logistici nella provincia di Bologna. Requisiti richiesti: aver compiuto 18 anni, conoscenza della lingua italiana, idoneità fisica (acutezza visiva e percezione uditiva) e psico-attitudinale accertate da unità sanitaria territoriale di Bologna.

Inviare c.v. al seguente n. di fax: 051/221505.

In settembre le immatricolazioni sono aumentate del 9,77%. Il Lingotto sale del 6%, la sua quota però scende. Intanto a Torino spunta l'ipotesi Demel

Cresce il mercato dell'auto, ma Fiat torna sotto il 30%

Massimo Burzio

TORINO Il mercato dell'auto in settembre è cresciuto del 9,77% e ha chiuso a quota 182.200 unità contro le 165.982 dello stesso mese del 2002. Un risultato inatteso, che è dovuto sia ai nuovi modelli presentati dalle case sia a promozioni esasperate e al ricorso a molti «km zero». Torna a tirare anche con 357.595 trasferimenti di proprietà e una variazione del +22,03% rispetto a settembre 2002. Per la prima volta nella storia dell'auto italiana, poi, le immatricolazioni di auto diesel (52,42%) hanno superato quelle

a benzina.

Il gruppo Fiat, con 49.469 vetture, in settembre ha si aumentato i volumi del 6% con circa 3.000 consegne aggiuntive rispetto allo stesso mese del 2002, ma è sceso al 27,15% di quota contro il 30,28% di agosto. A Mirafiori, però, non sembrano eccessivamente preoccupati dal decremento di penetrazione e parlano di «risultato previsto» e dovuto al fatto che Fiat e Lancia «scontano il passaggio di consegne tra i nuovi e i vecchi modelli in segmenti chiave». La recentissima commercializzazione di Lancia Ypsilon (6 settembre) e Panda (13 settembre), infatti, non avrebbe con-

cesso «il tempo materiale per esercitare la loro influenza sulle vendite del mese».

Dai consuntivi di ottobre, invece, Fiat Auto dovrebbe poter contare sui numeri di immatricolazione, almeno la prima parte, derivanti dai 22mila ordini italiani della Panda (58mila complessivi in Europa) e dai 20mila della Lancia Ypsilon (25mila in Europa). Il giudizio sulla risposta della clientela ai nuovi modelli Fiat Auto, insomma, è rimandato al prossimo mese e a quello successivo, quando saranno venduti anche i primi esemplari della monovolume Idea. Nel gruppo, infine, stabile con lievi aumenti l'Alfa Ro-

meo (dal 3,25% di quota di settembre 2002 al 3,5% di settembre 2003) e inalterate le performances di Punto, Stilo, Ulysse, Lancia Phedra e Fiat Doblo.

Il gruppo Fiat, intanto, potrebbe aver trovato il sostituto di Giancarlo Boschetti. Secondo le indiscrezioni di Automotive News e di alcune agenzie, sarebbe l'austriaco Herbert Demel. Dopo che nei mesi scorsi Leach sembrava il candidato principale alla guida di Fiat Auto, Agnelli e Morchio avrebbero dunque deciso di rinunciare al manager inglese optando per Demel. Il cinquantenne ingegnere di Vienna ha lavorato prima alla Bosch, poi all'Audi dive-

nendone l'amministratore delegato e quindi ha guidato la Volkswagen Brasilia. Dall'anno scorso è ad della Magna Steyr, società che assembla vetture per Chrysler, Saab e Mercedes.

Herbert Demel potrebbe arrivare a Torino entro fine anno perché non sarebbe vincolato dalla «no compete clause» (Magna Steyr e Fiat non sono concorrenti diretti). Ma Demel è soprattutto (e magari anche più di Leach) un vero e proprio «manager dell'auto» perché si intende di componenti, produzione, commerciale e finanza. Proprio quello che a Fiat serve per cercare di continuare nella strada del rilancio.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterline, etc.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

AZIONI

Main table of stock market data with columns for name, price, and various indicators.

Borsa

Terzo rialzo per la Borsa in linea con l'andamento delle principali piazze estere, che hanno beneficiato dei segnali positivi provenienti dal fronte macroeconomico Usa...

La Procura di Roma ha iscritto l'ex presidente della Lazio nel registro degli indagati. Sotto indagine i bilanci di almeno sei anni, a partire dal 1998

Cirio, per Cragnotti l'accusa di bancarotta fraudolenta

MILANO L'ex presidente della Lazio Sergio Cragnotti è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma, oltreché per falso e truffa, anche per bancarotta fraudolenta plurigravata, nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda Cirio.



Sergio Cragnotti Carlo Ferraro/Ansa

mettere in atto ulteriori operazioni illecite. Non solo, il procuratore aggiunto Achille Toro e i sostituti Gustavo De Marinis e Tiziana Cugini, stanno valutando la possibilità di andare molto indietro nel tempo per inquadrare il comportamento societario complessivo.

Eni, la produzione in crescita del 6%

MILANO La produzione giornaliera di idrocarburi del gruppo Eni nel terzo trimestre del 2003 è ammontata a 1.540 milioni di barili al giorno, in aumento del 6%.

Table of stock market data (continued) with columns for name, price, and various indicators.

Table of stock market data (continued) with columns for name, price, and various indicators.

NUOVO MERCATO

Table of new market data with columns for name, price, and various indicators.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for Italian government bonds.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for RadioCor services.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, containing data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, containing data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, containing data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Annuo, containing data for various investment funds.

«Chiamatelo come vi pare, magari anche Filippo, ma non calcio senza qualità». Parole e musica del subcomandante Marcos Bernardini, scritte per l'edizione di Tuttosport del 28 settembre a commento della partita fra Atalanta e Cagliari. Bernardini, in modo personalissimo, intendeva dire che anche nel campionato di serie B si può assistere a partite altamente spettacolari. Ma noi ci sentiamo di estendere la portata del suo appello e denominiamo Filippo ciascuno dei frammenti di letteratura giornalistico-sportiva, e i relativi autori, che andiamo a proporvi. Partiamo dalle filippate di Paolo Forcolin, funambolo della Gazzetta; il quale, ogni volta che s'avventura in una citazione, sfilippa in modo rovinoso. È successo per l'ennesima volta nell'incipit dell'articolo su Nedved pubblicato il 29 settembre: «Più che un giocatore è la rivisitazione, nel titolo, di una commedia di Pirandello: uno e centomila». Superbamente Filippo, se si pensa che la rivisitazione forcoliniana ha riguardato non sol-

PALLONATE

QUEL FILIPPO PIRANDELLO

Pippo Russo

tanto il titolo dell'opera, ma anche il suo genere: perché Uno, nessuno e centomila non è una commedia, ma un romanzo. Non meno filippa la performance di Franco Ordine, sul Giornale del 29 settembre. Dovendo raccontare Parma-Siena, Ordine ha voluto usare un'analogia che gli è immediatamente sfuggita di mano: «La carrozza di cristallo è tornata zucca sul far della sera, qui a Parma. E il Siena, Cenerentola della domenica da segui-

re con grande simpatia e con qualche curiosità, dopo aver accarezzato la magia, ha ripreso le sue autentiche sembianze calcistiche. Non è una carrozza luccicante nel campionato di serie A dominato dal magnifico trio, ma una zucca tosta e saporita, piena di sostanza e di insospettabili risorse». Il filippismo di questo frammento risalta primariamente per la confusione mentale che Ordine, con mirabile efficacia, è stato capace

di trasferire dalla propria scatola cranica a quella di ciascun lettore del quotidiano di cui è mero proprietario Paolino Berlusconi. Da una lettura anche superficiale dello scritto risulta infatti che: 1) il Siena è, al tempo medesimo, sia Cenerentola che la carrozza da cui avrebbe dovuto essere trasportata e che si trasforma in zucca; 2) che la zucca stessa, da elemento negativo della trasformazione, si converte in elemento positivo nella sostanza (e dunque, non è affatto frutto di una trasformazione). Continua così, Ordine: il "Premio Wittgenstein" per la logica sperimentale sarà tuo di diritto.

Nel presentarvi il filippo della settimana, scegliamo un titolo che riecheggia il Sostiene Pereira di Tabucchi:

Rileva Palombo. Scrivendo le pagelle sulla gara fra Roma e Ancona, per la Gazzetta del 29 settembre, il vicedirettore della rosa, Ruggiero Palombo, ha dato prova di grande fantasia espressiva nell'introdurre il giudizio sui sei giocatori subentrati in campo. Cominciamo dall'Ancona. Il primo è Carrus: «Rileva Milanese». Formula standard, ma accettabile. Andiamo al secondo, Andersson: «Rileva Berretta». Una ripetizione, ma può capitare. Il terzo, Bruno: «Rileva Ganz». Ahi, ahi: che tre coincidenze facciano un indizio? Vediamo cosa succede coi giocatori della Roma. Il primo è Dellas: «Rileva Zebina». Però, che inventiva! Ce la farà a darsi un po' di varietà con gli ultimi due tentativi a disposizione? Proviamo con Montella: «Rileva Carrew». Ma no, Ruggiero! Hai l'ultimo tentativo: riuscirai a sfruttarlo? Delvecchio: . Alé! È stata dura, ma alla fine ce l'hai fatta. Almeno fino al prossimo sabato sarai tu il più filippo dei giornalisti sportivi italiani.

pallonate@yahoo.it

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

Il piccolo Abruzzo tra i giganti del basket

Parte oggi la serie A1 con le scommesse di Teramo e Roseto, Benetton ancora favorita

Luca Maggitti

il motivo

SALVATI E SOMMERSI

Salvatore Maria Righi

A caccia della Benetton che vuole il terzo scudetto di fila: non succede da trent'anni, l'ultima l'Ignis dal '69 al '71. Di corsa col bronzo al collo verso le Olimpiadi della prossima estate: come in Svezia vaso di coccio tra vasi di ferro, anzi cesti, ma presenti. Con rampolli pronti alla laurea (Siena) e quarti di nobiltà lustrati a nuovo (Roma), per non parlare di quelli con lifting profondi (Pesaro). E che dire di Milano, per una volta reduce da un'estate senza accorati appelli e frenetiche corse contro il tempo. Poi ancora molto Sud (oltre a Reggio Calabria le campane, Avellino e Napoli), le isole (Messina, sponsorizzata dalla regione Sicilia), il centro (Roseto e Teramo, ma anche Livorno), il nord ovest (Biella e Varese), l'est (Trieste e Udine). Diversi motivi insomma per aprire la stagione basket che raramente è stato così global: davvero fratelli d'Italia nel campionato numero 82. Solo alla fine si scopre che manca il solito ombelico. Manca la Virtus, Bologna è dimezzata. Resta la Fortitudo, che peraltro ormai più che tortellini fa venire in mente plusvalenze (alleva talenti e li rivende alla Nba). Ma cambia tutto e cambia niente anche sotto al canestro. (S) fatta una Virtus ne hanno fatte altre due. Il movimento resiste alla sindrome pallonara (noi non siamo il calcio). Tutto è pronto per sfilare nei soliti trucoli di palinsesto tv. Senza la Virtus, salvati gli altri. Ma sempre sommersi.

Rai

Francia: «Pochi ascolti ma lo sforzo è notevole»

Paolo Francia, direttore di Raisport. Lei si definisce "un amico" del basket avendo presieduto la Virtus Bologna per diversi anni. Come mai allora la pallacanestro sulle reti pubbliche è così bistrattata? «Trasmetteremo 3' e 4' quarto di una partita del campionato ogni sabato su Rai tre alle 15.50. Poi la domenica sera un'altra partita di serie A1 andrà alle 20.30 su Rai sport satellite e, sempre la domenica, alle 18.30 andrà un match di Lega A2 e per finire una partita di serie B alle 20 del venerdì. Mi sembra uno

sforzo notevole che ci porterà a trasmettere in questa stagione circa 200 partite».

Ma a parte la partita al sabato, con un orario molto peggiore rispetto all'anno scorso, non si può dire che la visibilità del basket sia molta.

«Purtroppo la pallacanestro non è sostenuta dagli ascolti. Ad esempio la Supercoppa di sabato scorso, sebbene sia stata una bellissima partita, ha avuto uno share del 4%, mentre l'obiettivo di "Sabato sport", contenitore sportivo del sabato è di arrivare all'8%. Il proble-

ma è che il basket non è uno sport nazionale, manca il Piemonte, la Puglia...».

Molti anche in Lega la criticano per aver fatto poco per il basket: i diritti del campionato quest'anno sono stati venduti a soli 250 mila euro.

«Non è vero che ho fatto poco. Il contratto è quello perché il mercato dei diritti televisivi è crollato e noi abbiamo anche le spese di produzione, pari a 1 milione e 300 mila euro. I dieci miliardi di lire che la Rai dava a De Michelis erano un prezzo politico, fuori mer-



La prima giornata con Pesaro-Milano

Oggi (ore 15, diretta 3' e 4' quarto Rai 3): Scavolini Pesaro-Breil Milano
Domani (ore 18.15): Lottomatica Roma-Roseto Basket; Oregon Cantù-Pompea Napoli; Metis Varese-Air Avellino; Lauretana Biella-Pallacanestro Trieste; Basket Livorno-Stayer Reggio Calabria; Snaidero Udine-Montepaschi Siena; Teramo Basket-Skipper Bologna; (ore 20.30, diretta Rai Sport Sat) Sicilia Messina-Benetton Treviso.
Formula: prevede play-off a 8 squadre (eventuale gara 5 della finale scudetto il 15 giugno), le ultime due retrocedono in Legadue da dove sono previste altrettante promozioni in A1.

Il play di Roseto Keys (a destra) contrastato da Scott (Teramo)

cato. Come ore di programmazione la pallacanestro viene dopo il calcio e il ciclismo. E comunque i problemi sono strutturali, ricordiamoci che il mio predecessore Giovanni Bruno aveva ridotto a 15 il numero di partite di A1 trasmesse, con me siamo a 40. Anche a me piacerebbe trasmettere più pallacanestro, ma devo chiedere spazi ai direttori di rete che non me li concedono».

Ultima questione, lei ha fondato la Virtus 1934, squadra di serie B. Il conflitto di interesse è palese.

«Non sono più presidente, l'anno prossimo ci fonderemo con la società di Sabatini e se proprio vogliamo fare polemica, di conflitti di interesse ce ne sono di molto più grandi».

m.fr.

sarà il primo impianto coperto d'Abruzzo. Roseto emigrerà nelle Marche, a Porto San Giorgio, per le prime due gare in casa, prima di esordire nel nuovo impianto. Il neo presidente-proprietario Fossataro scandisce: «Il mio sogno è una società fatta di rosetani, che possa portare avanti il grande patrimonio costruito da dirigenti come Giovanni Giunco e da giocatori come Remo Maggetti, che fuori da Roseto ha vinto scudetti e coppe». A Teramo, 30 chilometri di distanza, situazione tranquilla dal punto di vista societario e città in fibrillazione per il primo appuntamento con la storia.

La squadra di coach Franco Gramenzi affronterà la Skipper nel palasport ristrutturato con tanto di parquet di rosetta: zecca: a Teramo la febbre del basket è ormai diffusa. Al vertice della piramide il presidente Carlo Antonetti, ex fromboliere della cadetteria, oggi avvocato e, pare, prossimo candidato sindaco ulivista alle elezioni amministrative 2004. Antonetti ha la sua ricetta: «Il nostro sodalizio coinvolge oltre 100 aziende, è integrato pienamente nel tessuto sociale e ha una partnership attiva con l'Università. Abbiamo due polisportive di atletica e operiamo con un occhio attento alla solidarietà. Lo sport è cultura. Noi vogliamo anche dargli un senso sociale e condividere queste meravigliose emozioni con il territorio». Ce ne saranno a bizzeffe, soprattutto nel derby, che ha avuto un sapido prologo a settembre, nel torneo di Porto San Giorgio. Il calendario è stato burlone, lo ha previsto all'ultima giornata (andata e ritorno). Se i due punti dovessero servire per evitare retrocessioni, sarebbero dolori per gli addetti all'ordine pubblico. Prospettive? Entrambe le squadre puntano a lasciarsene due dietro. Roseto, al suo quarto anno consecutivo di A, non deve pensare ai playoff scudetto sempre centrati e alle due final-eight di Coppa Italia. Teramo, al suo primo anno di A dopo aver stregato e vinto la Legadue con il suo "basket champagne", non vuole certo essere da meno dei cugini. Capito questi abruzzesi?

GRIGLIA La Montepaschi di Recalcati pronta a scalzare i campioni in carica, ma tra le outsider oltre ai lombardi anche Roma e Fortitudo

Treviso in pole con Siena, Cantù un'altra sfida

Massimo Franchi

Con la Virtus Bologna rimasta ai box, la griglia di partenza della serie A1 vede in pole position una Ferrari con un improbabile color verde, la Benetton Treviso. Gli uomini di Messina stanno scaldando i motori per il loro terzo titolo consecutivo, sebbene il passo falso di sabato scorso in Supercoppa con Cantù abbia già fatto accendere qualche spia sul display di bordo. A parte queste prove di inizio stagione, la Benetton pare una spanna sopra gli altri, avendo cambiato poco e bene. Salutato Langdon, dimostratosi troppo leggero e timido per puntare anche all'Eurolega, Messina ha pescato sul

sicuro con Maurice Evans dall'Olympiakos. Proprio la voglia di aggiudicarsi, dopo due finali perse, la prima Eurolega della già nobile storia trevigiana potrebbe essere il diversivo che dà speranza alle altre pretendenti al titolo. Al fianco di Treviso, a completare la prima fila, c'è sicuramente la Montepaschi Siena, guidata in panchina dall'uomo che ci ha miracolosamente portato alle Olimpiadi di Atene. Charlie Recalcati infatti sarà il primo allenatore part-time della storia del basket italiano, dividendosi tra Siena e Nazionale. Per lui dunque un altro compito difficile, portare Siena alla prima finale della sua storia. Gli elementi ci sono tutti, il motore della squadra non romba più in lingua turca (coach Ata-

man e Turkan se ne sono andati senza tanti rimpianti) e Charlie si è portato con sé il capitano dell'azzurra di Svezia Giacomo Galanda, che con Recalcati in panchina ha già vinto due scudetti, uno a Varese e uno con la Fortitudo Bologna. Anche il secondo pistone del canestro senese sarà coperto da un ex bolognese, quel David Andersen rimasto senza contratto con la defunta Virtus di Madrigali. Turbo nel motore di Siena sarà Bootsy Thornton, da Cantù, l'americano migliore nel rapporto qualità prezzo dell'intera serie A. La seconda fila vede allineate la Skipper Bologna, unica torre rimasta a Basket city, e la Lottomatica Roma che fra pochi giorni tornerà sul massimo palcoscenico continentale sfidando il Barcel-

lona campione d'Europa nel rinnovato PalaEur, ora PalaLottomatica. In casa Fortitudo, il confermato coach Repesa ha plasmato la squadra a sua immagine, puntando su fisico e difesa. Così si spiega l'arrivo del play serbo Vujanic, 200 centimetri di potenza e classe, e dell'ala slovena Erazem Lorbek, un 206 molto versatile. Sempre dalla Slovenia, ma attraversando in realtà solo i portici di Bologna, è arrivato anche Matjaz Smodis, pezzo pregiato della Virtus di Ettore Messina. Per valutare bene la tenuta di strada della giovane macchina di Repesa bisogna aspettare gli ultimi due acquisti, visto che manca un esterno extracomunitario e un centro di ruolo. Più saggezza e meno scatto ci sarà nel motore di Roma,

con Carlton Myers giunto a 32 anni, ma pronto a nuove battaglie. Assieme a lui ci sarà l'ennesimo ex virtuosino, quel Rashard Griffith che dopo aver dominato i canestri italiani ed europei nell'anno del Grande Slam bianconero ha inanellato brutte figure in giro per l'Europa. Se l'aria della capitale lo rigenererà, la Lottomatica può puntare molto in alto. Anche qui manca ancora una marcia, perché l'assenza di Parker non è stata ancora coperta. Per il ruolo di sorpresa della stagione si candidano la Oregon Cantù, che già con la Supercoppa ha dimostrato di esserci, e la Scavolini Pesaro, con il redivivo Djordjevic e Alphonso Ford che mirano a riportare il grande pubblico nel suo fantasmagorico Bpa Palace.

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con **l'Unità** a 3,30 euro in più



lo sport in tv

06,15	Moto, prove Gp Giap. 125	Eurosport
07,00	Moto, pr. Gp Giap. MotoGp	Eurosport
08,15	Moto, prove Gp Giap. 250	Eurosport
12,30	Tennis, Wta di Mosca	Eurosport
13,25	Dribbling	Rai2
14,15	Calcio, camp. it. serie D	RaiSportSat
16,20	Equitazione, Nations Cup	RaiSportSat
18,30	Calcio a 5	RaiSportSat
20,25	Volley, camp. italiano	RaiSportSat
22,30	Hockey su pista	RaiSportSat

Cipollini, no al Mondiale di Hamilton: «Circuito inadatto»

Ciclismo: il campione in carica rifiuta anche di fare da testimonial: «Non sono un ex»



Il campione del mondo uscente Mario Cipollini (nella foto) ha annunciato ieri che non sarà al via di Hamilton del prossimo 12 ottobre. «È stata una decisione sofferta - ha detto Re Leone - ma alla fine ha prevalso il rispetto per la nazionale azzurra». Cipollini non andrà ad Hamilton neppure per rappresentanza, come si era ipotizzato, tenendo conto che il circuito canadese è totalmente inadatto alle sue caratteristiche. Il campione del mondo di Zolder tra l'altro è praticamente fermo, come attività agonistica vera e propria, dal maggio scorso quando dovette ritirarsi dal Giro d'Italia in seguito ad una caduta. Cipollini si era presentato al via della Vuelta, ma si era ritirato dopo la prima tappa. «Sarebbe stato semplice andare a farsi un giro in Canada come testimonial di grande presa per la comunità italiana - ha spiegato Cipollini - Ma quello è un ruolo che si addice a un ex-campione. Il 2003 ha detto invece che la mia carriera ad alto livello può continuare e per questo chiudere qui è la decisione migliore».

Questo il programma della settima giornata del campionato di serie B (ore 20,30):
Albinoleffe-Venezia
Ascoli-Livorno
Avellino-Vicenza
Como-Piacenza
Genoa-Bari
Messina-Cagliari
Palermo-Pescara
Salernitana-Fiorentina
Ternana-Torino
Treviso-Catania
Triestina-Napoli
Verona-Atalanta

Serie B

Sul maxischermo va in onda la polemica

Il prefetto ordina di trasmettere Siena-Roma a S. Giovanni. Sky protesta: «Ci danneggiano»

Max Di Sante

Anche Totti si è rivolto ai tifosi invocando calma e correttezza e chiedendo, soprattutto, che non si metta in viaggio chi non ha biglietto. Ma per Siena-Roma di domani il clima si surriscalda comunque. Non tanto per le tifoserie (che nessun cenno c'è di tensioni o di voglia di scontri...) ma per via della decisione del prefetto di Roma, Serra, di ordinare la proiezione della diretta tv su un maxi schermo a San Giovanni. È una iniziativa che disincentiva i tifosi alla trasferta ma crea frizioni con Sky tv, titolare dell'esclusiva della partita.

No, alla pay tv non è proprio andata giù questa scelta, e per due motivi: primo, perché viene lesa il diritto acquisito dall'emittente; e secondo, perché sono decine e decine (così dicono) i locali romani abbonati a Sky dove poter vedere la partita pagando un ingresso o una consumazione. Insomma, secondo Sky, l'ordinanza del prefetto non serve a nulla ed è anche ingiusta.

«È una scelta priva di senso - dice Tullio Camiglieri, direttore della comunicazione - e una mancanza totale di rispetto nei confronti di Sky, dei suoi lavoratori e degli investimenti fatti sul calcio. È penalizzante e punitiva la scelta e priva di assoluta efficacia».

soprattutto perché se alla base c'è la volontà di far vedere la partita ai tifosi «la troviamo priva di senso perché a Roma esistono migliaia di locali pubblici in cui è possibile vedere le partite». Quanto alla capienza dello stadio senese «che conteneva 10.000 posti lo si sapeva da sempre - continua Camiglieri - ma è stato dichiarato agibile per la serie A, non è certo una scoperta di questi giorni». Una decisione che sarebbe stata solo comunicata a Sky: «Noi non siamo stati consultati - continua - ci è stata solo notificata una decisione già presa, mai chiesto cosa ne pensavamo noi. Noi comunque cercheremo di rivalerci in tutte le sedi possibili, perché così non c'è tutela dei diritti».

Bisogna anche considerare che dopo i recenti scontri di Avellino, nel corso dei quali è anche morto un ragazzo di diciannove anni, le misure di sicurezza si sono fatte più stringenti. E così, quelle di prevenzione. Tra queste, evidentemente, c'è anche quella del maxi-schermo, mezzo pratico ed efficace per spingere i tifosi a non tentare di entrare nello stadio di Siena, visto che, alla struttura sportiva, non ci si potrà neanche avvicinare se non si è in possesso del biglietto. La mancanza di posti nello stadio, il minor numero di biglietti a disposizione della tifoseria ospite furono infatti tra le cause degli incidenti del Partenio e le



Tifosi davanti a un maxischermo per una partita di calcio

l'opinione

TROPPI RISCHI PER DIRE NO

Aldo Quaglierini

Ebbene sì, è un atto di forza. L'ordinanza del prefetto che impone a Sky di trasmettere su un maxi-schermo a San Giovanni la partita è un provvedimento che passa sopra al diritto di esclusiva e che viola contratti e impegni presi a suon di milioni. È vero, è così. E quindi comprensibile l'irritazione di Sky che rivela di essere stata contattata a decisioni già prese e con poche possibilità di replica. Ma i problemi legati a questa partita si stavano sommando, e avrebbero finito per creare difficoltà alle forze dell'ordine e pericolo per gli spettatori. La distanza tra Roma e Siena non è così grande da sconsigliare il viaggio ai tifosi giallorossi, ma lo stadio senese non contiene più di diecimila posti, molti dei quali già occupati dagli abbonati. Il rischio è quello di ritrovarci con una massa di tifosi senza biglietto (e senza possibilità di entrare nello stadio) alle porte di Siena, situazione che può facilmente degenerare. È successo qualcosa di simile ad Avellino, pochi giorni fa, e come andò a finire lo sappiamo bene: un ragazzo morto, carabinieri e poliziotti picchiati, immagini sconvolgenti, un dramma, uno shock per tutta l'Italia... L'evento suscitò grande impressione, ma si rischia già di dimenticare. Per questo, senza niente togliere ai diritti di esclusiva di Sky, che sicuramente viene penalizzata da questa decisione, ci pare che, per una volta, si possa accettare serenamente un'ordinanza che toglie qualcosa sul piano dei contratti ma che cerca di evitare rischi e danni alla collettività. Almeno per una questione di buon senso, almeno per una questione di buon gusto.

forze dell'ordine vogliono naturalmente evitare di trovarsi in situazioni simili. Per questo, ieri, sono stati definiti i dettagli della diretta sul maxi

schermo in piazza San Giovanni a Roma: i Comuni di Siena e Roma e le due società si divideranno in parti uguali le spese previste per l'allesti-

mento dell'impianto, che sono di circa 67 mila euro.

Intanto, agli appelli del Comune di Roma e della società giallorossa, si sono aggiunti ieri anche quelli del prefetto, Giuseppina Di Rosa, e del sindaco di Siena, Maurizio Cenni. «Tifosi di Siena e Roma, siate all'altezza delle vostre magnifiche squadre», ha detto Giuseppina Di Rosa. «Domenica ospiteremo una tifoseria numerosa ma generosa e leale - ha sottolineato il prefetto - ma il nostro messaggio non può che essere uno solo: chi è senza biglietto non parta, perché per lui sarà impossibile anche solo arrivare all'area dello stadio. Abbiamo fatto tutti gli sforzi per garantire le migliori soluzioni ai problemi emersi in questi giorni: ora ci deve essere solo spazio per una grande festa sugli spalti che accompagni le gesta dei campioni in campo». Anche dal sindaco di Siena, Maurizio Cenni, arrivano parole per i tifosi: «Confido nel comportamento dei nostri sostenitori e mi auguro che anche quelli della Roma seguano le indicazioni del sindaco della capitale Walter Veltroni, del presidente Sensi e dell'allenatore Capello. Venire a Siena senza biglietto significa restare fuori dallo stadio. Noi abbiamo rispettato gli impegni, concludendo nei tempi previsti l'ampliamento delle tribune e della curva ospiti, che ora può ospitare più di tremila persone».

Un cavallo che vale lo danno vincente,
un uomo in coma lo danno per perso.
Io punto tutto sui risvegli.



lib advertising.com

7 ottobre 2003
Giornata dei Risvegli
per la Ricerca sul Coma
Vale la Pena.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Numero Verde
800-998067
CHIAMATA GRATUITAG.A. gli amici di Luca
www.amicidiluca.it

Con il Patrocinio di:

PUBBLICITÀ
P
PROGRESSO

divi

COURTNEY LOVE ARRESTATO E POI RICOVERATO
Courtney Love, vedova del leader dei Nirvana Kurt Cobain, è stata arrestata dalla polizia di Los Angeles e poi ricoverata in ospedale per overdose. La cantante e attrice che ha 39 anni è stata trovata fuori da una casa nel quartiere di Wilshire: per sua stessa ammissione aveva infranto i vetri delle finestre nel tentativo di entrare. La rockstar è stata arrestata per droga e liberata dietro il pagamento di una cauzione di 2500 dollari. Neanche mezz'ora dopo il rilascio però, Courtney Love è stata trovata in overdose e ricoverata in ospedale.

battaglie

ANCHE CONCATO CON VASCO E GLI ALTRI: «DISTINGUIAMO LE DROGHE»

Silvia Boschero

Fabio Concato è un vero signore della canzone italiana. Parla sottovoce, canta sottovoce, con quell'attitudine delicata ed emozionale che ha rubato alla bossa nova, la musica che ascoltava fin da bambino grazie ai dischi di suo padre. Crede che con la delicatezza della musica si possa cambiare il mondo, è magnificamente ingenuo in un mondo discografico che è un mare di cinismo, un paghi due e prendi tre, un supermercato del singolo radiofonico. Come sia riuscito a mantenersi così è un mistero. Bambino, come nel cuore che mantiene intatto e pulito. Pulito come nel suo approccio alla musica, da vero appassionato, da cultore, da ricercatore. Concato ad esempio, non è uno che passa il tempo a rimirarsi allo specchio, è uno di quei musicisti

capaci di appassionarsi veramente alla musica degli altri, che se gli consigli un disco (ad esempio l'ultimo di Costello), corre il giorno stesso per andarselo a comprare e se gli chiedi cosa gli è piaciuto negli ultimi tempi, ti fa una lista ragionata. Riflette, compone, fa concerti da più di venticinque anni e le sue ragioni non le spara mai ad alto volume per darle in pasto alla stampa. Il che non significa che non abbia opinioni, ovviamente. Ieri, ad esempio, alla presentazione del suo nuovo disco, il primo dal vivo alla veneranda età (portata benissimo) di cinquant'anni, anche Fabio ha detto la sua sulla legge Fini sulla droga di cui pochi giorni fa le nostre pagine si sono occupate in merito al documento stilato da Vasco Rossi e un manipolo di

ventotto artisti. Lo ha fatto, Fabio, da cinquantenne, da padre, da musicista: «A mio avviso bisognerebbe fare una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti - ha detto, secondo quanto riferiscono alle agenzie - anche se ho visto morire amici. Non vedo soluzioni possibili se non la liberalizzazione della droga, forse almeno in questo modo si potrebbe tentare di eliminare l'indotto criminale che vive e specula sulla vita degli altri». Il resto, come è giusto, è stato un viaggio nei settantacinque minuti di musica del disco Voilà, registrato dal vivo al teatro comunale di Cervia in un ambiente intimo, contornato da cinquantotto persone e da qualche amico eccellente che è venuto a festeggiare con lui il rito del palco: Anna Oxa,

Lucio Dalla, Samuele Bersani e Stefano di Battista, testimone del jazz che è la cifra stilistica di tutto il lavoro. Dentro si respira l'emozione del live assieme a tutte le piccole perle del Concato romantico e ironico: c'è Domenica bestiale, Fiore di maggio. Ti ricordo ancora e molto altro. E poi ci sono due inediti, tra cui una versione di un classico degli anni Settanta di Chico Buarque de Hollanda, Tudo o sentimento, tradotta da Sergio Bardotti. «Al centro delle mie canzoni c'è sempre l'amore - ha detto - Non solo quello tra un uomo e una donna, ma quello più universale tra gli esseri umani. Penso che oggi sia l'unica passione e l'unica medicina in grado di salvarci». E il bello è che ci crede davvero.

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

Maria Grazia Gregori

A 44 anni Jan Fabre, geniale creatore di teatro ma anche performer, scrittore, artista visivo, coreografo se ne infischia dei generi perché li ha attraversati tutti, «profanandoli», fin da quando aveva 21 anni diventando un vero caso su qualsiasi ribalta si sia presentato. Avendo come soli maestri riconosciuti i pittori primitivi fiamminghi come Van Eyck e come Bosch di cui ammira ancora oggi il modo di creare lo spazio, di «raccontare» l'anatomia dei corpi, l'allegoria sociale, questo artista di Anversa (sta ristrutturando in una zona poverissima dove ancora vivono i suoi genitori un luogo che diventerà il suo quartier generale, una specie di factory dove creare e ospitare gruppi), ha creato un teatro che attaglia i sensi e le emozioni degli spettatori. Un teatro disturbante, talvolta estremo, spiazzante. In questi giorni Fabre (che fra poco firmerà a Bruxelles una regia del *Tannhauser* di Wagner) presenta a Pontedera, nell'ambito del Festival «Generazioni», la prima mondiale di *L'angelo della morte* creato quest'anno per Avignone, ma non rappresentato per via dello sciopero generale che ha sconvolto il mondo dello spettacolo francese. Un'occasione per fare con lui un affascinante viaggio dentro il suo mondo artistico, le sue idee, la sua fortissima carica creativa.

Jan Fabre, che cos'è il teatro per lei?
Un posto che nel tempo delle e-mail e della realtà virtuale ha conservato la sua spiritualità, uno degli ultimi luoghi al mondo in cui l'estetica si basa su valori etici di ricerca e di conoscenza, dove la gente si può ancora incontrare fisicamente e mentalmente. Ma forse il motivo principale per cui amo il teatro è che, per me, non ha un valore economico, ma artistico: sono affascinato dalla gente che lo fa; creo per delle persone, nutro dei sogni per loro. Ho iniziato a farlo perché, dopo molte performances nei musei, per guadagnare ho disegnato dei costumi per uno spettacolo e mi sono talmente innamorato degli attori e dei danzatori per i quali lavoravo da decidere di scrivere per loro. Quest'amore è la ragione per cui continuo a fare teatro: ho bisogno di uno scambio, come in un laboratorio permanente anche se potrei rinchiudermi da solo in una stanza a scrivere.

Il pubblico talvolta considera i suoi spettacoli crudeli, trasgressivi, violenti, feroci, comunque disturbanti...
Il teatro in cui credo e che faccio è sicuramente trasgressivo perché è alla ricerca di quello stato mentale e fisico che conduce gli attori, i danzatori a un livello tale da accettare che siamo umani, che siamo animali, che siamo mossi da impulsi e istinti e che non andiamo in giro con un certificato di buona condotta e di buon comportamento.

Ma come riesce a spingere gli artisti del suo gruppo oltre quel limite in cui sembra che nessuno di loro sia al sicuro, ma sempre a un passo dal precipizio?
Da sempre cerco di lavorare con attori e danzatori intelligenti in grado di scegliere di affrontare un percorso che nasce da una crudeltà personale che li porta ad essere dei border line sempre pronti a investigare, sempre curiosi di tutto. Io non li costringo, sono loro che, investigando il proprio limite, riescono a trovare un equilibrio tra il perdere se stessi e acquisire una tecnica.

Come è arrivato a tutto questo?
Perché ho cominciato sempre da capo, ogni

PERSONAGGI IN TEATRO



Jan Fabre
In basso
un momento dello
spettacolo
«L'angelo della
morte»

«Siamo animali mossi da istinti». L'artista belga mette topi e insetti in scena e nelle sculture, per il pubblico tradizionale i suoi spettacoli possono essere dei tormenti. Ma la sua arte crudele sta scrivendo una pagina nuova del teatro europeo

sul palcoscenico

Da dove sbucano quei piccoli mostri?

L'angelo della morte di Jan Fabre, in scena all'ex Capannone Ape di Pontedera, è un monologo molto speciale a tre voci: della performer dal vivo Ivana Josic; del performer del film, il grande ballerino e coreografo William Forsythe; del sassofonista olandese Eric Sleichim, che interagiscono fra loro dicendo, apprendendo e sparendo, suonando, improvvisando in una sfida continua tenuta saldamente in mano dalla regia di Jan Fabre che ne ha scritto anche il testo. Il pubblico sta seduto per terra circondato da quattro enormi schermi che scandiscono uno spazio quadrato e che rimandano l'immagine di un museo, quello di anatomia di Montpellier, perché questa volta gli amati insetti di Fabre non ci sono ma vengono in qualche modo rimpiazzati da crani abnormi, bambini con due teste sotto formalina, piccoli mostri senza voce e senza storia che gridano nel silenzio la loro presenza. Gli spettatori stanno attorno una piccola pedana dove sta sdraiata una giovane donna con un

due pezzi nero, pronta ad animarsi come una bambola meccanica, azionata dal dispositivo elettronico che porta vistosamente attaccato al corpo. È lei che recita, spesso sostenuta dalle improvvisazioni di Sleichim, il testo di Fabre in italiano. Un testo che racconta il mutamento, la bellezza dei sessi, la morte non tanto come azzeramento ma come passag-

Forza Citti

L'Unità ha lanciato una sottoscrizione a favore del regista Sergio Citti, gravemente ammalato. Chiunque voglia partecipare può effettuare un bonifico bancario sul conto «Forza Citti» presso:

CREDEM

AGENZIA 2

VIA DEL TRITONE, 97

ROMA

COORDINATE BANCARIE:

B 03032 03201 01000002650

INTESTATO A «NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA»

ritratto d'artista

Nato nel 1958 ad Anversa, Jan Fabre firma il suo primo spettacolo a soli ventun anni. Fin dall'inizio il suo stile è la contaminazione attraverso la quale mescola arti visive, danza, musica, teatro, anatomia per poter lavorare sulla trasfigurazione concettuale del corpo umano. Nel 1984 debutta, facendo scalpore, alla Biennale di Venezia con "Il potere della follia teatrale" che lo segnala come un vero e proprio "caso" nel panorama teatrale europeo. Da quel momento è una stella fissa di molti festival internazionali: l'anno prossimo, per esempio, sarà regista ospite ad Avignone con un grande spazio riservato al suo lavoro. Scultore, disegnatore di stoffe, creatore di ambienti e di installazioni, espone in tutto il mondo. È famoso anche per i suoi disegni onirici fatti con la Bic blu (il blu per lui è il colore della libertà). Per montare il film che ha per protagonista William Forsythe per "L'angelo della morte" suo ultimo spettacolo, ha impiegato due anni.



volta. Lo faccio tutti i giorni: scolpisco, creo, scrivo, dirigo. Invento regole per distruggerle. Fra esperienza e curiosità non ho alcun dubbio: è la curiosità che spinge a buttare giù i muri per andare più in là. Per questo credo nella disciplina: perché dalla voglia di andare oltre nasce un campo di libertà straordinario. Ciò che si ottiene dalla vita bisogna restituirlo, sempre. Mi sento come un vero e proprio servitore della bellezza: faccio di tutto per realizzare uno spettacolo cambiando: dai danzatori e dagli attori, per esempio, imparo cose che posso usare in altre situazioni. Chiamerei questo metodo «conciliazione»: per esempio sulla danza uso la strategia, i movimenti degli insetti che studio e osservo di continuo come un entomologo amatoriale (il bisnonno di Fabre era il famoso entomologo Jean Henri Fabre, ndr). Ne risulta una dimensione complessa all'interno della quale discipline diverse concorrono per raggiungere la bellezza.

Ma qual è il punto fondamentale di unificazione del suo teatro, delle sue performance artistiche: il corpo oppure l'ossessiva ripetitività del movimento, delle azioni, delle situazioni?

Il corpo, certo. Molti miei spettacoli sono stati centrati sul corpo, il corpo erotico, il corpo socio-politico, il corpo spirituale. Ogni mattina quando ci svegliamo ci troviamo a tu per tu con questo strano strumento che è il corpo di cui non siamo in grado di capire tutto. Facciamo un paragone con gli angeli: sono belli, perfetti mentre il corpo umano non lo è, eppure in tutti questi anni ce la siamo cavata. Credo nel corpo (la cui parte più sensuale per me è il cervello) perché credo nell'essere umano. La ripetizione, che uso molto nella recitazione, è la forma attraverso la quale si può cambiare lo stato fisico e quello della mente degli attori che spesso rivelano cose sulle quali non posso intervenire.

Nel suo teatro, ma anche nelle sue sculture, un ruolo importante ce l'hanno gli insetti: scarafaggi, farfalle, scarabei, ragni, ma anche animali come topi spesso usati in modo che molti spettatori giudicano insopportabile, addirittura sadico...

Gli insetti per me sono il ponte verso la morte, verso la quale si dirigono sviluppando un'energia estremamente positiva. Non credo a una catena degli esseri viventi con in cima l'uomo e nel punto più basso gli insetti: al contrario, per me, sono proprio loro i migliori medici, i migliori filosofi. Grazie alla loro memoria sono i più vecchi computer del mondo, i radar della razza umana: senza di loro l'universo non potrebbe sopravvivere. Riguardo al sadismo le dirò: io credo in Sacher Masoch di cui consiglio la lettura agli attori perché nessuno come loro può essere, di volta in volta, schiavo e dominatore.

Potrebbe sembrare un gioco di bambini anche se un po' crudele...

Da bambino sognavo di essere o un postino o un ricercatore chimico. Avevo un parente che faceva il portalettere e che mi sembrava liberissimo perché andava sempre in giro in bicicletta. Come ricercatore ho fatto esplodere parecchi «laboratori» nella cantina di casa... Oggi mi sento libero e un po' scienziato. Ancora oggi ho voglia di gustare e di toccare tutto quello che ci incuriosiva da bambini: le lacrime, l'urina, di fare tutte quelle cose che gli adulti non ci permettevano di fare...

m.g.g.

tutti

ADDIO A LOUISE PLATT
L'ULTIMA «OMBRA ROSSA»

L'attrice americana Louise Platt, che deve la sua fama a un importante ruolo nel leggendario film *Ombre rosse* (1939), è morta all'età di 88 anni a Greenport, vicino a New York. La scomparsa, che risale a tre settimane fa, è stata resa nota a funerali avvenuti per volontà della defunta. Attrice dalla breve carriera, Platt visse per decenni della luce riflessa della sua partecipazione al capolavoro di John Ford che ha fissato i canoni dell'intera cinematografia western. Louise Platt era l'ultima sopravvissuta dei passeggeri della mitica diligenza del film.

multiculti

NELL'ANTICA VILLA VENETA S'INCONTRA IL MONDO (ALLA FACCIA DEI LEGHISTI)

Stefano Miliani

Una villa imponente, bianca, severa, costruita nella seconda metà del Cinquecento, con le due torri ai lati rimanda ai castelli dei Friuli adattati a possibilmente comode dimore di campagna dei signori: ecco cos'è Villa Benzi Zecchini, a Caerano di San Marco nel trevigiano. Rappresenta un pezzo di storia, architettonica ed economica, del Veneto. Sorge in piena terra leghista, là dove può saltare fuori un Borghese che invoca una pratica para-nazista come il voler applicare un bracciale elettronico agli immigrati clandestini o un sindaco alla Gentilini (ora ex) che sega le panchine perché chi viene da fuori capisca subito l'aria che tira. Eppure da queste parti non ci sono solo tipi del genere, c'è gente che va in tutt'altra direzione e, storia alla mano, guarda più lontano. La Fondazione della villa (le cui scuderie e granai sono stati trasformati in un teatro) ha approntato un cartellone

di spettacoli di danza e teatro, concerti, letture poetiche, mostre e confronti che si intitola «Mille e una notte», è ispirato alla raccolta di novelle arabe e al «Millione» di Marco Polo, inizia oggi per concludersi il 26 ottobre e parte da un dato storico incontrovertibile: «L'antica relazione che lega il Veneto all'oriente». Narratori, musicisti, artisti dall'Europa, l'Asia e l'Africa impostano un confronto, una conversazione tra le arti e le civiltà per esaltare il contatto. Il festival esordisce stasera con un'iniziativa prodotta dalla fondazione stessa: «Incontrando Shahrazad nel giardino dei racconti», con Ascanio Celestini, Elena Bucci e altri che narrano, la danzatrice Farida e i musicisti Tantra. Domani il programma insiste e, a un leghista doc, sembrerà fumo negli occhi: Ascanio Celestini presenta il suo spettacolo *La gallina canta*, Valentina Kharakanian esegue un concerto di

musica armena. Lungo questo tracciato prosegue il festival: tra gli altri appuntamenti l'11 Maria Grazia Mandruzzato legge racconti dalle Mille e una notte per essere seguita da un concerto di musica curda e persiana, domenica 12 Luigi Alberton mette in scena un pezzo di teatro musicale, *Colori di seta*, tratto dai testi di Tagore e Brunilde Leoni legge poesie dello scrittore indiano premio Nobel nel 1913. Il 17 la tradizione musicale veneta con gli Archedora, la musica del '900 con il Quartetto Barocco e quella orientale di Ramz Sabri Samy si misurano e si integrano l'un con l'altra, il 18 a un recital pianistico di Alessandra Celletti (Gurdjieff e Satie in programma) si accompagnano una conversazione sulla religione nel Caucaso e la proiezione di un film dal regista teatrale Peter Brook. Ancora: il 19 Osmanli interpreta musica e poesie sufi d'epoca ottomana

mentre David Bellatala parla di islam ed esoterismo islamico. E dopo un concerto di musica indiana, il 25, il 26 Elena Bucci legge storie dal libro *La terrazza proibita, dirimpiente, della scrittrice e saggista marocchina Fatima Mernissi*, seguita da un concerto di musica ambient ed elettronica. Anche nelle arti visive si assiste da tempo a una profonda commistione di linguaggi, di arricchimenti reciproci tra culture figurative. Durante il festival se ne vuole dare un saggio con una mostra che vede esporre Maurizio Benassi, Ahmad Jaddouh, Sonya Orfalian, Alberto Valse, un maestro europeo dell'antica arte delle carte marmorizzate, Paolo Villatore e altri. Come si deduce, il piatto è ricco e variegato. Gli spettacoli iniziano alle 21, l'ingresso costa oggi 12 euro, poi sempre 10, tel. 0423 650509, e-mail info@villabenzizecchini.it, sito www.villabenzizecchini.it

La Rai affoga Soraya nella melassa

Bruno Vespa trasforma la vicenda in un fotoromanzo. La nuova fiction è una favola rosa

Renato Nicolini

La fiction *Soraya* fa parte di un progetto Rai, intitolato al «XX secolo», che ci ha già dato il film tv su Papa Giovanni XXIII, e che porterà nelle nostre case anche Stalin e Mussolini, Guglielmo Marconi e Madre Teresa di Calcutta. Fiuto l'intenzione di un modo rosa di raccontare la storia del «secolo breve», coerente allo «stile Rossella» di certi servizi del Tg1, dove il giornalista televisivo, ad esempio, per parlare dell'aumento dei prezzi intervista le massaie al mercato. Quanto a Soraya, come potrei dimenticarla? Mia madre - e soprattutto sua sorella, mia zia Bice - erano lettrici dei settimanali «popolari» di Rizzoli, testate giunte fino ai giorni nostri. Dal 1950 al 1958, tanto quanto durò la storia tra Reza Pahlavi, Scia di Persia, e la «principessa triste», il mio passaggio di età, dagli 8 ai 16 anni, fu continuamente disturbato dalle chiacchiere di mia madre e mia zia su Soraya. È vero che, assieme alle notizie sull'infelice coppia reale non allietata da figli, sentivo parlare anche di altre cose, a proposito dell'Iran. Questioni che riguardavano soprattutto il petrolio (qualcosa che da allora non ha certo perso attualità), la mancanza di democrazia, il pugno di ferro che quello Scia così innamorato usava volentieri contro gli oppositori, fino a rivolgerlo contro il suo stesso primo ministro, Mossadeq, troppo «a sinistra» e troppo poco sensibile ai consigli dell'alleato americano. Insomma, pur nell'ingenuità dei miei dieci anni, avevo spesso l'impressione che si parlasse di questioni di cuore per non parlare di più prosaiche faccende economiche e politiche.

Sembra che nel film tv dedicato a Soraya, per come viene annunciato dai settimanali televisivi, questo scenario più generale non verrà dimenticato. Attendo con relativa curiosità. Ma chi si fosse sintonizzato per più di cinque minuti, ieri sera, sullo Speciale che *Porta a porta* ha dedicato a Soraya, secondo lo stile inimitabile di Bruno Vespa, avrebbe avuto invece l'impressione che la sua storia fosse avvenuta in un non luogo, un medio immaginario tra le due più popolari riviste di fotoromanzi italiani di allora, *Grand Hotel* e *Bohero Film*. Non certo nella Persia degli Anni Cinquanta. Tutto ciò che era riferimento alla realtà era scomparso, annegato nella melassa e nel kitsch, in una rievocazione banalmente epidermica. Né Magdi Allam, fresco del passaggio da *Repubblica* al *Corriere della Sera* né l'ex «Lotta Continua» Carlo Panella che ora scrive sul *Foglio* né Lilli Gruber (un po' distratta rispetto all'argomento della serata, impegnata com'è a promuovere il suo libro) né Gianni Bisiach né Anna Valle (la protagonista nella fiction) sono riusciti a collegare Soraya con il drammatico tempo storico in cui viveva. Perché *Porta a porta*, che dovrebbe essere una trasmissione di approfondimento «politico», dunque tendere ad allargare il campo, ha tenuto così stretto l'obiettivo su Soraya? Credo che si possa avere risposta riflettendo sul particolare aziendalismo della Rai in questo momento, qualcosa che sembra mutuato direttamente da Mediaset. Quando non si crede già più, dall'interno, ad una qualunque idea di servizio pubblico per la Rai, non occorre più ricercare la verità, ma tentare di

«Porta a porta» ha parlato della principessa escludendo la Storia. Perché cercare la verità non fa audience



La Persia e il petrolio

Mohammed Reza Pahlavi salì al trono nel 1941 quando il padre imperatore filo-nazista venne costretto ad abdicare dai generali russi e inglesi che avevano occupato l'Iran. Alla fine degli anni quaranta si sviluppò a Teheran un forte movimento nazionalista che si proponeva di ridurre i profitti delle compagnie petrolifere straniere. Lo scia cercò di cavalcare il movimento guidato da Mossadeq e diede il suo assenso alla nazionalizzazione del petrolio, ma, successivamente, sostenuto da Usa e Gran Bretagna, cercò lo scontro. Le compagnie petrolifere iniziarono una violenta campagna contro i nazionalisti, il presidente Eisenhower incaricò la Cia di destabilizzare il paese. Reza Pahlavi e Soraya fuggirono dapprima a Baghdad e poi a Roma (18 agosto 1953) in attesa che i mercenari della Cia e le milizie del generale Zahedi restaurassero il potere imperiale. La repressione fu durissima. Reza Pahlavi ordinò uccisioni e vendette. Punò sulla riforma agraria (la «rivoluzione bianca») e l'acquisizione di armi sempre più potenti. La rivoluzione islamica lo costrinse all'esilio. Morì al Cairo il 27 luglio del 1980.

t.fon

Un primo piano di Soraya scattato nel 1964

la fiction

La principessa e lo scia, sbadigli d'amore

Gabriella Gallozzi

ROMA Che la dittatura dello Scia di Persia sia stata una delle più sanguinose e violente dei nostri tempi poco importa. Che Reza Pahlavi abbia affamato il popolo iraniano fino a creare i presupposti per la rivoluzione khomoinista, importa ancora meno. Quello che vedrete in tv - domani e lunedì su Raiuno in prima serata - più che lo Scia di Persia, infatti, sembra il principe azzurro

di Cenerentola. E come tale viene raccontato in *Soraya*, la fiction in due puntate firmata da Lodovico Gasparini, capitolo secondo della costosissima e imponente serie sul XX secolo sfornata dalla Lux di Bernabei con la Rai che, dopo il «debutto» su Papa Giovanni, proseguirà con un'altra fiction su Madre Teresa di Calcutta.

Di Soraya, la celebre moglie dell'Imperatore, divenuta protagonista dei rotocalchi negli anni Sessanta, Raiuno racconta la prima parte della sua vita: gli anni dorati del matrimonio, fino al '58, quando lo scia la ripudiò a causa della mancata maternità. A dare il volto alla bella Soraya è la bella e statica Miss Italia '95, Anna Valle, che come Cenerentola trova in Reza il suo principe. Se in principio, infatti, la giovane studentessa di lettere non vuol cedere al matrimonio di «Stato», basta un solo incontro con lo scia, per cadere tra le sue braccia. Scambio di sguardi, rallenty, e l'amore trionfa.

Da quel momento è tutta una passerella di abiti da

principessa al ballo, interni da mille e una notte, dialoghi pieni di ardore e passione, cavalcate nel deserto. Reza Pahlavi - gli dà il volto Erol Sander - è un uomo innamorato, un'anima bella che, mostrando alla sua futura sposa il suo popolo malato e affamato, le dice: l'Iran è anche questo, tu devi starci accanto per aiutare la nostra gente. Salvo poi, nella realtà, eliminare ferocemente i suoi oppositori. Insomma, la favola trionfa. Anche se a tratti prova pure a raccontarci la crisi internazionale scaturita dalla nazionalizzazione del petrolio iraniano, l'ingresso in scena delle «Sette sorelle», tanto da presentare anche Enrico Mattei - interpretato da Michele Placido - che, alla guida dell'Eni, cercò di ritagliare uno spazio in Medio Oriente.

Su tutto, però, domina l'atmosfera smielata, il feuilleton, le espressioni imballate dei «regali» protagonisti che spingono allo sbadiglio anche lo spettatore più ben disposto.

soddisfare le voglie del consumatore televisivo. Sono le analisi di Pareto trasferite, un po' volgarmente e senza mediazioni, dalla sociologia politica al marketing televisivo. Bisogna offrire quello che si ritiene possa piacere più facilmente. Se lo scopo dello speciale è solo quello, aziendale, di aumentare il numero degli spettatori quando il film tv *Soraya* andrà in onda, a che scopo confondere le menti con la politica, con il petrolio, con gli americani? Meglio puntare sul fascino della favola eterna, dell'amore soffocato dalla ragion di Stato, sullo Scia che annuncia in lacrime la sua decisione di ripudiare Soraya pur amandola sempre perché deve dare un erede al suo trono. Meglio soprattutto annegare lo spettatore nella melassa delle chiacchiere familiari sulla *Dolce Vita* romana di cui anche Soraya fu protagonista, dei paparazzi, del tempo che scorre leggero, della voluttà di dimenticare...

Appare comunque strano che, volendo far centro sulla sola Soraya, ci si sia accontentati di così poco. La straordinaria bellezza di Soraya ebbe infatti, nel corso degli Anni Cinquanta, un certo fascino sugli intellettuali. Che, attraverso lei, si interrogavano su qualche cosa che, se non aveva troppo a che fare con la politica, non si fermava nemmeno alle chiacchiere da bar. Antonioni, in particolare, pensò a lungo di realizzare un film con Soraya protagonista, incaricando anche noti intellettuali (mi pare Italo Calvino e Furio Colombo...) di scrivere qualche cosa. Questo progetto, anche se non fu realizzato, generò qualcosa di derivato, il film *Tre volte*, tre episodi di cui Soraya è protagonista, girato uno proprio da Michelangelo Antonioni, l'altro da Mauro Bolognini, il terzo da Franco Indovina. Insomma, la politica no, perché la vera dimensione politica dell'Italia di Berlusconi è quella della festa aziendale, la bellezza ed i tanti interrogativi che genera (davvero promessa di felicità, come voleva Stendhal?) nemmeno... Che cosa vuole Vespa? E quanto in basso pensa di poter scendere la Rai?

Negli anni '50 era il sogno delle ragazze d'Italia, a lei si interessò Antonioni, fu un simbolo della Dolce vita

Ministero
delle
Politiche
Agricole
e Forestali

QUOTE LATTE: USCIRE DAL TUNNEL

L'ultima grande occasione per mettersi in regola

Alla fine di luglio l'Agea ha inviato le notifiche di pagamento del prelievo supplementare latte per la campagna 2002/2003 per un ammontare complessivo di 232 milioni di Euro. Si tratta delle multe accumulate nell'ultima campagna regolata dalle vecchie leggi antecedenti alla Riforma approvata dal Parlamento (L. 119/03) e attuata dai Decreti ministeriali nn. 1313 e 2453 rispettivamente del 30.07.03 e del 31.07.03.

Queste le novità più importanti per i produttori introdotte dalla Riforma:

- Dalla campagna in corso è liberalizzata la commercializzazione delle quote su tutto il territorio nazionale:** in questo modo gli allevatori possono acquistare nuove quote anche al di fuori della regione di appartenenza e quindi aumentare la propria produzione senza subire prelievi supplementari. Inoltre lo Stato - tramite piani di riconversione e continuando a battersi in Europa per ottenere un aumento della quota nazionale - costituirà una riserva nazionale di quote latte da vendere a prezzo vantaggioso ai produttori in maggiori difficoltà.
- Non sarà più possibile accumulare i prelievi supplementari fino al termine della campagna.** Infatti, dal gennaio 2004 sarà introdotto il prelievo mensile per i produttori eccedentari, insieme ad una serie di regole che impediranno qualsiasi comportamento elusivo rispetto al pagamento delle multe e anche la produzione di "latte in nero". Tutti gli allevatori dovranno produrre in base alle stesse regole e alla luce del sole.
- Dal 15 settembre al 30 novembre 2003 i produttori potranno richiedere la rateizzazione in 14 anni senza interessi delle multe accumulate nelle precedenti campagne.** Si tratta di un beneficio straordinario e non più replicabile che permette di uscire gradualmente dal tunnel delle multe accumulate negli ultimi anni. Ma per poter usufruire di questa rateizzazione è necessario prima pagare il prelievo supplementare relativo all'ultima campagna e rinunciare a tutti i contenziosi aperti in sede legale.

ALLEVATORI!

Per usufruire di queste possibilità e di tutti gli altri benefici che lo Stato e le Regioni metteranno a vostra disposizione, è necessario mettersi in regola. I primi dati disponibili confermano che molti allevatori lo hanno già fatto e possono quindi utilizzare l'opportunità, irripetibile, della rateizzazione.

Non seguite strade senza uscita: alla fine la UE obbligherà gli allevatori a pagare, tutte e subito, le multe accumulate. Solo aderendo alla rateizzazione potete evitare questo rischio gravissimo per le vostre imprese e per il vostro lavoro.

NOI SIAMO QUI PER AIUTARVI

Per avere maggiori informazioni telefona al numero verde dell'Agea 800.365.024
Per conoscere nel dettaglio le leggi, collegati al sito internet www.politicheagricole.it

MicroMega 4/2003

ORA BASTA!

Paolo Flores d'Arcais
Franco Russo
Francesco "Pancho" Pardi
Vittorio AgnolettoGirotondi e no global:
il presente di un futuro

Un confronto senza perifrasi su convergenze e divergenze fra movimenti: un "nuovo costituzionalismo" come terreno comune per l'azione internazionale contro il liberismo selvaggio e quella italiana contro il regime di Berlusconi.

GENOVA

AMERICA
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A Anything else
386 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,71)

Sala B Per sempre
250 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,71)

ARISTON
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 Elephant
350 posti 16.00-17.45-19.15-20.45-22.30 (E 6,20)

Sala 2 Appuntamento a Belleville
150 posti 16.00-17.45-19.15-20.45-22.30 (E 6,20)

AURORA
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti **La città incantata**
15,30 (E 6,20)
Confidence
18.30-20.30-22.30 (E 6,20)

CINEPLEX
Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 American Pie - Il matrimonio
16.30-19.00-21.30-23.30 (E 7,00)

Sala 2 Anything else
15.50-18.00-20.10-22.20-00.20 (E 7,00)

Sala 3 Terminator 3: le macchine ribelli
15.45-18.05-20.25 (E 7,00)
Confidence
22.45-00.45 (E 7,00)

Sala 4 Terminator 3: le macchine ribelli
15.00-00.25 (E 7,00)
Prendimi e portami via
17.30-20.00-22.30 (E 7,00)

Sala 5 L'apetta Giulia e la signora Vita
15.00-16.45-18.30 (E 7,00)
Uomini & donne, amori & bugie
20.30-22.40-00.35 (E 7,00)

Sala 6 American Pie - Il matrimonio
15.45-18.00-20.15-22.30-00.30 (E 7,00)

Sala 7 La maledizione della prima luna
14.50-17.30-20.10-22.50-01.25 (E 7,00)

Sala 8 Il genio della truffa
15.30-17.55-20.20-22.45-01.00 (E 7,00)

Sala 9 Levity
15.40-18.00-20.20-22.40-00.50 (E 7,00)

Sala 10 Calendar girls
15.40-20.20 (E 7,00)
Ballistic
18.00-22.40-00.50 (E 7,00)

CORALLO
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano
350 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,20)

Sala 2 Il club degli imperatori
120 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,20)

EUROPA
Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti **L'apetta Giulia e la signora Vita**
15,30-17,00 (E 6,71)
Piccoli affari sporchi
18,30-20,30-22,30 (E 6,71)

IL FILM: Calendar girls
Ragazze da calendario per beneficenza fra matte risate e torte fatte in casa

Skipton, quattro case immerse nel verde dello Yorkshire, stupendo rilassante paesaggio inglese. Dodici ragazze vivaci ma un po' attempate stanno covando un'idea: un calendario di nudo. Non si chiamano né Arcuri né Canalis, né tantomeno Ferilli. Però si spogliano lo stesso, mese dopo mese, fra torte fatte in casa e lavori a maglia, per beneficenza. Anzianotte, qualche ex bella donna e qualcun'altra che butta al ciccionazzo, tendenzialmente dotate del sex appeal di un semaforo. Però determinate, simpatiche, gioviali, allegre e divertenti. Più o meno come il loro film. *Calendar Girls* è un'altra buona prova del regista Nigel Cole. Piacevole, a parte la meno interessante seconda parte "hollywoodiana".



Il miracolo
drammatico
Di Edoardo Winspeare con Claudio D'Agostino, Carlo Bruni, Anna Ferruzzo, Stefania Casciaro
Dall'autore del bel "Sangue vivo", arriva in sala un altro buon film dal sapore molto terreno, dalle sfumature esistenziali ma mai "mistico", e dispetto del titolo. Winspeare abbandona il dialetto per un italiano a mezza strada e lascia la campagna salentina per raccontare Taranto, il suo mare, il suo grigiore, la sua gente. Il racconto a misura di bambino apre il mondo dei grandi, della borghesia in crisi, a riflessioni genuine. Una pellicola godibile con qualche sincera emozione.

Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano
drammatico
Di Francois Dupeyron con Omar Sharif, Pierre Boulanger, Isabelle Adjani, Isabelle Renaud
Procediamo per citazioni. «Arabo vuol dire bottega aperta dalle sette del mattino a mezzanotte, anche la domenica». «Ebreo per me vuol dire qualcosa che mi impedisce di essere altro». Basterbbero forse queste due frasi per dare il senso di quanto esprime questo ottimo film che racconta la bellezza di un incontro dal significato personale ed universale al tempo stesso, fra un anziano musulmano e un giovane ebreo. Dove la religione, per una volta, esprime solo un senso di umanità.

La maledizione della prima luna - I pirati dei carabi
fantasy
Di Gore Verbinski con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Orlando Bloom, Keira Knightley, Jack Davenport, Jonathan Pryce
Non si prende sul serio, questa volta, neanche Jerry Bruckheimer. Già, anche il produttore-imperatore di kolossal senza anima, insieme al regista Verbinski, sembra saper scherzare e mescolare azione e umorismo. I suoi Pirati dei Carabi giocano a fare i pirati. A cominciare dal protagonista Depp, che quando cerca di sfilare la spada dalla porta sembra fare il verso a Homer Simpson. Ci si diverte solo se si prende con il giusto spirito.

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino Calendar girls
16,15-18,15-20,15-22,15 (E)

Sala Smeraldo American Pie - Il matrimonio
16,15-18,15-20,15-22,15 (E)

Sala Zaffiro La maledizione della prima luna
16,00 (E)
Terminator 3: le macchine ribelli
20,00-22,15 (E)

SANREMO

ARISTON
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,30-22,30 (E 7,00)

ARISTON ROOF
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 Elephant
350 posti 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 2 Levity
135 posti 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 3 La maledizione della prima luna
135 posti 14,30-17,05-19,45-22,30 (E 6,70)

CENTRALE
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti **American Pie - Il matrimonio**
15,30-22,30 (E 6,70)

RITZ
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti **Il genio della truffa**
15,30-22,30 (E 6,70)

SANREMESE
Via Matteotti, 198 Tel. 0184/507070

160 posti **Per sempre**
15,30-22,30 (E 6,70)

TABARIN
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti **Calendar girls**
15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA
DIANA MULTISALA
Via Brignoni 1/r Tel. 0198/25714

Sala 1 American Pie - Il matrimonio
444 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 2 La maledizione della prima luna
175 posti 16,00 (E 5,00) 19,00 (E 7,00)
Terminator 3: le macchine ribelli
22,30 (E 7,00)

Sala 3 Calendar girls
110 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

ELDORADO
Vico Santa Teresa Tel. 0198/220563

110 posti **Chiuso per lavori**

FILMSTUDIO
Piazza Diaz 46/r Tel. 0198/13357

La meglio gioventù - Atto secondo
21,00 (E 5,00)

SALESIANI
Via Piave, 13/r Tel. 019/850542

Chiusura estiva

teatri

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010/53811
Venerdì 10 ottobre ore 20.30 (Turno A) Il viaggio a Reims
dramma giocoso in un atto di L. Balocchi regia di D. Fo con E. De La Merced, L. Serra, S. Albergini

LUX
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti **Levity**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

OLIMPIA
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti **Il genio della truffa**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

RITZ D'ESSAI
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti **Mio cognato**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

SALA SIVORI
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti **Buongiorno, notte**
16,00-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)
Alle cinque della sera
16,00-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA
Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti **Anything else**
15,20-17,50-20,00-22,20-00,35 (E 7,00)

2 Terminator 3: le macchine ribelli
216 posti 14,00-16,15-18,30-20,45-23,00 (E 7,00)

3 Levity
143 posti 14,10-16,20-18,30-20,40-22,50-1,00 (E 7,00)

4 Elephant
143 posti 18,45-20,45-22,45-00,45 (E 7,00)

5 Terminator 3: le macchine ribelli
143 posti 17,30-20,00-22,15-00,30 (E 7,00)

6 Il genio della truffa
216 posti 15,00-17,30-20,30-23,00 (E 7,00)

7 Confidence
216 posti 14,00-16,10-18,15-20,20-22,30-00,40 (E 7,00)

8 American Pie - Il matrimonio
499 posti 14,00-16,10-18,20-20,30-22,40-00,50 (E 7,00)

9 La maledizione della prima luna
216 posti 14,00-17,00-20,00-22,50 (E 7,00)

10 Pimpi, piccolo grande eroe
216 posti 14,00-16,00 (E 7,00)
Calendar girls
18,00-20,10-22,30-00,45 (E 7,00)

11 **American Pie - Il matrimonio**
320 posti 14,50-17,00-20,20-23,00 (E 7,00)

12 Oggi sposi ... niente sesso
320 posti 14,30-16,30-18,30 (E 7,00)

13 La maledizione della prima luna
216 posti 16,00-19,10-22,10-1,00 (E 7,00)

14 Ballistic
143 posti 14,20-16,20-18,20-20,20-22,20-00,20 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccalagiatella Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 American Pie - Il matrimonio
560 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

Sala 2 La maledizione della prima luna
530 posti 14,45-17,20-19,55-22,30 (E 6,20)

Sala 3 Calendar girls
300 posti 16,00 (E) 18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

D'ESSAI
AMBROSIANO
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

La maledizione della prima luna
15,00-17,30-21,00 (E 5,20)

N. CINEMA PALMARO
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti **The Italian job**
21,00 (E 4,20)

PROVINCIA DI GENOVA
BARGAGLI
CINEMA PARROCCHIALE
Piazza della Conciliazione, 1

Hulk
21,00 (E 5,20)

CAMPO LIGURE
CAMPESE
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti **Chiusura estiva**

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,30-17,30-20,15-22,15 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti **American Pie - Il matrimonio**
16,00-17,35 (E 4,15) 19,15-20,50-22,30 (E 5,20)

MIGNON
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti **Anything else**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Hulk
20,15-22,30 (E 5,16)

MASONE
O.P. MONS. MACCIO
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
21,00 (E)

MONLEONE
FONTANBUONA
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Chiuso

NERVI
SAN SIRO
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,20)

PEGLI
RAPALLO
GRIFONE
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti **American Pie - Il matrimonio**
16,15-18,10-20,20-22,20 (E 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 Anything else
275 posti 16,00 (E 4,60) 18,05-20,10-22,30 (E 6,20)

Sala 2 Il genio della truffa
190 posti 15,45 (E 4,60) 17,55-20,05-22,30 (E 6,20)

Sala 3 Calendar girls
150 posti 16,30 (E 4,60) 20,00-22,20 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti **Una settimana da Dio**
20,15-22,15 (E 4,13)

ROSSIGNIONE
SALA MUNICIPALE
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti **La maledizione della prima luna**
21,00 (E)

a cura di Edoardo Semola

RUTA
SAN GIUSEPPE
Via Romana, 153 Tel. 0185/74590

204 posti **Chiuso Riapertura 18 ottobre**

SANTA MARGHERITA
CENTRALE
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti **Levity**
16,20-18,20-20,20-22,20 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti **Levity**
16,20-18,15-20,20-22,20 (E)

SESTRI PONENTE
IMPERIA
CENTRALE
Via Cassione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti **American Pie - Il matrimonio**
15,30-18,00-20,15-22,40 (E 6,50)

DANTE
PIAZZA UNIONE
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti **Oggi sposi ... niente sesso**
15,30-17,15-19,00-20,40-22,40 (E 6,50)

IMPERIA
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti **Il club degli imperatori**
16,00-18,10-20,20-22,40 (E 6,50)

LA SPEZIA
CINECLUB CONTROLUCE
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti **Anything else**
20,15-22,30 (E 6,70)

GARIBALDI
Via G. Della Torre, 79 Tel. A0187524661

300 posti **L'apetta Giulia e la signora Vita**
17,00 (E 6,00)
Prendimi e portami via
20,00-22,15 (E 6,00)

IL NUOVO
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti **Il genio della truffa**
20,00-22,15 (E 6,50)

ODEON
Via Firenze, 39 Tel. 0187/43212

696 posti **Chiusura estiva**

PALMARIA
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Buongiorno, notte
20,15-22,15 (E 6,50)

WWW.UNITA.IT

Unità
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

www.unita.it

Unicitta

Nasce

L'INFORMAZIONE LOCALE

sotto i vostri occhi ora dopo ora

TORINO	
ADUA	
 Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/8856521	
100	Calendar girls <div>16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.50)</div>
200	La maledizione della prima luna <div>149 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6.50)</div>
400	American Pie - Il matrimonio <div>384 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.50)</div>
ALFIERI	
 Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800	
Sala Solferino 1	Piccoli affari sporchi <div>16.00-18.00-20.10-22.30 (E 7.00)</div>
Sala Solferino 2	Oggi sposi ... niente sesso <div>16.10-18.10-20.00-22.30 (E 7.00)</div>
AMBROSIO	
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007	
Sala 1	American Pie - Il matrimonio <div>472 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.75)</div>
Sala 2	Anything else <div>208 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.75)</div>
Sala 3	Terminator 3: le macchine ribelli <div>150 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6.75)</div>
ARLECCHINO	
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190	
Sala 1	Anything else <div>450 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.70)</div>
Sala 2	Calendar girls <div>250 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.70)</div>
CAPITOL	
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605	
706 posti	Terminator 3: le macchine ribelli <div>15.45-18.00-20.15-22.30 (E 6.20)</div>
CENTRALE	
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110	
238 posti	Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano <div>16.30-18.30 (E 6.50), 20.30-22.30 (E 6.50)</div>
CINEPLEX MASSAUA	
 Piazza Messaua, 9 Tel. 011/77960310	
1	La maledizione della prima luna <div>16.00-19.10-22.20-01.00 (E 7.00)</div>
2	Anything else <div>14.50-16.50-18.50-20.50-22.50-00.45 (E 7.00)</div>
3	Terminator 3: le macchine ribelli <div>15.40-18.00-20.20-22.40-00.55 (E 7.00)</div>
4	L'apetta Giulia e la signora Vita <div>15.30 (E 7.00)</div>
	Calendar girls <div>18.00-20.15-22.30-00.40 (E 7.00)</div>
5	American Pie - Il matrimonio <div>14.50-16.50-18.50-20.50-22.50-00.45 (E 7.00)</div>
DORIA	
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422	
402 posti	Uomini & donne, amori & bugie <div>15.20-17.10-19.00-20.50-22.40 (E 7.00)</div>
DUE GIARDINI	
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214	
Sala Nirvana	Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano <div>295 posti 16.30-18.35 (E 6.50), 20.45-22.40 (E 6.50)</div>
Sala Ombresse	Amorfi <div>150 posti 15.45-17.30 (E 6.50), 19.15-21.00-22.45 (E 6.50)</div>
ELISEO	
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241	
Blu	Per sempre <div>206 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.50)</div>
Grande	Liberi <div>450 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.50)</div>
Rosso	Elephant <div>207 posti 15.45-17.10-18.55-20.50-22.40 (E 6.50)</div>
EMPIRE	
 Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237	
244 posti	La capa gira <div>0.15 (E 7.00)</div>
	Mio cognato <div>16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.00)</div>
ERBA	
 Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447	
Sala 1	Good bye Lenin! <div>110 posti 20.00-22.30 (E 6.50)</div>
Sala 2	Teatro <div>360 posti</div>
ETOILE	
Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353	
700 posti	Prendimi e portami via <div>16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.70)</div>
F.LLI MARX	
 Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410	
Sala Groucho	Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano <div>16.30-18.35 (E 6.50), 20.45-22.40 (E 6.50)</div>
Sala Harpo	L'apetta Giulia e la signora Vita <div>16.30-18.15 (E 6.50)</div>
	Ballo a tre passi

			20.35-22.30 (E 6.50)
Sala Chico	Levity <div>16.20-18.25 (E 6.50), 20.30-22.30 (E 6.50)</div>		
FIAMMA			
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057			
132 posti	La maledizione della prima luna <div>16.30-19.30-22.30 (E 7.00)</div>		
FREGOLI			
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373			
240 posti	Il ritorno di Cagliostro <div>17.00-19.00-21.00 (E 4.00)</div>		
IDEAL			
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316			
Sala 1	American Pie - Il matrimonio <div>1770 posti 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 2	La maledizione della prima luna <div>14.30-17.15-20.00-22.40 (E 7.00)</div>		
Sala 3	Il genio della truffa <div>15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 4	Io non ho paura <div>15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 5	Terminator 3: le macchine ribelli <div>14.40-17.10-20.10-22.30 (E 7.00)</div>		
LUX			
Galleria S. Federico Tel. 011/541283			
1336 posti	Levity <div>16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7.00)</div>		
MASSIMO			
 Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606			
uno	Buongiorno, notte <div>480 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.50)</div>		
due	Alle cinque della sera <div>148 posti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.50)</div>		
tre	Always-Per sempre <div>16.00 (E 5.20)</div>		
150 posti	La battaglia delle Aquile <div>18.10 (E 5.20)</div>		
	Arcipelago in fiamme <div>20.20 (E 5.20)</div>		
	Dark Star <div>22.30 (E 5.20)</div>		
MEDUSA MULTICINEMA			
 Corso Umbria, 60 Tel./199757757			
Sala 1	American Pie - Il matrimonio <div>262 posti 15.45-18.00-20.15-22.30-00.45 (E 7.00)</div>		
Sala 2	Terminator 3: le macchine ribelli <div>201 posti 15.10-17.35-20.00-22.25-00.50 (E 7.00)</div>		
Sala 3	Pimpi, piccolo grande eroe <div>124 posti 15.20-16.50 (E 7.00)</div>		
	Confidence <div>18.20-20.30-22.40-00.55 (E 7.00)</div>		
Sala 4	Il genio della truffa <div>132 posti 17.10-19.40-22.10-00.40 (E 7.00)</div>		
Sala 5	Anything else <div>160 posti 15.15-17.40-20.00-22.20-00.40 (E 7.00)</div>		
Sala 6	La maledizione della prima luna <div>160 posti 16.25-19.20-22.15 (E 7.00)</div>		
Sala 7	Levity <div>132 posti 15.40-18.05-20.25-22.45 (E 7.00)</div>		
Sala 8	Calendar girls <div>124 posti 15.20-17.45-20.10-22.35 (E 7.00)</div>		
IAZIONALE			
 Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173			
Sala 1	Appuntamento a Belleville <div>308 posti 16.00-17.40-19.20-21.00-22.40 (E 6.50)</div>		
Sala 2	Elephant <div>179 posti 15.45-17.25-19.05-20.45-22.30 (E 6.50)</div>		
OLIMPIA			
 Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448			
Sala 1	Per sempre <div>489 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 2	Anything else <div>250 posti 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7.00)</div>		
PATHE LINGOTTO			
 Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856			
1	Pimpi, piccolo grande eroe <div>15.00-16.50 (E 7.30)</div>		
2	La maledizione della prima luna <div>16.20-18.35-19.50-21.30-23.00-00.20 (E 7.30)</div>		
3	Anything else <div>15.40-18.00-20.25-22.35-00.40 (E 7.30)</div>		
4	L'apetta Giulia e la signora Vita <div>14.50-16.35 (E 7.30)</div>		
	Buongiorno, notte <div>18.30-20.35-22.40-00.45 (E 7.30)</div>		
5	Il genio della truffa <div>15.00-17.30-20.00-22.30-00.50 (E 7.30)</div>		
6	Confidence <div>15.30-17.50-20.20-22.35-00.45 (E 7.30)</div>		
7	American Pie - Il matrimonio <div>15.40-18.00-20.20-22.40-00.50 (E 7.30)</div>		
8	Terminator 3: le macchine ribelli <div>15.00-17.30-20.00-22.30-00.50 (E 7.30)</div>		

Torino e provincia

cinema e teatri

9	Ballistic <div>15.20-17.45-20.10 (E 7.30)</div>
	Cattive inclinazioni <div>22.30-00.30 (E 7.30)</div>
10	Calendar girls <div>15.00-17.30-20.00-22.30-00.50 (E 7.30)</div>
11	Levity <div>15.00-17.30-20.00-22.25-00.40 (E 7.30)</div>

REPOSI			
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400			
Sala 1	American Pie - Il matrimonio <div>360 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 2	La maledizione della prima luna <div>360 posti 14.40-17.10-19.40-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 3	Il genio della truffa <div>612 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 4	Confidence <div>90 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7.00)</div>		
Sala 5 - Lilliput	Calendar girls <div>150 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7.00)</div>		

STUDIO RITZ			
 Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150			
269 posti	Anything else <div>16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.50)</div>		

TEATRO NUOVO			
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200			
- Sala Valentino 1	Il club degli imperatori <div>270 posti 20.00-22.30 (E 6.50)</div>		
- Sala Valentino 2	Confidence <div>300 posti 20.20-22.35 (E 6.50)</div>		
VITTORIA			
 Via Roma, 336 Tel. 011/5621789			
918 posti	Chiuso		
D'ESSAI			
AGNELLI			
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429			
374 posti	Io non ho paura <div>20.30-22.30 (E 4.70)</div>		

CARDINAL MASSAIA			
Via C. Massala, 104 Tel. 011/257881			
296 posti	Spettacolo teatrale		

CINEMA TEATRO BARETTI			
 Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128			
	La finestra di fronte <div>17.30-20.00 (E 4.15)</div>		
CUORE			
 Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668			
	Chiuso		
ESEDRA			
 Via Bogetti, 30 Tel. 011/4337474			
	La città incantata <div>17.30 (E 4.10)</div>		
	Ricordati di me <div>21.00 (E 4.10)</div>		

LANTERI			
 C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134			
	Chiusura estiva		

MONTEROSA			
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028			
444 posti	La finestra di fronte <div>15.00-17.00-19.00-21.00 (E 4.50)</div>		

VALDOCCO			
 Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279			
	La città incantata <div>15.00-17.00 (E 3.50)</div>		

PROVINCIA DI TORINO			
AVIGLIANA			
CORSO			
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403			
400 posti	La maledizione della prima luna <div>19.45-22.15 (E)</div>		
BARNONECCHIA			
SABRINA			
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633			
359 posti	La maledizione della prima luna <div>17.00-21.15 (E)</div>		
BEINASCO			
BERTOLINO			
 Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079			
	La maledizione della prima luna		
WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI			
 Viale G. Falcone Tel. 011/36111			
Sala 1	Il genio della truffa <div>14.50-17.15-19.50-22.15-00.45 (E)</div>		
Sala 2	American Pie - Il matrimonio <div>15.00-17.10-19.30-21.40-23.50 (E)</div>		
Sala 3	La maledizione della prima luna <div>15.20-18.20-21.20-00.20 (E)</div>		
Sala 4	La maledizione della prima luna <div>13.15-16.10-19.10-22.10-1.05 (E)</div>		
Sala 5	L'apetta Giulia e la signora Vita <div>13.20-15.05-17.00 (E)</div>		

Terminator 3: le macchine ribelli <div>19.00-21.30-00.00 (E)</div>			
Sala 6	American Pie - Il matrimonio <div>13.40-15.50-18.00-20.10-22.30-00.50 (E)</div>		
Sala 7	Terminator 3: le macchine ribelli <div>12.50-15.10-17.25-19.45-22.00-00.30 (E)</div>		
Sala 8	Ballistic <div>13.05-15.15-20.00 (E)</div>		
	Confidence <div>17.30-22.20-00.35 (E)</div>		
Sala 9	Pimpi, piccolo grande eroe <div>13.00-14.55-16.40-18.30 (E)</div>		
	Hulk <div>20.20-22.40-1.00 (E)</div>		

BORGARO TORINESE			
Via Italia, 43 Tel. 011/44703576			
	La maledizione della prima luna <div>20.00-22.30 (E)</div>		

BORGONE SUSA			
 - Tel. 333/5825171			
354 posti	The ring <div>21.00 (E)</div>		

BUSSOLENO			
NARCISO			
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249			
500 posti	Terminator 3: le macchine ribelli <div>21.00 (E)</div>		

CARMAGNIOLA			
 Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525			
378 posti	La maledizione della prima luna <div>20.00-22.30 (E)</div>		

CASCINE VICA			
 Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437			
418 posti	La maledizione della prima luna <div>17.30-21.15 (E)</div>		

CESANA TORINESE

sceleti per voi

L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA FIRMATO: IL SANTO
 La7 14,30
 Regia di Robert W. Baker - con Roger Moore, Sylvia Syms. Gb 1970. 105 minuti. Spionaggio.

Il protagonista è Simon Templar, il dongiovanni reso celebre dalla tv. Il famoso avventuriero è alle prese con una serie di furti ispirati ai gialli scritti da una donna. Ultima volta di Moore nei panni di Templar prima di dedicarsi alla serie tv "Attenti a quei due".

DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI
 Raiuno 14,40
 Regia di Pedro Almodovar - con Carmen Maura, Antonio Banderas. Spagna 1988. 90 minuti. Commedia.

Pepa, doppiatrice in carriera, viene sedotta ed abbandonata dal collega Ivan. La donna, rimasta incinta, mentre tenta di riconquistare l'amante perduto, riceve la visita di alcuni bizzarri personaggi, tra cui la nuova fiamma di Ivan. Commedia a finale scoppiettante.



1997 FUGA DA NEW YORK
 Raitre 0,55
 Regia di John Carpenter - con Kurt Russell, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine. Usa 1981. 91 minuti. Fantascienza.

New York è diventata una giungla infernale, ingovernabile e preda di bande scatenate. Un imenso lager dal quale nessuno può fuggire, ma un giorno l'aereo presidenziale viene dirottato sulla città e il presidente preso in ostaggio. Lucido, profetico Carpenter.

PIANO...PIANO, DOLCE CARLOTTA
 Rete4 1,50
 Regia di Robert Aldrich - con Bette Davis, Olivia De Havilland, Joseph Cotten. Usa 1965. 133 minuti. Thriller.

Charlotte è un'anziana signora perseguitata dagli incubi: è convinta di aver massacrato a colpi di accetta, quarant'anni prima, il suo amante. Due ospiti insediatosi nella sua vecchia casa tenderanno a farla impazzire. Aldrich dirige con maestria un capolavoro del gotico.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

- 6.00 EURONEWS. Attualità
- 6.45 UNOMATTINA SABATO & DOMENICA. Contenitore. Conducono Livio Azzariti, Sonia Grey
- 9.35 APRIRAI. Rubrica.
- 9.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 9.45 INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO, PAT COX E APERTURA DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA
- 10.15 SANTA MESSA E OFFERTA LAMPADA VOTIVA. Religione. "Dalla Basilica di S. Francesco in Assisi (Pg)". Regia di Ciro Sarnataro
- 12.15 GLORIE DI ANGKOR VAT. Doc.
- 13.00 CONFERENZA STAMPA PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA. Dall'Aula Magna del Palazzo dei Congressi
- 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
- 14.00 INCONTRO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI CON I CAPI DI STATO E DI GOVERNO PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA. Dalla tenuta di Castelporziano
- 14.30 LINEABLU. Rubrica. "Genova". Conducono Donatella Bianchi
- 15.55 L'ISPETTORE DERRICK. Teleserie. "Fine di ogni speranza"
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
- 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 18.40 L'EREDITA'. Quiz. Con Amadeus

Rai Due

- 6.30 SPECIALE ANIMA. Rubrica
- 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
- 8.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 8.20 GO CART MATTINA. Contenitore
- 9.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 9.15 WILD THINGS. Documentario
- 9.40 CUORE E BATTICUORE. Teleserie. "Brimdis per il clan". Con Robert Wagner, Stefania Powers, Lionel Stander
- 10.30 TG 2 MATTINA I.S. Telegiornale
- 10.35 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno: Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi. Teleserie. "Cowboy nello spazio, il ritorno". Con Peter Scolari, Barbara Alyn Woods
- 11.15 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Teleserie. "Non dire niente"
- 12.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Teleserie. "Una fragile complicità"
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Jacopo Volpi
- 14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. Musicale. Conduce Alvin e Kris & Kris
- 15.00 PIT LANE. Rubrica
- 15.50 STREGHE. Teleserie
- 16.35 ASPETTANDO DISNEY CLUB. Contenitore
- 17.00 DISNEY CLUB. Contenitore. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini
- 18.00 TG 2. Telegiornale
- 18.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Musicale. Conduce Marco Mazzocchi
- 19.05 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua

Rai Tre

- 7.00 LA RAI @ LA CARTE. Documenti. "Fiaba". Regia di Linda Tugnoli
- 7.30 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
- 8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
- 8.39 INVIATO SPECIALE
- 9.34 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.06 DIVERSI DA CHI? Teleserie. "11 guerrieri del Dio scimmia"
- 11.00 43' SALONE NAUTICO DI GENOVA
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 I 3 DEL COLORADO. Film (Italia, 1964). Con Jorge Martin (George Martin), Luis Marin, Pamela Tudor. Regia di Amando De Ossorio
- 13.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 14.00 SUPER SENIOR
- 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
- 14.20 TG 3. Telegiornale
- 14.50 TG 3 AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Conduce Beppe Rovera
- 15.25 SPECIALE TG3. "Manifestazione sindacale"
- 15.50 RAI SPORT - SABATO SPORT. All'interno: Basket. Campionato italiano maschile. Pesaro - Milano
- 17.35 SPECIALE TG3. "Manifestazione sindacale"
- 17.45 RAI SPORT - SABATO SPORT. All'interno: Pallavolo. Camp. italiano
- 18.30 43' SALONE NAUTICO DI GENOVA
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RADIO

RADIO 1
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.51 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

- 8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
- 8.39 INVIATO SPECIALE
- 9.34 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.06 DIVERSI DA CHI?
- 10.11 IN EUROPA
- 11.50 VOCI DAL MONDO
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.19 GR 1 SPORT. GR Sport
- 14.01 BREAK
- 14.10 SABATO SPORT
- 17.10 TUTTI I CALCI MINUTO PER MINUTO
- 17.55 ANTICPO CAMPIONATO SERIE A
- 20.25 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 ANTICPO CAMPIONATO SERIE A
- 23.33 DEMO
- 23.50 GIGLIEMILA - LA BIBBIA
- 0.33 STERENONTE

RADIO 2
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

- 6.00 IL GAMMELLO DI RADIO2
- 7.54 GR SPORT. GR Sport
- 8.00 COSA BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
- 9.00 BLACK OUT
- 10.00 BOOMERANG. Con Flaminio Guadonini, Marcella Volpe
- 11.30 G10 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg
- 12.47 GR SPORT. GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
- 13.38 GIOCOANDO
- 15.00 LUCILLA G. Con Lucilla Giagnoni
- 16.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile
- 18.00 RADIO2 MILANO IN CONCERTO: ARTICOLO 31. (R)
- 19.00 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 LIBRO OGGETTO. Con Lisa Ginzburg
- 20.35 CHE LAVORO FAI? 21.38 DISPENSE. A cura di Fabrizio Bolardi
- 22.35 IL GAMMELLO DI RADIO2
- 1.00 DUE DI NOTTE. Con Roberta Marselli
- 5.00 SOLO MUSICA

RADIO 3
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

- 6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
- 7.15 PRIMA PAGINA
- 9.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
- 9.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO.
- 10.52 IL TERZO ANELLO. FURTIVE LACRIME. A cura di Patrizia Todaro
- 11.50 IL CONCERTO DEL QUIRINALE DI RADIOS
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
- 14.30 RAZIONE K. Regia di Elio Sabella
- 15.30 FARE SPETTACOLO. Conduce Filipo Del Corno
- 17.15 LA GRANDE RADIO
- 19.01 IL TERZO ANELLO. I TANTI NOMI DELLA PACE. Regia di Gabriele Parenti
- 19.51 RADIO3 SUITE
- 20.30 FANTASMA ANIMA MUNDI
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

- 6.00 LA GRANDE VALLATA. Teleserie. "Il bandito e la maestra". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
- 6.50 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
- 7.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
- 8.00 ULTIMA FERMATA A SABER RIVER. Film Tv (USA, 1997). Con Tom Selleck, Suzy Amis, Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
- 12.00 ULTIME DAL CIELO. Teleserie. "Il biglietto vincente". Con Kyle Chandler, Shanesia Williams, Fisher Stevens
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- 13.00 METEO 5. Previsioni del tempo
- 13.40 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Alli e Babà". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario
- 14.10 AMICI. Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.00 CORTO 5. Contenitore. "Play Girl" - "Tanti auguri" - "Il sorriso di Diana"
- 16.25 SPECIALE PINOCCHIO
- 16.35 DUNSTON - LICENZA DI RIDERE. Film (USA, 1996). Con Rupert Everett, Marcello Alexander. Regia di Ken Kwapis. All'interno: 17.10 Meteo 5. Previsioni del tempo
- 18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

CANALE 5

- 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 7.55 TRAFFICO. News
- 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
- 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 8.30 VERISSIMO MATTINA. Rubrica. Conduce Caterina Ruggeri
- 9.15 SPECIALE PINOCCHIO
- 9.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
- 12.00 ULTIME DAL CIELO. Teleserie. "Il biglietto vincente". Con Kyle Chandler, Shanesia Williams, Fisher Stevens
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- 13.00 METEO 5. Previsioni del tempo
- 13.40 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Alli e Babà". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario
- 14.10 AMICI. Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.00 CORTO 5. Contenitore. "Play Girl" - "Tanti auguri" - "Il sorriso di Diana"
- 16.25 SPECIALE PINOCCHIO
- 16.35 DUNSTON - LICENZA DI RIDERE. Film (USA, 1996). Con Rupert Everett, Marcello Alexander. Regia di Ken Kwapis. All'interno: 17.10 Meteo 5. Previsioni del tempo
- 18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 6.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Gran Premio del Pacifico - Prove 125 cc
- 7.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Gran Premio del Pacifico - Prove MotoGp
- 8.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Gran Premio del Pacifico - Prove 250 cc
- 10.30 WRESTLING. WRESTLING SMACKDOWN. (R)
- 11.30 HOLLYWOOD SAFARI. Teleserie. "Come dentro un film". Con Sam J. Jones, Caryn Richman, David Lago, Tommy Devers
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Gran Premio del Pacifico - Prove 125 cc
- 14.00 CARO ZIO JOE. Film (USA, 1994). Con Michael J. Fox, Kirk Douglas, Nancy Travis, Olivia d'Abo. Regia di Jonathan Lynn
- 16.00 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Halloween!" - "Cliente". Con Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes, Megan Mullally. Regia di James Burrows

- 6.00 TG LA7. Telegiornale
- 6.45 METEO. Previsioni del tempo
- 7.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia
- 7.40 TRAFFICO. News traffico
- 7.30 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità.
- 8.00 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario. "Madagascar"
- 9.10 IL FANTASMA CI STA. Film (USA, 1967). Con Sid Caesar. Regia di William Castle
- 10.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Teleserie. "Raid". Con Gary Sweet
- 12.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 13.00 TG LA7. Telegiornale
- 13.00 INCONTRO COSTITUZIONE EUROPEA DA ROMA. Evento
- 14.30 L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA, FIRMATO IL SANTO. Film (Gb, 1970). Con Roger Moore. Regia di Roy Ward Baker
- 16.30 MANIFESTAZIONE DEI SINDACATI EUROPEI. Evento
- 19.45 TG LA7. Telegiornale

giorno

- 20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
- 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
- 20.55 TORNO SABATO... E TRE. Varietà. Conduce Giorgio Panariello. Con Tosca D'Aquino, Paolo Belli, Julia Smith. Regia di Stefano Vicario
- 0.20 TG 1. Telegiornale
- 0.30 CONCERTO DELLA BANDA DELLA POLIZIA DI STATO. Musicale
- 1.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 1.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
- 1.40 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film (Spagna, 1988). Con Carmen Maura, Antonio Banderas
- 3.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 3.05 TU RIDI. Film (Italia, 1998). Con Turi Ferro, Antonio Albanese, Lello Arena, Sabrina Ferilli

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2. Telegiornale
- 21.00 GLI OCCHI DELLA FOLLIA. Film Tv thriller (USA, 2001). Con Brad Johnson, Megan Gallagher, Roxana Zal, Leslie Hardy. Regia di Robert Malenfant
- 22.40 SPORTSERA. News sport
- 23.30 TG 2 DOSSIER STORIE
- 0.15 TG 2 / METEO
- 0.20 PALCOSENCENO PRESENTA: "FAVOLE DI OSCAR WILDE, PER COMINCIARE A LEGGERLE". Teatro. Con Antonio Duronio, Gianluca Enria, Rossana Piana, Andrea Pirolli
- 1.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Marco Mazzocchi
- 1.45 FANTASTICAMENTE. Videoframmenti

- 20.00 BLOG. Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio.
- 21.00 RADIO2 MILANO IN CONCERTO: ARTICOLO 31. (R)
- 19.00 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 LIBRO OGGETTO. Con Lisa Ginzburg
- 20.35 CHE LAVORO FAI? 21.38 DISPENSE. A cura di Patrizia Todaro
- 22.35 IL GAMMELLO DI RADIO2
- 1.00 DUE DI NOTTE. Con Roberta Marselli
- 5.00 SOLO MUSICA

- 6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
- 7.15 PRIMA PAGINA
- 9.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
- 9.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO.
- 10.52 IL TERZO ANELLO. FURTIVE LACRIME. A cura di Patrizia Todaro
- 11.50 IL CONCERTO DEL QUIRINALE DI RADIOS
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. HAENDEL MUSICISTA EUROPEO
- 14.30 RAZIONE K. Regia di Elio Sabella
- 15.30 FARE SPETTACOLO. Conduce Filipo Del Corno
- 17.15 LA GRANDE RADIO
- 19.01 IL TERZO ANELLO. I TANTI NOMI DELLA PACE. Regia di Gabriele Parenti
- 19.51 RADIO3 SUITE
- 20.30 FANTASMA ANIMA MUNDI
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 2.00 NOTTE CLASSICA

5 CINEMA 1

- 16.55 UN COLPO AL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Giovanni Ribisi, Elias Koteas, Eric Bogosian, Lee Tergesen. Regia di Agnieszka Holland
- 18.30 SPECIALE VAJONT. Documenti
- 18.50 IL MASSACRO DI ATTICA. Film drammatico (USA, 2001). Con Alan Alda, Rose McGowan, Morris Chestnut. Regia di Euzhan Palcy
- 20.40 SPECIALE: IL MAGICO MONDO DI HARRY POTTER. Rubrica di cinema
- 21.00 WASABI. Film azione (Francia, 2002). Con Jean Reno, Michel Muller. Regia di Gerard Krawczyk
- 22.40 AMERICAN PIE 2. Film commedia (USA, 2001). Con Jason Biggs, Shannon Elizabeth, Alyson Hannigan, Chris Klein. Regia di James B. Rogers

5 CINEMA 3

- 17.10 TREDICI VARIAZIONI SUL TEMA. Film commedia (USA, 2001). Con Matthew McConaughey, John Turturro. Regia di Jill Sprecher
- 18.50 SPECIALE VAJONT. Documenti
- 19.15 JOESIE AND THE PUSSYCATS. Film commedia (Canada/USA, 2001). Con Rachael Leigh Cook, Tara Reid. Regia di Harry Efont. Deborah Kaplan
- 21.00 FAST AND FURIOUS. Film thriller (USA, 2001). Con Vin Diesel, Paul Walker. Regia di Rob Cohen
- 22.50 MINDSTORM - FUGA DAL PASATO. Film Tv (USA, 2001). Con Antonio Sabato Jr. Regia di Richard Pepin
- 0.30 BLOODY SUNDAY. Film drammatico (Irlanda/Gb, 2002). Con James Nesbitt, Tim Pigott-Smith

5 CINEMA AUTORE

- 17.10 SPECIALE - IL MAGICO MONDO DI HARRY POTTER. Rubrica di cinema
- 17.25 COME HARRY DIVENNE UN ALBERO. Film (Italia/Irlanda/Gb, 2001). Con Colm Meaney, Cillian Murphy. Regia di Goran Paskaljevic
- 19.10 LA DEA DEL '67. Film drammatico (Australia, 2000). Con Rose Byrne, Rikiya Kurokava. Regia di Clara Law
- 21.10 COMMEDIA MON AMOUR
- 21.30 L'ORA DI RELIGIONE. Film drammatico (Italia, 2001). Con Sergio Castellitto, Jacqueline Lustig, Chiara Conti. Regia di Marco Bellocchio
- 23.20 IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE. Film commedia (Francia, 2001). Con Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz. Regia di Jean-Pierre Jeunet

- 20.20 SPORT 7. News
- 20.45 L'INFEDELE. Talk show. Conduce Gad Lerner. Regia di Michele Malloy
- 23.00 TG LA7. Telegiornale
- 23.30 NIGHT GAME PARTITA CON LA MORTE. Film (USA, 1989). Con Roy Scheider. Regia di Peter Masterson
- 1.25 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica. Conduce Renato Ronco. A cura di Renato Ronco
- 1.55 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
- 3.10 CNN INTERNATIONAL. Attualità

CARTOON NETWORK

- 16.15 WHAT A CARTOON. Cartoni
- 16.40 MIKE, LU & OG. Cartoni
- 17.05 SCOOBY DOO, DOVE SEI TU? Cartoni
- 17.30 LE SUPERCHICHE. Cartoni
- 17.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 18.20 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
- 18.45 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni
- 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 19.35 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 20.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Cartoni
- 20.25 I JETSONS. Cartoni
- 20.50 GLI ASTRONAUTI. Cartoni
- 21.15 SPEEDY GONZALES. Cartoni
- 21.30 TOM & JERRY. Cartoni
- 22.00 OVINO VA IN CITTA'. Cartoni
- 22.35 DUE CANI STUPIDI. Cartoni

EUROSPORT

- 12.30 TENNIS. TORNEO WTA. Semifinali. Mosca, Russia
- 14.00 TENNIS. TORNEO ATP. Semifinali. Mosca, Russia
- 15.30 BILIARDO. COPPA LG PRESTON. 1° giorno
- 17.00 WRESTLING. CAMPIONATO DEL MONDO. Francia, Crèteil
- 19.00 GIOCHI OLIMPICI. Rubrica. (R)
- 19.30 PUGILATO. CAMPIONATI DEL MONDO WBC SUPER MEDIO. M. Beyer - D. Green. (R)
- 20.00 PUGILATO. CAMPIONATO EUROPEO. Pesi super piuma. A. Djelil - B. Smitsin. Rouen, Francia
- 21.30 TOM & JERRY. Rubrica di sport
- 22.30 XTREM SPORTS. Rubrica
- 23.30 GIOCHI OLIMPICI. Rubrica

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

- 16.00 ANIMALI DA INCUBO. Documentario. "Topi"
- 16.30 INSETTI DALL'INFERNO. Documentario. "Gli eco-guerrieri"
- 17.00 IL MISTERO SERPENTE MARINO. Documentario
- 18.00 QUESTI INCREDIBILI CANI. Doc.
- 19.00 IL GRIDO DEL LUPO GRIGIO. Doc.
- 20.00 IL REGNO DEI CANI SELVATICI. Documentario
- 21.00 IL GIORNO DELLO SCIACALLO. Documentario
- 22.00 LE VOLPI DEL KALAHARI. Documentario.
- 23.00 IL CANE DORATO. Doc.
- 24.00 QUESTI INCREDIBILI CANI. Doc.
- 1.00 IL GRIDO DEL LUPO GRIGIO. Documentario

5 CINEMA 1

- 16.55 UN COLPO AL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Giovanni Ribisi, Elias Koteas, Eric Bogosian, Lee Tergesen. Regia di Agnieszka Holland
- 18.30 SPECIALE VAJONT. Documenti
- 18.50 IL MASSACRO DI ATTICA. Film drammatico (USA, 2001). Con Alan Alda, Rose McGowan, Morris Chestnut. Regia di Euzhan Palcy
- 20.40 SPECIALE: IL MAGICO MONDO DI HARRY POTTER. Rubrica di cinema
- 21.00 WASABI. Film azione (Francia, 2002). Con Jean Reno, Michel Muller. Regia di Gerard Krawczyk
- 22.40 AMERICAN PIE 2. Film commedia (USA, 2001). Con Jason Biggs, Shannon Elizabeth, Alyson Hannigan, Chris Klein. Regia di James B. Rogers

5 CINEMA 3

- 17.10 TREDICI VARIAZIONI SUL TEMA. Film commedia (USA, 2001). Con Matthew McConaughey, John Turturro. Regia di Jill Sprecher
- 18.50 SPECIALE VAJONT. Documenti
- 19.15 JOESIE AND THE PUSSYCATS. Film commedia (Canada/USA, 2001). Con Rachael Leigh Cook, Tara Reid. Regia di Harry Efont. Deborah Kaplan
- 21.00 FAST AND FURIOUS. Film thriller (USA, 2001). Con Vin Diesel, Paul Walker. Regia di Rob Cohen
- 22.50 MINDSTORM - FUGA DAL PASATO. Film Tv (USA, 2001). Con Antonio Sabato Jr. Regia di Richard Pepin
- 0.30 BLOODY SUNDAY. Film drammatico (Irlanda/Gb, 2002). Con James Nesbitt, Tim Pigott-Smith

5 CINEMA AUTORE

- 17.10 SPECIALE - IL MAGICO MONDO DI HARRY POTTER. Rubrica di cinema
- 17.25 COME HARRY DIVENNE UN ALBERO. Film (Italia/Irlanda/Gb, 2001). Con Colm Meaney, Cillian Murphy. Regia di Goran Paskaljevic
- 19.10 LA DEA DEL '67. Film drammatico (Australia, 2000). Con Rose Byrne, Rikiya Kurokava. Regia di Clara Law
- 21.10 COMMEDIA MON AMOUR
- 21.30 L'ORA DI RELIGIONE. Film drammatico (Italia, 2001). Con Sergio Castellitto, Jacqueline Lustig, Chiara Conti. Regia di Marco Bellocchio
- 23.20 IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE. Film commedia (Francia, 2001). Con Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz. Regia di Jean-Pierre Jeunet

- 20.20 SPORT 7. News
- 20.45 L'INFEDELE. Talk show. Conduce Gad Lerner. Regia di Michele Malloy
- 23.00 TG LA7. Telegiornale
- 23.30 NIGHT GAME PARTITA CON LA MORTE. Film (USA, 1989). Con Roy Scheider. Regia di Peter Masterson
- 1.25 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica. Conduce Renato Ronco. A cura di Renato Ronco
- 1.55 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
- 3.10 CNN INTERNATIONAL. Attualità

- 20.20 SPORT 7. News
- 20.45 L'INFEDELE. Talk show. Conduce Gad Lerner. Regia di Michele Malloy
- 23.00 TG LA7. Telegiornale
- 23.30 NIGHT GAME PARTITA CON LA MORTE. Film (USA, 1989). Con Roy Scheider. Regia di Peter Masterson
- 1.25 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica. Conduce Renato Ronco. A cura di Renato Ronco
- 1.55 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
- 3.10 CNN INTERNATIONAL. Attualità

IL TEMPO



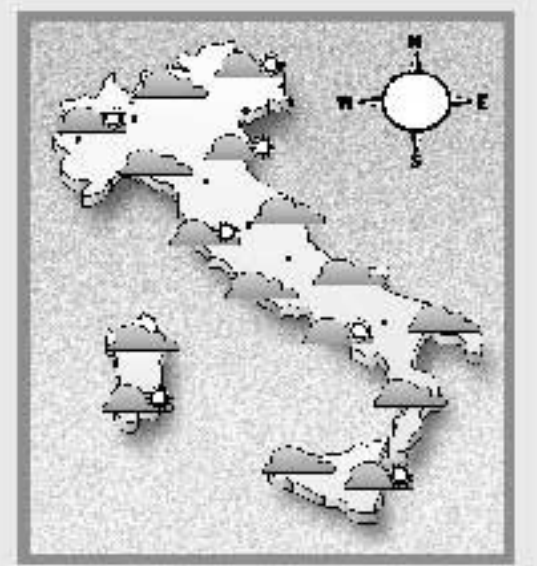
VENTI



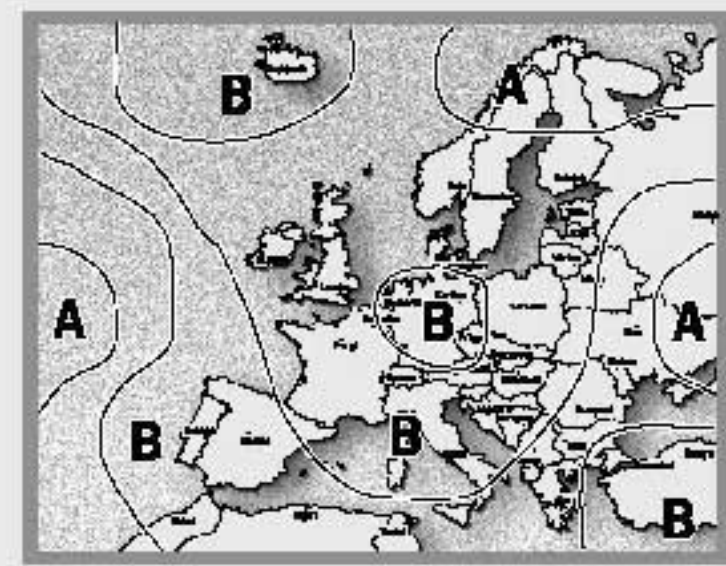
MARI



OGGI
 Nord: parzialmente nuvoloso sull'area alpina con locali precipitazioni. Poco nuvoloso sulle altre. Centro e Sardegna: poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi. Tendenza ad aumento della nuvolosità stratiforme su Sardegna e regioni tirreniche. Sud e Sicilia: poco nuvoloso con addensamenti sull'isola e sulle zone interne delle altre regioni tirreniche.



DOMANI
 Poco nuvoloso su Piemonte e Liguria. Molto nuvoloso sulle zone alpine, sul resto del nord, sulla Sardegna e sulle regioni del centro con precipitazioni sparse. Da parzialmente nuvoloso a nuvoloso al sud con locali precipitazioni, in peggioramento.



LA SITUAZIONE
 Un flusso di aria calda ed umida legato ad una perturbazione atlantica interessa in particolare le regioni alpine e prealpine centro occidentali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	12 18	VERONA	14 22	AOSTA	13 21
TRIESTE	14 21	VENEZIA	12 20	MILANO	16 19
TORINO	14 16	CUNEO	11 21	MONDOVI	14 14
GENOVA	18 21	BOLOGNA	14 22	IMPERIA	19 23
FIRENZE	15 26	PISA	15 24	ANCONA	14 24
PERUGIA	13 23	PESCARA	13 25	L'AQUILA	8 21
ROMA	15 25	CAMPOBASSO	13 24	BARI	14 23
NAPOLI	15 27	POTENZA	13 27	S.M. DI LEUCA	18 24
R. CALABRIA	20 28	PALERMO	20 29	MESSINA	21 26
CATANIA	17 27	CAGLIARI	22 27	ALGHERO	19 33

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	9 13	OSLO	3 14	STOCOLMA	8 12
COPENAGHEN	10 15	MOSCA	10 18	BERLINO	11 18
VARSAVIA	8 14	LONDRA			

ex libris

E se la morte
non fosse altro che rumore?

l'opera al nero

motus

L'INDICIBILE PROTAGONISMO FEMMINILE

Tiziana Vettor

Dei recenti provvedimenti legislativi emanati dall'attuale Governo vorrei segnalare il d.lgs. n. 226/03, per effetto del quale la storica Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna ha concluso la sua attività, con una cerimonia di congedo al Campidoglio, lo scorso 16 settembre. Al suo posto prenderà vita un organo denominato Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, in una nuova composizione e con nuovi compiti. La legge delegata, infatti, da un lato, esclude la partecipazione a questa Commissione delle componenti femminili dei partiti politici, da un altro lato, attribuisce ad essa un maggiore numero di membri prescelti «nell'ambito delle associazioni e dei movimenti delle donne maggiormente rappresentativi sul piano nazionale» (v. art. 2). Peraltro, anche il numero complessivo dei membri che la costituiscono cambia, riducendosi da 29 a 25. Depotenziata nei numeri e nella varietà dei membri che la compongono,

la nuova Commissione risulterebbe, in realtà, un mero gruppo di lavoro al servizio del Ministro Prestigiacomio senza autonomia politica - tutto dipenderebbe, infatti, da lei che ritiene di rappresentare tutto il Parlamento - e senza autonomia finanziaria. Queste alcune delle critiche mosse all'intervento di riforma, cui vorrei aggiungere le considerazioni che si leggono in un comunicato della Cgil, diffuso alle sedi dell'organizzazione sindacale: «ci riempie di amarezza constatare l'inutilità di un Ministero, voluto dalle donne, che non porta avanti nessuna politica per le pari opportunità, ma semmai fa solo danni». Che il Governo, con questo provvedimento, non voglia seriamente investire sul fronte delle politiche di pari opportunità mi pare scontato. Il danno maggiore credo però consista nell'insistente affermazione della necessità di principio di organismi e, per loro tramite, di politiche di pari opportunità, la cui ragione d'essere nella realtà è sempre più labile e sfuggente. Ciò almeno per due motivi:



perché a questi organismi è costitutiva l'idea che le donne, al loro interno, siano un gruppo indifferenziato e, quindi, rappresentabile (idea che nel d.lgs. 226/03 trova un chiaro avallo, v. sopra art. 2); è, invece, rilevante ricordare che proprio dalla riflessione femminile è venuta una critica radicale al concetto di rappresentanza. In secondo luogo e soprattutto, perché essi considerano come inevitabile ed eterno il fenomeno dell'esclusione femminile. Questo, per esempio, non è sicuramente vero nel mondo del lavoro come da tempo segnalano i dati sull'occupazione. Peccato allora che della sostanza inutilità di tali organismi si sia accorto questo Governo spinto solo da un atteggiamento ad esso generalmente proprio: operare distruggendo (c'è chi parla, ad esempio, di una «destra eversiva» al potere). Meglio sarebbe stato che se ne fossero rese conto quelle donne (perché non si tratta di tutte le donne, come, invece, lascerebbe intendere il comunicato Cgil) che tali organismi hanno voluto, le quali, purtroppo, per fedeltà all'idea della discriminazione, o forse più semplicemente per una spontanea tendenza all'auto-moderazione, non riescono a persuadersi dell'avvenuto - e ovunque acclamato - protagonismo femminile nelle nostre società.

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

L'INCONTRO

non Sono Pazzi Questi Romani

Segue dalla prima

Che poi non sono altro che i nipotini di quei romani che il suo figlio, Asterix, concepito assieme a René Goscinny, affronta in una guerra senza tregua da oltre un quarantennio. Sconfitti, malmenati ma, soprattutto ridicolizzati da quel piccolo gallo che proprio non ci sta a farsi conquistare, lui e il suo villaggio, dai legionari di Cesare. Diplomatico, ma sincero Monsieur Uderzo: «I romani sono spiritosi e hanno il senso dell'ironia - dice - e sicuramente i francesi, di fronte a un fumetto che li avesse ridicolizzati come Asterix ha fatto con i romani, se la sarebbero presa molto di più. Gli italiani sanno stare agli scherzi meglio di altri. Quando nell'albo *Asterix in Iberia* abbiamo preso in giro gli Spagnoli - aggiunge - abbiamo ricevuto centinaia di proteste e anche qualche minaccia».

Non può fare a meno di usare il «noi», Albert Uderzo, anche se il sodalizio con René Goscinny si è interrotto tragicamente il 5 novembre del 1977, giorno della morte dell'autore dei testi e delle sceneggiature di Asterix. Del resto non si cancellano facilmente 26 anni passati a lavorare insieme, fianco a fianco, mai un momento di rottura. «Con René è stata un'avventura nell'avventura - racconta Uderzo - . Quando l'ho conosciuto era lui a disegnare e io scrivevo le storie; poi ci siamo accorti che io ero più bravo nel disegno e lui nella scrittura e i ruoli si sono invertiti. Avevamo le stesse idee e la stessa fiducia nel nostro mestiere che allora, però, non veniva considerato. Ricordo che quando incontravo delle persone nuove e mostravo i miei disegni, dicevano: "Belli questi disegni! Ma lei che lavoro fa?"».

Eh sì, duro mestiere quello dell'autore di fumetti, persino in un paese come la Francia che ha eletto a glorie nazionali due eroi dei fumetti come Tintin (che però era nato in Belgio) e, appunto, Asterix.

Che fa la sua comparsa sul settimanale per ragazzi *Pilote* il 29 ottobre del 1959. De Gaulle era stato eletto presidente della Repubblica francese da meno di un anno e la Francia aveva bisogno di propri eroi in cui riconoscersi. «Fu il direttore di *Pilote* - racconta Uderzo - che insistette perché inventassimo un personaggio francese che piacesse ai ragazzini francesi e contrastasse l'invasione dei fumetti americani. Io e Goscinny avevamo già pensato a delle storie con protagonisti dei Galli e così fu abbastanza facile far nascere Asterix. Certo nessuno dei due pensava che sarebbe diventato un tale successo».

Successo: la parola è inadeguata per un fenomeno editoriale che conta oltre 300 milioni di copie vendute in tutto il mondo, 31 albi della serie regolare più



tin - spiega - è "un fumetto per i bambini dai 7 ai 77 anni". Ebbene Asterix ha fatto di più e il suo motto è "dagli 8 agli 88 anni". Se non è *grandeur* questa, perlomeno ci assomiglia. O piuttosto Asterix, Obelix e soci incarnano uno spirito di identità nazionale-regionale contro la prepotenza imperial-centrale. Gli chiediamo se sa che qui in Italia c'è una tribù padana capitanata da un certo Bossix che ce l'ha con Roma, ma Uderzo glissa (ancora diplomazia?) e chiosa: «Lo spirito di Asterix è comune a tutti i popoli. In fondo tutti noi - dice Uderzo - portiamo sulle spalle qualcosa di pesante sia essa l'oppressione di un'amministrazione, di un esercito, di un datore di lavoro. E allora uno, anche se è piccolo, quel peso cerca di scrollarselo di dosso».

Il piccolo gallo ha una partita personale con Cesare e le sue legioni che sbaraglia a suon di cazzotti e ceffoni. Magari una mano (anzi due e tutti e due i piedi) gliela dà la pozione magica preparata dal druido Panoramic, che lo rende più forte di Ercole. Senza parlare del fido Obelix che nella pozione c'è caduto da piccolo e di Ercole ne vale almeno dieci. Però una mano gliela dà anche l'esercito romano che, nonostante tattiche e strategie militari, si fa gabbare da quei piccoli galli, sicuramente più furbi.

E poi, a dirla tutta, Cesare se l'è voluta, visto che il suo *de bello gallico* costato migliaia di morti, più che per

reali motivi strategici, gli è servito per farsi nominare senatore e scalare il potere. «C'è un libro di Max Gallo - dice Uderzo - che spiega bene le ragioni propagandistiche di quella guerra». Nulla di nuovo sotto il sole, verrebbe da aggiungere.

E così, anche se la storia vera è andata diversamente dai fumetti e alla fine i romani hanno vinto, Uderzo con il suo Asterix (però lui confessa di preferire Obelix) qualche rivincita se l'è presa. Oggi i suoi disegni sono venduti a peso d'oro ed alcuni di questi, messi all'asta, hanno fruttato diverse decine di migliaia di euro. Il ricavato andrà in beneficenza all'Unchr, l'organismo dell'Onu che si occupa dei rifugiati, e i fondi raccolti saranno utilizzati per pagare la scuola ai bambini della Guinea.

Albert Uderzo vive in una bella casa nei sobborghi di Parigi a Neuilly sur Seine, ha una figlia e un genero che lo segue passo passo. Gli piace passeggiare sui Lungo Senna, ma «qui a Roma - commenta - i vostri Lungo Tevere sono meno belli. Però la città è stupenda e poi ci sono tutte quelle belle rovine romane...». Rovine, appunto. Questa mi sa che è una cattiveria che gli ha suggerito Asterix!

Renato Pallavicini

*Albert Uderzo
il creatore assieme
a René Goscinny
di Asterix è a Roma
Ci arriva dopo che
i suoi personaggi
a fumetti hanno
umiliato le armate
di Cesare in Gallia
E stamane conquisterà
il Campidoglio*



Albert Uderzo durante la conferenza stampa di ieri. Sopra il villaggio di Asterix al gran completo

vari speciali tradotti in centinaia di lingue, latino compreso (in Italia li pubblica Mondadori) e l'ultimo, una raccolta di brevi storie di cui alcune inedite, è

I suoi albi hanno venduto 300 milioni di copie in tutto il mondo. Ha cominciato dalla gavetta e i suoi disegni valgono oro

appena uscito con il titolo *Asterix tra banchi e...banchetti*, sette lungometraggi animati (l'ottavo uscirà nel 2006), due film con attori del calibro di Christian Clavier nei panni di Asterix, Gerard Depardieu in quelli di Obelix, Roberto Benigni alias Cesare-Detritus e Monica Bellucci-Cleopatra (ma al terzo film, Uderzo ha detto di no), un'infinità di gadget e di merchandising e un parco a tema sul modello Disneyland. Un successo difficile da gestire, soprattutto dopo la morte di Goscinny, alcune cause per i diritti con il vecchio editore Dargaud, annunci di abbandoni e poi la nascita della nuova editrice Albert René/Goscinny-Uderzo che pubblica i nuovi albi. Ottima gestione,

però, che ha fatto di Albert Uderzo uno degli uomini più ricchi di Francia e d'Europa, collezionista di fiammanti automobili Ferrari. «Perché non ho designato altri personaggi dopo Asterix? Perché bisognava guadagnare gli sgheri - risponde in italiano Uderzo - lavoravamo dalle 5 del mattino a mezzanotte per produrre cinque tavole alla settimana. Eravamo io e Goscinny, da soli; non avevamo aiutanti né giovani di studio a cui affidare le tavole. Mica come Hergé che aveva un suo studio con decine di collaboratori. No in Francia non ci sono "scuole", in Belgio sì; in Francia siamo troppo indipendenti».

No, non si smentisce Monsieur

oggi e domani a «Romics»

Programma fittissimo per Albert Uderzo, ospite di «Romics» il festival internazionale del fumetto che si svolge alla Fiera di Roma (si è aperto giovedì e si conclude domani). Stamattina alle 9.30, in Campidoglio, incontrerà il sindaco di Roma Walter Veltroni. Poi andrà alle 11.30 alla Fiera di Roma dove vedrà gli alunni delle scuole romane, assieme all'assessore alle Politiche educative e scolastiche, Maria Coscia: l'incontro sarà «moderato» da Greg e Lillo. Replica domani mattina con un nuovo appuntamento con il pubblico (sempre alle 11.30 e sempre alla Fiera di Roma), per ricevere subito dopo (alle 13 o 13) il «Romics d'Oro», riconoscimento assegnatogli dal festival. Uderzo condividerà il trofeo con gli altri tre premiati: Leonardo Ortolani, il creatore di Rat-Man; Robin Wood sceneggiatore di fumetti di successo come Dago; e Giovanni Ticci, uno dei più bravi disegnatori di Tex. «Romics», giunto alla sua terza edizione, sotto la direzione artistica di Luca Raffaelli è organizzato dalla Fiera di Roma da «I castelli Animati», l'omonimo festival dedicato al cinema di animazione che si svolge a Genzano di Roma (prossima edizione dal 26 al 30 novembre), e dal Consorzio Imprese dei Castelli Romani. Sono quattro giorni di kermesse dedicata al mondo dei fumetti con mostre, incontri, dibattiti e stand dei principali editori del settore.

re. p.

Uderzo e come Asterix gliela canta: ai romani, agli spagnoli, ai britanni, ai normanni, ai vichinghi e persino ai cugini belgi: «Sapete che lo slogan di Tin-

I romani? Sono simpatici e hanno senso dell'ironia I francesi no e di fronte a un fumetto che li prende in giro si sarebbero offesi

”

i libri più venduti

ansa

- 1-Undici minuti di Paulo Coelho Bompiani
- 2-Non ti muovere di Margaret Mazzantini Mondadori
- 3-Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire di Melissa P. Fazi
- 4-Quando ho aperto gli occhi di Nicholas Sparks Frassinelli
- 5-Achille pié veloce

di Stefano Benni Feltrinelli

I primi tre italiani

- 1-Non ti muovere di Margaret Mazzantini Mondadori
- 2-Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire di Melissa P. Fazi
- 3-Achille pié veloce di Stefano Benni Feltrinelli

COMUNISTI: DAL BASSO LAZIO...



Lotte politiche e sociali nel Lazio meridionale di E. Mazzocchi Carocci pagg. 455 euro 32,80

militanze

D alle lotte operaie e contadine del primo dopoguerra fino ai primi anni Sessanta, passando attraverso l'opposizione clandestina al fascismo, la guerra di Liberazione, lo scontro politico e sociale del secondo dopoguerra... sono quarant'anni di storia del Pci nel Lazio meridionale raccontati da chi li ha vissuti spesso in prima persona. Ermisio Mazzocchi - che è stato funzionario della Federazione del Pci di Frosinone - ricostruisce, infatti, le vicende dei comunisti dei circondari di Frosinone e di Sora-Cassino, prima, e della provincia di Frosinone poi, storie di uomini e donne documentate da studi, ricerche, testimonianze e fotografie.



Quelli del Pci a cura di G. Berruti e G. Malandra Federazione Ds Savona pagg. 427 euro 8

...A SAVONA

Come si vive un grande partito come è stato il Pci da una città di provincia? Ce lo racconta questo libro, che ripercorre alcuni anni del Partito comunista italiano attraverso le esperienze e le testimonianze dei militanti di Savona. Una microstoria composta di tante piccole storie, quelle dei militanti, delle sezioni, della base, della società che costituiva la sostanza e la linfa dell'apparato centrale, dei «professionisti della politica». Il che vuol dire che, insieme alle ricerche sul campo, alle discussioni e alle analisi politiche, in primo piano troviamo le emozioni del «militante».



La Resistenza taciuta di Bruzzone e Farina Bollati Boringhieri pagg. 312 euro 28

VOCI DI PARTIGIANE

Ancora sulle storie senza la S maiuscola, un libro che raccoglie le testimonianze autobiografiche di 12 donne partigiane piemontesi. Racconti a viva voce - che le autrici hanno raccolto in interviste registrate e poi trascritte - di scelte di lotta che scelsero come valori di base il senso di giustizia, il rifiuto del calcolo, il rispetto dei sentimenti. In prima linea, rischiando la vita, senza però imbracciare le armi (simbolo di prepotere maschile) queste donne partigiane presero parte a pieno titolo alla Resistenza civile e si distinsero dagli uomini per i modi e la qualità della loro partecipazione.

Il fascismo secondo il piccolo Camilleri

La storia tragica di un bambino indottrinato dal regime nel nuovo romanzo del «papà» di Montalbano

Salvo Fallica

L'ultima fatica letteraria di Andrea Camilleri, è *La presa di Macallè*, un romanzo storico ambientato nel periodo fascista. Una narrazione incentrata sull'indagine della dimensione della violenza, vista attraverso l'ottica di un bambino. Un bambino che diventa un assassino, o meglio, che viene trasformato in assassino. Un libro «diverso»: assolutamente sui generis nella produzione di Andrea Camilleri. Non c'è il commissario Salvo Montalbano, né l'atmosfera tipica dei brillanti romanzi storici di Camilleri, che si riallacciano alla grande tradizione realistico-verghiana della letteratura siciliana, dunque italiana ed europea, rielaborata in chiave ironica. È una storia diversa, che ha stupito, turbato, lo stesso Camilleri. Una idea che gli è venuta fuori, ed è diventata una storia.

Il romanzo è ambientato nella Sicilia del 1935, durante la guerra in Abissinia. Racconta l'infanzia violata di un bimbo, che nel contesto storico fascista, viene trasformato in un assassino. Allora il «papà» di Montalbano aveva solo dieci anni. E così Camilleri per la prima volta in un romanzo storico attinge a ricordi della sua vita, e non a documenti storici come in libri raffinati quali *La stagione della caccia*, *Un filo di fumo*, *Il re di Girgenti* e *Il Birraio di Preston*. Questo non vuol dire che si tratti di un testo autobiografico, tutt'altro! L'unico fatto vero, è che a quei tempi, come tutti, anche Camilleri era un giovane balilla. E lo era, ovviamente per costrizione e non per libera scelta. In quel contesto storico, dove viveva a tutti i livelli la propaganda fascista, il piccolo Camilleri scrisse una lettera al Duce, chiedendo di partire volontario per la guerra in Abissinia. Camilleri, scrittore maturo, che ha successo in tutto il mondo, tradotto in ventidue lingue, una delle icone intellettuali della sinistra italiana, scrittore «impegnato» al punto da suscitare le ire dei seguaci di Berlusconi, ha indagato in sé stesso, per scoprire il perché di quella lettera. O più correttamente, per capire quale meccanismo fosse scattato in quel bambino che viveva a Porto Empedocle, nell'agrigentino. Il romanzo diventa, di conseguenza, una analisi del periodo fascista, delle subdole mistificazioni della propaganda, che operava a tutti i livelli, dalla scuola ai media, dalle parate militari ai comizi. Un libro di notevole interesse, che anche sotto questo aspetto farà discutere. Ma qual è invece la trama del romanzo, come si sviluppa? È la storia di un bambino che viene violentato psicologicamente, fisicamente, sessualmente. Una storia dura, dai toni aspri, violenti. Scritta in uno stile che colpirà i lettori «classici» di Camilleri, li turberà, quasi come un colpo allo stomaco. Così come lascerà di stucco, i critici che spesso e a sproposito hanno parlato di atteggiamento consolatorio nella scrittura dell'inventore di Montalbano. Questo non vuol dire che Camilleri abbia mutato pelle. Più semplicemente, vuol dire che nella sua narrativa vi è una pluralità di stili, una ecletticità fuori dal comune. Non a caso lo scrittore di Porto Empedocle sta già lavorando al prossimo romanzo sul commissario più amato d'Italia. La scrittura de *La presa di Macallè* presenta caratteristiche peculiari. Non è raffinata ed ironica come ne *La stagione della caccia*, non è esplosiva e spumeggiante come ne *Il birraio di Preston*, non è intrisa di digressioni storiche e filosofiche come nel capolavoro *Il re di Girgenti*. Nel raccontare la storia di un bimbo che ha subito un lavaggio di cervello dalla propaganda fascista, che è stato convinto che è giusto uccidere il nemico - eliminare i comunisti - l'autore ha utilizzato l'ottica del protagonista del romanzo. Che ovviamente essendo un bimbo di sei anni, non fa riflessioni metafisiche o psicologiche tipiche di un adulto, ma coglie le cose in maniera diretta, ingenua. Ha insomma un impatto con la realtà che non è mediato, ma puramente istintivo. Mancano le sfumature, il linguaggio è quasi in presa diretta, tipico della tecnica cinematografica.



Disegno di Vanna Vinci

MANIFESTATION

ROMA - 4/10/2003

Lavoro
Diritti
Solidarietà

per l'EUROPA
SOCIALE

Adesso!

L'Europa siamo noi

EURO

Intervengono:

Luigi Angeletti
Savino Pezzotta
Guglielmo Epifani
Cándido Méndez
Presidente
Confederazione Europea dei Sindacati

John Monks
Segretario Generale
Confederazione Europea dei Sindacati

Concerto
**Enrico Capuano
Alex Britti**

Corteo
da Piazza della Repubblica
ore 14.00

Arrivo
Piazza del Popolo
ore 16.00

CGIL Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori
UIL Unione Italiana del Lavoro

Ieri...

OZIO Salotto in VERA PELLE
divano 3 posti + divano 2 posti

L. 2.350.000

€ 1.214,00*



1993

...Oggi

BRAVO Salotto in VERA PELLE
divano 3 posti + divano 2 posti

€ 870,00*

L. 1.684.000



2003

* TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI

Tradizione e risparmio continuano!

consum.it
credito al consumo

GRUPPO
MPS

PROMOZIONE
10 RATE A TASSO ZERO

COMPASS
GRUPPO BANCADEL MEDITERRANEA

MOBILI rud

* FINO A ESAURIMENTO SCORTE

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

Ricordati che... gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086
Fax 0571 581153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398
Fax 050 642090

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213
USCITA A1 INCISA

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301
Fax 0566 50302

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042
Fax 0575 984206

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 304143
Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA
(La Spezia)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 18
Tel. 0763 733183
Fax 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8
Fax 0583 370083

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via Salaola, 1
Tel. 0587 635725
Fax 0587 636333

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153
Fax 06 22428054

ROVERCHIARA (Verona)
Via Cappafredda, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)